ANNO — TORINO, *Martedì 25 Agosto 1908* NUM. 236

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, ...
Firenze - Genova ...
(Conto corrente colla Posta).

Il blocco commerciale del porto di Genova
e la grande lotta navale nell'Alto Tirreno.
Un gran colpo del partito B in soccorso di Genova? - Come avvenne che la "Coatit" fu silurata per isbaglio - Le improvvisate difese di Portoferraio.

Vettori ci telefona da **Roma**, 24, ore 23:

Se nella mattinata di ieri, con gli audaci attacchi ai reparti del partito A rimasti a guardia di Porto Ferraio, il partito B ha ottenuto un brillante successo che lo avrà consolato delle gravi perdite subite i giorni precedenti, nel pomeriggio di ieri, tentando molestare il grosso del partito A bloccante Genova, il partito B ha perduto qualche altra delle poche penne maestre rimastegli.

Lasciate le acque dell'isola di Elba, subito dopo l'attacco, la veloce squadra B, composta delle navi *Elena, Ferruccio, Garibaldi* e *Varese*, è partita a tutto vapore per un *raid* nell'alto Tirreno colla speranza di sorprendere qualche nave nemica isolata o comunque di tormentare l'avversario. La squadra B ha scoperto nel pomeriggio la squadra A composta delle navi *Margherita, Brin, Sicilia, Vettor Pisani, Umberto*, mentre a circa trenta miglia da Genova, dopo averla bombardata fino alle 16, si era disposta in linea di blocco, fra Vado e Portofino. Le corazzate A erano distanti fra loro non più di quattro miglia, ma, scoperto il nemico, per ordine dell'ammiraglio in capo Grenet, manovrarono rapidamente per inseguire la squadra B ed aprire il fuoco. La squadra B, che non poteva accettare un combattimento con forze navali tanto più potenti, ha preso caccia, cioè è sfuggita verso sud-est, e, valendosi della propria maggiore velocità, si è nuovamente ritirata nelle acque di Spezia, ove è giunta ieri sera, mentre A, operato l'inseguimento, è tornata a bloccare Genova. Si ritiene che durante questo conflitto con forze tanto preponderanti, il coefficiente bellico di B sia stato molto ridotto ed abbia subito anche qualche ulteriore riduzione. Il partito A tenendosi a piccolo moto con le sue forze a catena continuò il blocco commerciale di Genova visitando e catturando le navi mercantili colà dirette, in base alle norme della guerra marittima stipulate all'Aja. Naturalmente le operazioni di cattura sono simulate e non recano alcun ritardo o impedimento al commercio marittimo. Il blocco commerciale ieri iniziato continua tuttora. Durante la notte le siluranti B hanno tentato contro la forza navale A bloccante Genova audaci attacchi. Si sono sentiti nell'alto Tirreno frequenti colpi di cannone. Evidentemente erano le navi A che respingevano gli insidiosi attacchi delle torpediniere nemiche. Non si sa finora quale esito tali attacchi abbiano avuto.

Essendo il partito B impegnato nell'alto Tirreno per molestare le forze bloccanti Genova, la base passeggera di operazioni del partito A, cioè Porto Ferraio, non ha subito in notte stessa alcun molesto attacco. Durante la notte a Porto Ferraio si sono ultimati lavori per il montaggio delle batterie e delle stazioni foto-elettriche ed anche oggi si è attivamente lavorato. La difesa terrestre della base passeggera di operazioni consisterà in batteria da 76 e 58 a tiro rapido ed in una batteria da 120 situata quest'ultima sulla punta Falcone, in una località difficile a raggiungersi con materiale tanto pesante. I nostri marinai hanno fatto miracoli: hanno lavorato, come sempre, con grande slancio e con vero entusiasmo. Con i pezzi situati a terra e colle relative stazioni foto-elettriche, la difesa di Porto Ferraio dagli attacchi delle siluranti è assicurata e forse sarà possibile al partito A destinare ad operazioni più attive, che non sia la difesa della base di operazioni, le tre corazzate ivi rimaste durante questi ultimi due o tre giorni.

Oggi è cominciato il va e vieni delle navi A, che a turno lasciano il blocco di Genova e scendono a rifornirsi di carbone a Porto Ferraio. Una volta rifornite tutte le navi, non è escluso che l'ammiraglio Grenet, mentre continuerà a tenere con alcune delle otto corazzate il blocco di Genova, tenti con tre o quattro corazzate di bloccare la squadra B entro Spezia e ciò per darle finalmente l'ultimo colpo e per impedirle di scorrazzare per il mare molestando il nemico, e per metterla nell'impossibilità di disturbare le forze che tengono il blocco commerciale di Genova.

Ma sembra che l'ammiraglio Gagliardi, che conduce il partito B, la cui squadra a dire il vero ha dato prova di grande rapidità di movimenti (giacchè da otto o nove giorni tiene quasi ininterrottamente il mare e corre da un punto all'altro del Tirreno con mirabile velocità), non abbia ancora intenzione di darsi per vinto. Se sono esatte le notizie che giungono da Spezia, l'ammiraglio Gagliardi, giovandosi del mare tranquillo, tenterebbe stanotte contro le forze A bloccanti Genova, un grande colpo per mezzo dei suoi sottomarini. Al tramonto sono partiti stasera quattro sommergibili appoggiati dalla nave *Lombardia*. Essi possono sviluppare dieci miglia all'ora; tenteranno quindi di raggiungere le navi A bloccanti Genova e di silurarle. Se questa difficile operazione riuscisse, le forze del partito A potrebbero uscirne diminuite. Come vedete, il partito B, che ridotto come è, non può affrontare una battaglia con un forte reparto A, non trascura alcun mezzo per tentare di danneggiarlo il maggiormente possibile. Ora, se si pensa che il vero scopo della finta guerra navale che si sta combattendo nel Tirreno è quello di far compiere a tutti gli organismi di cui si compone la flotta, tutte le esercitazioni possibili, si vede che le molteplici azioni strategiche e tattiche sviluppate dai due partiti devono aver servito meravigliosamente a provare la efficienza del materiale e la preparazione del personale. Bisogna pensare che, salvo qualche incidente di scarsa importanza, tutte le navi manovrano dalla mattina del 17 con evidente buon successo, e questo è quello che importa, assai più dei successi di A o B.

Per tornare allo svolgersi di questa prima fase delle manovre, vi dirò, come già vi dissi ieri, che ormai A è quasi completamente padrone del mare e forse l'impresa che B tenterà questa notte, sarà l'ultima. La squadra B, rientrata oggi al tocco e mezzo a Spezia per rifornirsi di viveri e carbone, stasera al tramonto riprese il mare. Dispacci da Spezia danno notizia di un curioso incidente avvenuto stanotte fra navi del partito B. La *Coatit*, nave esploratrice del partito B, alla longitudine di Genova, venne per isbaglio da un cacciatorpediniere del suo partito, silurata e dovette così rifugiarsi nella sua base di Spezia ove giunse stamane alle 10, seguita dal cacciatorpediniere al quale serve di appoggio. L'errore fu possibile perchè forse il *Coatit* fu scambiato coll'*Agordat* che dopo ventiquattro ore di permanenza nella base della Maddalena cui fu obbligato per essere stato silurato dal partito B è rientrato in squadra come esploratore del partito A.

Il *Coatit* accortosi dell'errore non sparò a difesa, diversamente avrebbe, simbolicamente s'intende, inutilizzato il cacciatorpediniere. Secondo un'altra versione che corre pure a Spezia, il *Coatit* sarebbe stato silurato invece dal cacciatorpediniere *Nembo* del partito A, ma pare che i marinai della *Coatit* abbiano confermato che la nave sia stata silurata da un cacciatorpediniere del suo stesso partito. Il *Coatit* ad ogni modo avendo scontato le sei ore di ancoraggio, destinate alle eventuali riparazioni, ha ripreso il mare.

Stanotte alle 24 la corazzata *Vittorio Emanuele* partirà da Spezia. Il 27 imbarcherà i ministri della marina e della guerra ed il Re. La nave fece compiere il vettovagliamento e si arguisce da ciò che non rientrerà che a manovre finite a Spezia.

A Porto Ferraio.

Porto Ferraio, 24, ore 13,40.

Il lavoro per il collocamento delle batterie da costa è continuato febbrilmente tutta la notte, mentre funzionavano le quattro stazioni foto-elettriche che vennero poste a terra. Furono piantate due batterie eventuali da 72 e 58 alla punta Mispordino ed alla punta Falconara sulla spiaggia delle ghiaie a capo Bianco ed al forte Inglese, dove venne anche installato un semaforo ed il telegrafo Marconi. Le stazioni sono collegate tra loro telefonicamente. Stasera è stata anche ultimata la batteria da 120 sulla punta Falcone, che fu completata con singolari difficoltà di attitudine di terreno e di mezzi, in tre soli giorni. Durante la notte la base del partito A non fu molestata essendo evidentemente il partito B occupato alla ricerca delle navi nemiche che bloccano la costa ligure.

La linea del blocco è compresa tra Vado e Portofino e si deve considerare effettiva perchè il settore che ha il vertice sulla costa ha un segante di quattro miglia. Le navi in crociera sono cioè equidistanti circa quattro miglia e tale distanza è sufficiente per sorvegliare.

E' tornata a Porto Ferraio la *Regina Margherita* ed è attesa la *Benedetto Brin* per il rifornimento. Le due navi usciranno di nuovo per mantenere la catena di blocco sulla Liguria.

Nelle acque di Spezia

Spezia, 24, ore 2.

Stamane, il partito A tentò di bombardare Genova, ma, segnalato il suo passaggio dal semaforo di Palmaria, il partito B accorse respingendo l'attacco e mettendo in fuga il partito A. Si dice che il *Piemonte* sia riuscito a silurare la regia nave *Margherita*. Le navi del partito B sono oggi rientrate in golfo, per rifornirsi e subito dopo sono ripartite.

Stamane è partita per Livorno la regia nave *Città di Milano*, sulla quale si imbarcheranno i deputati e senatori, che assisteranno alle manovre.

Sono giunti oggi gli aiutanti di campo del Re, generale Trombi e contr'ammiraglio Gonzelli. Scesero all'*Hôtel d'Italia*, con alcune persone del seguito. Stasera imbarcarono sulla *Vittorio Emanuele*, che riparti alla volta di Vado, dove domani imbarcherà il ministro della marina. Il Re imbarcherà mercoledì, 26 corrente, sulla *Vittorio Emanuele*, a Vado.

Nella *Tribuna*, giunta qui, vi era una lunga e drammatica descrizione di una operazione di un sommergibile, nel quale il corrispondente straordinario di quel giornale assicurava di essere stato ricevuto. La cosa fu qui subito vivacemente commentata, in quanto che sembrava impossibile che questo Comando in capo, così restio nel dare informazioni sulle manovre ai pubblicisti qui convenuti, avesse permesso al Giordana di penetrare in una nave, che per i suoi congegni e la sua destinazione, e per il suo ufficio, dovrebbe davvero essere custodita gelosamente e tenuta lontana dalle indagini e dalla curiosità giornalistica. Intanto giungeva al Comando un telegramma del ministro Mirabello, il quale chiedeva spiegazioni del fatto. Al Comando si cascò dalle nuvole: nessuno aveva mai sognato di permettere al corrispondente straordinario della *Tribuna* l'accesso ad uno dei nostri sommergibili. Fu fatta una rapida inchiesta, dalla quale risultò che nessun giornalista aveva visitato il sottomarino, e tanto meno aveva assistito ad alcuna operazione guerresca dello stesso. Interrogato l'ingegnere Laurenti, direttore del cantiere Fiat-San Giorgio, noto inventore di sommergibili, dei quali sta costruendone sei, rispose di non avere ricevuto nel suo cantiere alcun giornalista e di non aver dato spiegazioni sui congegni da lui costruiti. Dopo questi risultati, al Comando si suppone che il fantasioso corrispondente, nella descrizione del sottomarino, si sia ispirato a quella fatta su di un giornale parigino, tre anni or sono, dal pubblicista francese *Calmette*. Naturalmente i risultati dell'inchiesta provocarono tra gli ufficiali molto buon umore, tanto più che il Giordana ha dato al piccolo sommergibile 12 mila tonnellate di zavorra!

Per regolare il servizio di navigazione sul Giuba.

Roma, 24, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice di essere in grado di assicurare che sono stati definiti gli accordi tra il Ministero degli Esteri ed il Comitato presieduto dall'ing. comm. Micheli, tenente generale della riserva navale, per regolare il servizio della navigazione sul Giuba, che sarà esercitato da una Società che si sta costituendo. Il servizio incomincerà al principio del 1909 e vi saranno destinati i piroscafi. L'itinerario sarà Ismany, foce del Giuba, Bardera, Lugh, Dolo e Dinva. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la Società si obbliga di adoperarsi per il riattivamento del commercio nell'alta valle del Giuba che formava fino a poco tempo fa la ricchezza di quei mercati.

Per definire il confine tra il Benadir e l'Etiopia.

Roma, 24, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* dice che si trova a Roma il maggiore medico Mozzetti, nostro residente ad Adua, che conferirà, circa la definizione dei terreni sul nostro confine al Benadir stabilito con un accordo tra l'Italia e l'Etiopia il 16 maggio scorso, col direttore dell'ufficio coloniale presso il ministero degli Esteri comm. Agnesa.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge che il maggiore e quanto si assicura sarà chiamato insieme al nostro rappresentante ad Adis Abeba, capitano Colli di Felizzano a fare parte della Commissione incaricata per fissare l'accordo coi rappresentanti dell'Etiopia della linea di frontiera in conformità agli accordi precisati.

Il conflitto Aliotti-Sacco.
Le dichiarazioni ed i documenti del Sacco

Roma, 24, ore 23,5.

Il corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* ha fatto un'inchiesta sullo scandalo Aliotti-Sacco. Il Sacco, interrogato, respinge i termini dell'intervista concessa dall'Aliotti ad un redattore del *Journal*, intervista della quale ha fatto notare alcune inesattezze. Il Sacco non conobbe, come si è detto, il barone Aliotti a Pietroburgo dove non è mai stato, ma lo conobbe due anni e mezzo or sono a Roma. «L'Aliotti, disse il Sacco, chiese a mia moglie che gli ricercasse un certo arazzetto eseguito dal suo primo marito, il pittore Riccardo. Io mi offersi spontaneamente di ricercarlo e ritrovai l'arazzetto nel Belgio, senza volere accettare il rimborso delle spese offertomi dall'Aliotti».

La seconda inesattezza riguarda la richiesta di denaro che il barone Sacco avrebbe fatto all'Aliotti a titolo di prestito grazioso. Il Sacco negò di avere chiesto all'Aliotti un prestito: chiese invece lire diecimila dando per garanzia un arazzo di un valore quadruplo della somma richiesta. Il Sacco infine confuta la terza inesattezza dell'intervista Aliotti-*Journal* quella cioè che riguarda il punto dove è detto che il barone Aliotti non si è occupato di affari. Il Sacco invece sostiene il contrario, ed a conforto di tale sua asserzione mostra una lettera scritta su carta intestata dell'ambasciata italiana unita al timbro umido dell'ambasciata stessa, con la data del 21 giugno 1900, che si legge sul timbro postale, e contenente il seguente passaggio relativo ai quattro arazzi ancora di proprietà del Sacco: «Io credo che potrei piazzarli per una trentina di mille lire. Se mi spedisce gli arazzi all'ambasciata, appena saranno qui, le manderò la somma richiesta, e vuole tanto, in contanti. Inutile chiedermi di più. *Aliotti*».

«Il Sacco — dice il corrispondente — mi fece notare questa data: giugno 1900, che, dice, basta a smentire l'affermazione dell'Aliotti di non avere mai sentito parlare nè del Sacco nè degli arazzi da tre anni».

La quarta inesattezza nella quale è caduto il barone Aliotti, secondo il Sacco, è quella di avere venduto gli arazzi a Londra, il che è contraddetto da una lettera dell'Aliotti da New York e datata dal 29 novembre 1905. In tale lettera è detto: «Se per caso si vendessero gli arazzi ed ella volesse evitare di pagare la decima, bisogna mantenere il più assoluto silenzio sulla destinazione degli arazzi, e dica di averli venduti a Londra».

«Il Sacco — continua il corrispondente — mi disse di volere assodare chi sia il possessore degli arazzi, dove essi si trovino e quanto siano stati pagati. Egli attende che il barone Aliotti non sia più sotto l'immunità diplomatica per esporre contro lui tutti i mezzi legali e per ottenere completa soddisfazione».

Le affermazioni dell'Aliotti.

Il barone Aliotti, il protagonista dell'increscioso scandalo ha detto al corrispondente del *Giornale* di essere disgustato dallo scalpore che si fa intorno al suo incidente col Sacco. Egli dice di avere serbato la massima correttezza in tutto l'affare ed assicura di possedere documenti che provano l'infondatezza dei sospetti che si addensano su di lui. La ricevuta della somma da lui consegnata al Sacco è la seguente: «Io sottoscritto dichiaro di avere ricevuto l'importo di uno degli arazzi in lire diciassettemila cinquecento e di dovere ancora ricevere l'altro arazzo o eguale somma di lire diciassettemila e cinquecento. Roma, sedici febbraio 1908. Firmato *Alessandro Sacco*».

In questa ricevuta tutte le somme son scritte in cifre. «Il barone Aliotti mi dice che non volle nascondere il nome dell'acquirente degli arazzi il quale chiamasi Finocchiaro ed è pittore, e risiede a New York nella West Forty Street al n. 80. L'Aliotti ammette di avere dovuto fare delle ricerche per rintracciare l'indirizzo del Finocchiaro e di non avere quindi potuto comunicarlo al Sacco quando ne fu richiesto. Egli scrisse però una lunga lettera alla signora Sacco, da Parigi, il 28 luglio 1908, della quale fece copia. Eccone i più notevoli punti. «Io non ho potuto ritrovare l'indirizzo del signor Finocchiaro che deve trovarsi, credo, a New York od in Inghilterra. Io vi debbo però avvertire che non desidero mischiarmi a causa di tutto questo affare, nel quale ho cercato di rendervi servigi a mio danno. Io ignoro ciò che il Finocchiaro ha potuto fare degli arazzi. Egli non ha voluto dirmi il prezzo al quale egli li ha potuto collocare. Io ho avuto noie con lui, perchè lo stimolavo a solvere. Del resto Finocchiaro ha comperato gli arazzi ad un prezzo che vostro marito ha accettato».

Il barone Aliotti ha quindi concluso il suo colloquio dicendo di non dare alcuna importanza ai dettagli fantastici di cui sono ricche varie interviste pubblicate nei giornali francesi. Che il Sacco confermi o smentisca particolari e colloqui coi giornalisti francesi non gli ne importa. «Io — ha detto l'Aliotti — affermo nuovamente che non ritrovai alcun beneficio dalla vendita degli arazzi consegnatimi dal Sacco e venduti complessivamente per lire trentacinquemila. Io riscossi una somma di poco superiore la cui differenza è andata a coprire le spese incontrate per facilitare la vendita. Se il Sacco ha detto diversamente non me ne importa nulla! L'immunità diplomatica non è che una finzione ed io vi rinunzio sino da ora e rimarrò a Parigi tutto il tempo necessario per liquidare questa faccenda.

«Per quanto concerne i precisi motivi del mio trasloco, appartiene solo alla Consulta lo stabilire l'esattezza dei fatti. Io intenterò un processo a questi signori, e sono sicuro che giustizia mi sarà resa e completa».

Così ha detto il barone Aliotti, chiudendo il nostro colloquio.

Le proteste della signora Sacco

La signora Sofia Sacco, che il giornalista ha pure veduto, protesta contro la pubblicazione della lettera, che ella credette bene inviare alla baronessa Aliotti. Protesta specialmente, perchè fu data alla curiosità del pubblico, quasi fosse un documento più o meno ufficiale, una lettera confidenziale da lei diretta alla baronessa Aliotti.

«Capirà — disse la signora Sacco — quella lettera è stata scritta e non poteva essere che scritta all'insaputa di mio marito. Io credetti che la baronessa Aliotti dovesse essere dispiacente che uno scandalo scoppiasse intorno alle nostre due famiglie. Pareva a me, che la baronessa Aliotti, data la speciale posizione del marito, fosse del parere di tentare di mettere d'accordo i nostri mariti, per poter raggiungere una qualsiasi amichevole transazione.

«Io, più della questione d'interesse, mi preoccupo della tranquillità di mio marito e dei miei figli, e proprio speravo che uno stesso sentimento avrebbe animato la baronessa Aliotti. Quanto alle minaccie, che io avrei fatto alla baronessa (minaccie alle quali si fa allusione in un'intervista) esse sono del tutto inventate, nè mette conto di rilevarle, nè tanto meno di discuterle. Esse somigliano alle voci corse e messe in giro dall'Aliotti, secondo le quali, mio marito lo avrebbe minacciato colla rivoltella, arma che mio marito non ha mai posseduto.

«Il barone Aliotti — ha continuato la signora Sacco — pretende che col ricavato della vendita degli arazzi, fatta secondo lui al signor Finocchiaro, di New York, i conti siano pari.

«In quanto a me debbo dire che mio marito ed io abbiamo il diritto di chiedere dove gli arazzi siano andati, ed a chi siano stati venduti. E supponiamo anche che essi siano stati ceduti per una somma superiore a quella versata e di cui mio marito commise la leggerezza di rilasciare ricevuta. Ora io domando, come si possa ammettere da parte di un conoscitore, quale è il barone Aliotti, che egli abbia rilasciato per 35 mila franchi degli arazzi che egli stesso valutò per una somma molto superiore, come lo prova questa lettera, che il barone diresse a mio marito, il 30 ottobre 1905, e di cui vi prego di prendere copia:

«30 ottobre 1905.

«*Gentilissimo signor Sacco*,

«Martedì mattina verrà a Londra, al «Charlesina Hotel», il principe don Giovanni del Drago, il quale si trova in relazione col ricchissimo senatore americano Clarke. Questi compera lavori per una sua nuova casa di New York. Sarebbe molto facile vendere gli arazzi a lui. Bisogna però dare qualche commissione ad un consulente, che accompagni il compratore. Nel caso che si facciano delle offerte, si domandino sterline 3500, cioè novanta mila lire, così quali potrà dare quattrocento sterline di commissione. Comunque, martedì si rechi al «Charleston Hotel», e chieda del principe Drago. Alle 10 della mattina. Egli è avvisato. Le manderò, ad ogni modo, un telegramma all'«Albergo Previtali», avvisandola dell'arrivo del Principe e dell'ora esatta, in cui dovrebbe portare seco le fotografie e le altre cose, che le consiglierò. Il Principe è persona seria, sulla quale si può contare interamente.

«Con tanti auguri, ed una stretta di mano.

«*Firmato*: ALIOTTI».

«Or dunque, questi arazzi sono stati venduti — ha continuato la signora Sacco — e per quanto il barone Aliotti affermi che essi sono stati venduti al signor Finocchiaro, a New York, strano è che questo signore sia ora il compratore degli arazzi, mentre in una lettera del barone Aliotti, datata del 30 dicembre 1905, da New York, trovo che il Finocchiaro è descritto solamente come persona, che se ne occupa semplicemente. Evidentemente, è un'artista, che doveva essa persona. Ora invece l'Aliotti dice che esso è il compratore.

«Per finire: Il barone Aliotti faccia il suo processo. Noi faremo il nostro. Il Tribunale vedrà da che parte sia la correttezza e la lealtà. Noi stiamo ordinando appunto la corrispondenza del signor Aliotti, e dimostreremo che le offerte che ci erano state fatte per gli arazzi erano sempre tre, quattro, cinque volte superiori al prezzo per il quale si dice che siano stati venduti».

Un commento

Commentando l'incidente del barone Aliotti, la *Tribuna* dice che si è fatto un molto ingiusto, inopportuno ed eccessivo chiasso. Il conte Gallina, interrogato dal Governo, ha detto che il contegno del barone Aliotti è pienamente giustificato, e non ha esitato un istante a condurre seco il suo consigliere d'Ambasciata nella visita fatta al Presidente della Repubblica, per la presentazione delle credenziali. Il barone Aliotti, dal canto suo, ha chiesto al Ministero degli esteri di essere autorizzato a procedere giudizialmente contro il signor Sacco. La Consulta ha subito annuito.

Il successore dell'Aliotti.

Oggi stesso ha preso possesso a Parigi, al posto del barone Aliotti all'ambasciata italiana, il suo successore da tempo destinato, principe Mario Ruspoli, consigliere di legazione. Il principe Ruspoli che era primo all'ambasciata di Madrid è figlio di don Emanuele ed è nato nel 1867. Quantunque il barone Aliotti abbia lasciato l'ambasciata di Parigi, non farà ritorno per ora al ministero degli esteri, ove è stato chiamato. Egli porgerà querela contro il Sacco e quindi prima di tornare alla Consulta vuole attendere l'esito del procedimento giudiziario. Il rapporto dell'inchiesta fatta dal conte Gallina con molta probabilità sarà a Roma domani o dopo domani.

Dalla Capitale.

Roma, 24, ore 21.

Provenienti da Civitavecchia, ove erano giunti ieri con un grande vapore, sono arrivati a Roma circa *trecento turisti inglesi*.

— Il *Giornale d'Italia* dice che, non avendo il generale Rompinni accettata la nomina a *direttore generale delle Armi di fanteria* offertagli dal ministro della Guerra, tale carica sarà offerta al generale Piacentini.

— Contrariamente alle notizie che sono state date, che cioè, non potendo trovarsi a Roma tutti i *ministri* entro la settimana corrente, il Consiglio sarebbe stato rimandato alla metà di settembre, cioè al ritorno da Bardonecchia dell'on. Giolitti, il *Popolo Romano* dice che, ad eccezione del ministro Tittoni, che è all'estero, e dell'on. Mirabello, imbarcato per le grandi manovre, i ministri saranno quasi tutti a Roma per il 30 corrente. Il Consiglio sarà convocato prima della fine del mese, e, occorrendo, si riunirà una seconda volta al ritorno da Antheoli dell'on. Giolitti.

— L'*Italia* dice che in seguito alla legge del 10 giugno 1908 è stato, con regio decreto, fissata definitivamente la posizione degli *Archivi dell'Amministrazione provinciale degli interni*, con effetto dal 1.o luglio 1908. Per effetto di tale decreto in ogni provincia le ... sono stabiliti in conformità di apposita tabella e gli aumenti, le promozioni, le promozioni di classe e ... degli archivi ... dovevano essere fatti con decreto del prefetto, ... della Corte dei Conti. Con altro decreto sono state stabilite le norme per le nomine degli impiegati dell'Amministrazione degli interni ed il loro riparto per ciascuna provincia.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17,10:

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Angelo Di Pietro prodatario e mons. Spolverini sottodatario; mons. Paredi, arcivescovo di Sassari; mons. Salvatore Tola, arcivescovo di Oristano; mons. Giovanni Oberti, vescovo di Saluzzo; il padre Fernand, segretario generale dei Frati Minori.

Un conflitto fra Francesco Giuseppe e il clero serbo.

Budapest, 24, ore 13.

Francesco Giuseppe non confermò l'elezione del vescovo Zoeljanosic, patriarca serbo, ed ordinò al Congresso delle chiese serbe di procedere ad una nuova elezione.

L'alba del nuovo regno nel Marocco.
Gravi timori per gli europei.

Tangeri, 25, ore 2.

Fin da questa mattina di buon'ora tutte le botteghe dei commercianti indigeni e le tende dei venditori venuti dalla campagna, avevano tutte, come segno di gioia, inalberato la bandiera rossa e stoffe multicolori. La popolazione assai densa, composta in gran parte di indigeni dei dintorni, venuta a sentire notizie, si pigiava sul mercato, circondando numerosi oratori improvvisati, i quali si estendevano ad esaltare i meriti e le qualità di Muley Hafid, il santo, il salvatore di tutti gli indigeni, «e fuori di dubbio, gridavano questi oratori, che il nuovo Sultano si affretterà a strappare il patto di Algesiras ed a sopprimere tutti gli impiegati e funzionari europei».

Sempre secondo questi oratori fanatici, ascoltati con grande avidità dalla folla, gli europei saranno pregati di ritornare al più presto al loro paese. L'entusiasmo della plebaglia si tradusse anche con atti di violenza ma senza gravità, grazie alle misure energiche escogitate dalle autorità marocchine, che categoricamente avevano minacciato di far tagliare la testa a tutti i fautori di disordini. La presenza dei soldati e della polizia della guarnigione spagnuola-marocchina, ai posti abitualmente occupati da askaris indigeni, indispose la popolazione, che sperava che la proclamazione di Muley Hafid avrebbe messo le cose allo stato antico. Un cavaliere della *mehalla* hafidista, giungendo alle porte della città, rifiutò di deporre le armi prima di entrare. La folla si ribellò contro il posto di polizia. I testimoni di questa scena, parecchie persone di campagna, venute da di fuori, emisero grida contro la polizia, prendendo un contegno aggressivo contro di essa. Il posto dovette momentaneamente ritirarsi. Si ebbero rinforzi che giunsero poco dopo e fu possibile ristabilire l'ordine.

Due energumeni tra i più sovraeccitati, vennero imprigionati. La sovreccitazione dei campagnuoli e della plebaglia è per ora caduta; ma in seguito alla delusione che si prova vedendo che nulla è ancora mutato, si può temere che specialmente la popolazione rurale, la quale non ha potuto ottenere dall'autorità il permesso di venire a fare dimostrazioni in città, non tenti di provocare seri disordini. Già gli indigeni della provincia di Adierra molestano i douari della regione dei Fahes, pretendendo che quest'ultima non ha proclamato Muley Hafid che in seguito alla minaccia di punizione a mano armata, e perciò sarebbe possibile di ammenda.

Lyautey e Vigy vanno al sud

Orano, 25, ore 1.

Il generale Lyautey è partito questa sera per Colom Bechard, insieme al generale Vigy. In viaggio essi saranno raggiunti dal generale Bailloud, il quale lasciò questa mattina Algeri e si reca anch'egli nell'Estremo Sud.

Si manda da Bechard che un piccolo allarme ebbe luogo sabato a Bou Denib. Un gruppo di cavalieri marocchini si era avanzato fino ad otto chilometri dalle posizioni francesi. Un plotone di cavalieri, sostenuto da una mezza compagnia di fanteria, è stato immediatamente inviato in perlustrazione, ma il nemico ha fatto mezzo giro senza aver tirato un solo colpo di fucile.

Secondo informazioni indigene, l'*arka* ha levato il campo e si è avanzata di una diecina di chilometri fino ai piedi della montagna che circonda Bou Denib.

Che faranno le Potenze?

Berlino, 25, ore 1.

Teodoro Barth, noto scrittore politico, che fu per lungo tempo capo della frazione radicale del Reichstag, ha fatto le seguenti dichiarazioni circa gli ultimi avvenimenti al Marocco: «Per quanto concerne il Sovrano detronizzato, io credo che non esiste alcun motivo di versare retrospettivamente lagrime sulla sua sorte. Il fratello e successore Muley-Hafid varrà più di lui? L'avvenire ce lo apprenderà. Quanto al contegno delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras di fronte all'usurpatore, esso mi sembra dei più semplici. La proclamazione del nuovo Sultano non può nulla mutare negli obblighi contratti verso le Potenze dal possessore del trono. I diritti che la Francia ha acquistato per via dell'atto di Algesiras dovranno dunque essere rispettati. Non credo che l'avvento di Muley-Hafid modifichi il contegno della Germania nei riguardi del Marocco e della Francia».

Il pensiero della stampa europea.

Madrid, 24, ore 18.

Il ministro di Spagna a Tangeri ha avuto un colloquio con un mauro, personaggio influente e partigiano di Hafid, che ha dichiarato che l'azione decisiva diretta contro Aziz è stata preparata lungamente e si facevano alcuni affidamenti sul suo risultato.

L'*El Pais* leggesi in un articolo, nel quale critica la politica francese, esprimendo la credenza che la Francia riconoscerà Muley-Hafid e che questi accetterà le decisioni prese ad Algesiras. Ad ogni modo, la Spagna deve evitare, come ha fatto finora, di compromettersi in avventure e di attenersi alla sua parte di protettrice della indipendenza marocchina e della sovranità del Sultano nelle condizioni fissate ad Algesiras.

Il *Liberal*, commentando la caduta di Aziz, si chiede che cosa faranno ora la Francia e la Spagna e le altre Potenze interessate negli affari marocchini. Crede che la proclamazione di Muley-Hafid a Tangeri è più grave ancora che la sconfitta di Aziz, e reclama delle decisioni immediate, alle quali la Spagna — dice il giornale — non potrà più rifiutare la sua partecipazione, data la gravità delle circostanze. Il *Liberal* chiede che tutti i ministri ritornino al loro posto il più presto possibile.

Parigi, 24, ore 21.

Il *Temps* ha da Tangeri che gli indigeni sembrano indifferenti degli avvenimenti. Solo alcuni fanciulli fanno delle dimostrazioni in favore di Hafid. La città è calma. Tuttavia la folla circondò i soldati e la polizia indigena che impedirono, in conformità al regolamento, agli indigeni di entrare armati in città.

Telegrammi da Algeri informano che il generale Bailloud è partito da Algeri per Colomb Bechard ove si concentrano le truppe. Il generale Lyautey da Orano raggiungerà Bailloud.

La *mehalla* di M'Tani, rinforzata dai contingenti di Bermondo, e forte di mille fantaccini e 500 cavalieri, è giunta a Tangeri ed accampata nei dintorni.

Le notizie della *mehalla* di Glaoui e di Si Hassen sono cattive. Si annunziano numerose defezioni e la perdita di un cannone.

Vienna, 25, ore 1.

Nei Circoli politici non si vuole pronunciarsi sulla questione attuale del Marocco, prima di sapere ciò che la Francia farà, visto che la Francia è la più interessata in questa faccenda.

La situazione dell'Austria-Ungheria non può in alcun modo essere dubbia.

L'Austria non vuole occuparsi dei litigi tra i varii pretendenti.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, scrive: «La vittoria di Mulay-Hafid complica il problema marocchino. Se Abd-el-Aziz abdica, l'atto di Algesiras è nullo. Difatti, il nuovo Sultano lo accetterà?».

La *Neue Freie Presse* commenta: «La marcia di Mulay-Hafid presso il rappresentante della Francia al Marocco, mostra che il nuovo Sultano annette grande importanza alle relazioni con la Francia, e che egli ha fatto tutto il suo possibile per assicurarsi la benevolenza di questo paese. Di fatto, la situazione nel Marocco si è aggravata».

Roma, 24, ore 21,10.

A proposito degli ultimi avvenimenti del Marocco che daranno luogo in questi giorni ad uno scambio di vedute tra i gabinetti europei che hanno preso parte all'accordo di Algesiras, la *Tribuna* scrive che era ovvio che le Potenze si tenessero estranee all'azione di Mouley Hafid e continuassero invece a riconoscere Abd-el-Aziz, perchè con questo avevano firmato l'atto di Algesiras. «Gli ultimi fatti avvenuti — aggiunge la *Tribuna* — e lo stesso atteggiamento di Abd-el-Aziz sono venuti a modificare la situazione». La *Tribuna* si domanda se gli altri Stati riconosceranno la sovranità di Hafid ed è di opinione che questo dipenderà dal contegno di Hafid stesso verso le Potenze. Ciò che ad ogni modo è cagione di tranquillità — conclude la *Tribuna* — è l'affidamento e l'accordo di vedute che continuano a regnare in questo campo tra gli Stati interessati.

Un capo rivoluzionario persiano
ucciso a pugnalate da sicari del Governo

Londra, 25, ore 1,10.

Con grande difficoltà giungono qui poche notizie da Tabriz, poichè la città è tuttora in piena anarchia ed i telegrafi non possono assolutamente funzionare per ordine dei rivoluzionari, che se ne sono impadroniti. Bisogna inviare le notizie alle prossime città per mezzo di corrieri e farle rispedire da altri uffici telegrafici.

Si spera che abbia presto a cessare un tale orribile stato di cose, poichè le trattative dei rivoluzionari col Governo continuano attivissime ed in modo soddisfacente: la pace sembra alla vista. Tutti gli stabilimenti dipendenti dallo Stato sono però tuttavia chiusi nè vi si riprenderà il lavoro che a rivoluzione finita.

Un grave delitto politico è venuto oggi a turbare e rendere più difficile la situazione, eccitando gli animi dei rivoluzionari, che diventano ognora più esasperati ed esigenti.

Verso le 16 era terminata la riunione solita degli Adjouman, ove si era discusso sulle proposte da fare al Governo per venire ad una transazione; mentre alcuni dei membri più influenti del Consiglio uscivano, Djallis Marandi, noto oratore popolare, uno dei più accaniti oppositori del Governo, veniva proditoriamente aggredito da sicari e colpito da tre pugnalate, una delle quali al cuore, che lo uccise sull'istante. I sicari, credesi prezzolati dagli agenti, scomparvero, nè fu possibile rintracciarli. Djallis fu raccolto dagli amici; ma ogni cura fu inutile; egli spirava poco dopo fra le loro braccia. Si crede che il delitto sia stato compiuto, colla complicità, se non per mandato, del Governo.

Una deputazione di dodici rappresentanti più autorevoli del partito rivoluzionario si è presentata quindi al principe Ahmed Dauolèh a presentare i deliberati del partito per giungere alla pacificazione del paese. Il principe disse che il mezzo migliore era quello di deporre le armi e rientrare nella legge: così non si sarebbe sparso altro sangue ed ogni disordine avrebbe avuto termine.

I rivoluzionari hanno dichiarato che avrebbero acconsentito, purchè si convocasse immediatamente il Parlamento nazionale, si concedesse un'amnistia generale pei delitti politici ed ai rivoluzionari fossero concesse rappresentanze nelle Amministrazioni dello Stato. Il principe ha risposto di non poter nulla di concreto promettere, ma che teneva in conto debito le raccomandazioni fatte e ne avrebbe riportato. I dodici rappresentanti si separarono amichevolmente per riferire all'assemblea la risposta. I combattimenti per le vie sono cessati: però i mercati e molti esercizi pubblici sono ancora chiusi pel timore di saccheggi e di danni.

Telegrammi giunti questa sera da Teheran ai giornali annunciano che un conflitto avvenne fra le truppe governative e quelle rivoluzionarie; le prime avrebbero subito una grave disfatta, lasciando numerosi morti sul posto del combattimento. Una voce diffusa, non si sa con quale fondamento, dice che un forte reggimento realista, affrontato dai rivoluzionari, avrebbe cedute le armi, domandando salva la vita: i rivoluzionari avrebbero fatto prigionieri una parte dei vili che si arresero.

Costantinopoli, 24, ore 24.

Parecchi rifugiati politici persiani hanno espresso al giornale *Ikdam* la convinzione che la vittoria sarà alla fine per il partito costituzionale persiano. Essi smentiscono che gli Oulemas siano partigiani del regime assoluto.

Il viaggio di Tittoni in Germania.

Monaco di Baviera, 24, ore 24.

L'on. Tittoni ricevette ieri il conte di Monts, attualmente in congedo nel castello di Heimhausen, presso Monaco. Ieri sera l'onorevole Tittoni partecipò al pranzo nel castello di Heimhausen. Il ministro di Prussia a Monaco, von Schlözer, vi assisteva pure.

L'on. Tittoni sarà domani a Berchtesgaden, donde si recherà a Salisburgo. E' atteso a colazione dal segretario di Stato degli affari esteri, col quale avrà un colloquio.

Guglielmo si è rotto una gamba?

Strasburgo, 25, ore 2.

Si è diffusa questa sera la voce a Strasburgo, che l'imperatore Guglielmo, il quale soggiorna attualmente al castello di Wilhelmshöhe, si era rotta una gamba, e che la sua visita a Metz ed a Strasburgo non avrà più luogo.

La *Strassburger Post*, nella sua edizione di questa notte, non conferma tale notizia.

Il preteso memoriale dei sottufficiali dei carabinieri.

Roma, 24, ore 22.

Eccovi il contenuto del Memoriale a stampa, che i sott'ufficiali organizzati dei carabinieri hanno inviato al Governo, alla stampa ed ai loro superiori. Essi premettono un poco di storia dell'arma alle dipendenze di più Ministeri dai tempi come i pellouxiani che seguirono il primo passo verso la rovina dell'istituzione, alla legge giolittiana con i carabinieri aggiunti, alla legge del 1906 che dimenticava nel conferimento del grado di maresciallo i sott'ufficiali che avevano compiuti sei anni di grado. Ricordano che questa esclusione li determinò all'organizzazione del Corpo, che già aveva tante ragioni di malcontento. Accennano alle successive deliberazioni prese dai militi e graduati, vere per quanto smentite ufficialmente, e che portarono a dei miglioramenti economici nel dicembre dello stesso anno 1906. Proseguono quindi spiegando come per il completamento degli organici dell'arma quei miglioramenti siano insufficienti. L'autocratica disciplina e la nessuna certezza dell'avanzamento tengono lontani tanti giovani che potrebbero fare la fortuna dell'istituzione. Attualmente mancano seimila carabinieri e vi sono tremila aggiunti, il che significa che non bastano i miglioramenti economici: è indispensabile anche l'elevamento morale. Ad ottenere ciò necessita ritoccare i regolamenti in senso più liberale ed umano, lasciando anche ai carabinieri la debita responsabilità e non che tutta ricada sui comandanti di stazione. E' di assoluta urgenza poi facilitare gli avanzamenti nei singoli gradi, specialmente in quello da brigadiere a maresciallo, giacchè in tal modo si rendono i sott'ufficiali, che non possono aspirare a divenire ufficiali, tranquilli e soddisfatti e sicuri di sè; e, qualora eventualmente i quadri di avanzamento per un dato anno non si potessero espletare completamente, gli iscritti in esso devono passare su quelli susseguenti, posti a capolista e non per anzianità, come si praticò finora, giacchè per logica hanno maggior merito di quelli proposti all'avanzamento un anno dopo.

Il Memoriale conclude: « E' indiscutibile che se non si provvederà in tale senso, nessuno di noi vorrà o potrà fare propaganda per un maggiore e più scelto reclutamento, anzi ce ne asterremo completamente; noi che ci troviamo così sfiduciati, così avviliti dalle continue e non mantenute promesse, possiamo in coscienza ingannare altri per avere poi la taccia di impostori e renderci complici della imprevidenza altrui? Il nostro generale Spingardi appena prese il comando fece capire che col 1.o luglio 1908 avrebbe provveduto specialmente per quanto riguarda gli avanzamenti, ma tale epoca è passata e non si parla più di nulla. Che forse anche lui abbia preso l'esempio dei suoi predecessori? Pare! Ma se ciò fosse sarebbe bene che si ritirasse immediatamente e lasciasse il posto ad altri che abbia volontà di occuparsi dell'arma.

« Noi speriamo in una qualche prossima promessa; e ci raccomandiamo all'opinione pubblica rispecchiata nella stampa onesta ».

E' notevole il fatto che anche nel Corpo delle guardie di città si è manifestato un certo malumore. Gli agenti di pubblica sicurezza pure essi hanno formulato una serie di richieste comprendente nove punti.

Sulla pretesa pazzia di Tullio Murri.

Firenze, 24, ore 21,20.

Telefonano da Roma al *Fieramosca*: « Ho avvicinato persona assai autorevole e molto in grado di essere informata e le ho chiesto quale fosse la verità relativamente a Tullio Murri, alle sue condizioni di salute, al suo trasferimento o meno ad un Manicomio criminale; le ho ricordato inoltre la notizia che avete ricevuto da Empoli e che parlava appunto di segni di pazzia dati dal Murri e la smentita opposta dalla *Tribuna*. La persona, autorevolissima mi ha detto che le informazioni del *Fieramosca* dovevano provenire, senza dubbio, da fonte ottima, perchè un fondamento di vero vi è in quanto Tullio Murri ha proprio dati segni di pazzia con tendenza al suicidio.

— E la smentita della *Tribuna?* — ho chiesto:

— Se la legge bene, vedrà tra le righe che fu meno precisa di quello che pare.

— La notizia del *Fieramosca* fu smentita del resto, anche da un giornale di Milano; ma quella smentita fu anche meno recisa; anzi confermò perchè il giornale affermava che il Murri ha sempre avuta un'idea fissa che la reclusione può avere aumentata. Del resto è più facile che i sintomi della pazzia si manifestino ad un intellettuale che in un popolano per quanto ambedue siano ugualmente delinquenti.

« Guardi anzi, ha concluso l'autorevole persona cui devo queste informazioni, tra non molto tempo, due o tre mesi per esempio, si determineranno i fatti che potranno dimostrare l'esattezza di ciò che ora dico, e quindi delle informazioni del *Fieramosca* ».

Naturalmente torno a ripetere, concludendo, che queste che vi mando sono informazioni attinte a fonte autorevolissima. Informazioni mie personali attendibilissime da Empoli mi mettono in grado di assicurarvi che la notizia della pazzia del Murri è vera ».

Roma, 24, ore 22.

La *Tribuna* ha da Porto Maurizio che la notizia circa la malattia di Tullio Murri è infondata. Ieri egli fu visitato dal dottore del Reclusorio che lo ha trovato in perfetta salute. Tullio Murri è tranquillo e rassegnato alla sua sorte.

Un commento all'invito del Re a Dorando Pietri.

Roma, 24, ore 24.

La *Vita* pubblica un articolo leggermente mordace intorno all'invito fatto dal Re a Dorando Pietri, cui fu ingiustamente negata la Coppa di Maratona. La *Vita*, che dimentica però che anche Leonardo Bistolfi e Davide Calandra sono stati chiamati a Racconigi dal Re, scrive: « Il Re evidentemente ha pensato di confortare un italiano vittima dell'ingiustizia straniera, ed ha voluto anche probabilmente dimostrare come si debbe tenere in conto la vigoria fisica, la quale dimostrazione è molto opportuna. Ma ricordiamo che Maccari ha ora dipinto la cupola della chiesa di Loreto; Mascagni e Puccini hanno composto opere nuove; parecchi italiani hanno pubblicato libri dei quali si è parlato non senza encomio nel mondo, e pure non furono mai invitati a Racconigi. Nelle sue manifestazioni esteriori, apparentemente, la nostra Corte rimane chiusa, quasi impenetrabile. Ci sono artisti, scrittori che passano, movimenti di idee che si compiono, ed essi non ha visibili contatti, non comunicazioni con loro, il che indubbiamente costituisce la rinunzia ad una virtù di tradizione regale. Ci piace constatare questa volta che Dorando Pietri è stato invitato a Racconigi. Il destino di questo mirabile corridore evidentemente è quello di arrivare primo, primo dovunque. Egli nel campo della Maratona inglese giunse avanti il suo competitore americano; anche ora, pur servendosi probabilmente delle ferrovie, arriverà in testa ai nostri pittori, ai nostri musicisti, ai nostri letterati, ai nostri scienziati. Evviva Pietri Dorando! Lo Stato rende onore alla forza fisica così come si faceva nella bella Grecia antica, ed è tutto anche per questo, perchè finora da molti anni ci sembravano esagerati forse, ma giusti certamente della decadenza. Però vorremmo sapere se a questo campione nostro moderno capitasse — tutto può capitare ad un fortunato — di far rivivere un Pindaro. Il Pindaro redivivo non troverebbe la porta chiusa? Non facciamo paragoni, non avvicinamenti. A Gabriele D'Annunzio non furono mai mandati inviti ed ha scritto l'Ode al Re che viene dal mare e la Canzone di Garibaldi ».

I mobili del villino Rudinì sequestrati per ordine d'un creditore.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Sulla questione dell'eredità lasciata dall'onorevole Rudinì al figlio Carlo e sulla richiesta di alcuni creditori di quest'ultimo, perchè si procedesse alla applicazione dei suggelli all'abitazione del deputato, il *Roma* di Napoli ha oggi i seguenti particolari. Nel 1904 l'on. Carlo di Rudinì chiese in prestito al signor Murolo la somma di lire cinquantamila e l'affare fu presto concluso; l'on. Rudinì Carlo firmò numerose cambiali con l'avallo dell'ex deputato Adolfo Brunicardi; delle cambiali parecchie erano a scadenza di sei mesi, trascorsi i quali l'on. Rudinì non restituì la somma. Il signor Murolo allora intentò azione giudiziaria contro il debitore ed il tribunale di Roma, con sentenza dello stesso anno, condannava l'onorevole Rudinì al pagamento della somma di 30,000 lire e degli interessi, riservandosi di emettere ulteriori condanne per il pagamento delle altre ventimila lire. Morto ora il marchese di Rudinì, i vari creditori del figlio si sono affrettati ad avanzare le loro richieste, e tra questi prima di tutti l'avv. Francesco Grassi nell'interesse del signor Murolo. Sabato scorso l'usciere si è recato a Roma, dove insieme al pretore si presentò al villino di Rudinì. La vedova del marchese non si trovava in casa, ma ritornata poco dopo, ebbe la sgradita sorpresa di trovare il magistrato che si apprestava a fare applicare i suggelli. La marchesa si oppose, dichiarando che il villino era suo e non era dell'on. Carlo. Nello stesso tempo giungeva l'avvocato del marchese Carlo, che sollevò incidente per evitare la apposizione dei suggelli. Essendosi quindi l'ora fatta tardissima, il pretore rimandava a martedì, alle ore sedici, l'apposizione dei suggelli, in modo da garantire i crediti del signor Murolo. Il pretore, recatosi dalla marchesa Leonia, le dichiarò il sequestro di tutti i beni mobili esistenti nel villino, appartenenti all'on. Carlo di Rudinì, secondo il testamento paterno deposto presso il notaio Buttaoni. I beni sequestrati sono mobili artistici, numerosi ritratti di sovrani con dediche, ed il medagliere del defunto marchese. Intanto, conclude il *Roma*, siamo in grado di dire che tutto non finirà qui e che la somma da pagarsi ammonta ora ad ottanta mila lire.

In assenza dell'on. Carlo di Rudinì, che è ora in Svizzera, la *Tribuna* ha parlato stamane coll'avvocato Maurizi che lo rappresenta. L'avvocato Maurizi ha fatto la seguente dichiarazione: Il marchese Carlo di Rudinì avallò quattro anni fa una cambiale di un alto uomo politico: riguardo poi a tale cambiale, per eventi posteriori, vi fu una questione, con una sentenza che non è ancora passata in giudicato. Adunque la questione è sempre *sub judice*. L'atto del creditore deve quindi ritenersi come un atto vessatorio, tendente ad approfittare di un momento di dolore per fare del chiasso e per ottenere il pagamento della somma. Del resto, chi ha fatto tale atto è persona conosciuta per parecchi altri atti consimili, come infatti fece quando fece mettere il sequestro alla casa Sforza Cesarini. Dunque nessun atto esecutivo è stato compiuto da questo signore, in cui manifesta volontà appare anche dal fatto che piuttosto di rivalersi sui beni del marchese in Sicilia ha preferito di agire qui in Roma, nel villino che è proprietà della marchesa Leonia, nella speranza che qualcuno pagasse sollecitamente onde evitare lo scandalo scoppiato nella capitale.

Un barone che si fa pignorare i mobili per non aver pagato una cambiale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Il barone Mario Blanc, del quale le cronache ebbero, mesi or sono, molto ad occuparsi, a proposito di una scena drammatica avvenuta al *Bertolini Hôtel*, riuscì tempo fa al signor Amici una cambiale di settanta lire; l'effetto venne a maturità, ma il Blanc fu irreperibile, nonostante tutte le ricerche fatte persino a Parigi dal signor Amici. Seguì il protesto cambiario, il precetto e l'ordine di pignoramento dei mobili del signor Blanc.

Gli ufficiali giudiziari si presentarono puntualissimi il giorno prefisso per pignorare la splendida villa tenuta dal signor Blanc in via Nomentana, presso Sant'Agnese.

— Chi è? — domandò dopo qualche tempo, avanzando assai lentamente nei viali ombrosi della villa, il custode.

— Aprite, siamo gli esecutori della legge. Dobbiamo fare un pignoramento al signor Mario Blanc.

— Ma che pignoramento d'Egitto — rispose il custode, voltando le spalle e lasciando in asso gli ufficiali giudiziari in mezzo alla strada. — Il signorino non c'è, ed io non apro a nessuno!

E se ne andò tranquillamente tra i palmeti e le acacie.

E gli ufficiali giudiziari si consultarono a vicenda; chiamarono nuovamente il custode, ma a nulla valsero le preghiere prima, le minaccie dopo. Il cerbero fu inflessibile e non volle aprire. Ricorsero allora i due ufficiali all'intervento dei carabinieri della vicina stazione Nomentana.

Coi carabinieri giunse anche il signor Amici, e tutti insieme, prima di passare alla esecuzione forzata della sentenza, chiesero al custode che lasciasse compiere il tassativo ordine della legge. I pesanti cancelli girarono sui loro cardini, e finalmente uscieri, carabinieri ed il signor Amici, il maggior interessato in causa, poterono entrare nel giardino della villa.

Ma quando i carabinieri, così ufficiali giudiziari, vollero che si aprisse loro l'uscio del villino, allora fu un altro affare. Il portinaio con ne volle assolutamente sapere e si pose dinanzi alla porta, gridando:

— Per di qui non si passa!

— Non si passa? — domandarono gli ufficiali giudiziari; e fatto un cenno ai carabinieri, imposero loro di trattenere il portinaio in istato d'arresto.

Intanto veniva chiamato d'urgenza un fabbroferraio e gli si imponeva, in nome della legge, di aprire ad ogni costo l'ingresso agli appartamenti del villino. Mentre il fabbro compiva la sua opera, ed in previsione che ad ogni porta dell'appartamento si sarebbe dovuto fare lo stesso, gli ufficiali giudiziari stipularono una specie di armistizio col custode. Si sarebbe atteso, per compiere l'opera, la venuta del rappresentante del signor Blanc, avv. Cappelletti, purchè fosse sopraggiunto in tutta fretta. Il campanello del telefono squillò, ed un momento dopo si trovava sul posto l'avvocato. Egli, verificati gli atti, stava per arrendersi, quando il custode si oppose a che nella villa penetrassero gli ufficiali giudiziari. E si volle del bello e del buono per riuscire ad eseguire il pignoramento, dopo aver fatto saltare più di una serratura. Ma, una volta penetrati nell'interno dell'appartamento, gli ufficiali giudiziari si trovarono però sperduti: essi infatti si videro a disposizione il famoso arazzo del Morosini, che le Società di assicurazione non hanno voluto assicurare per oltre centomila lire, il celebre biliardo di Amedeo di Savoia, ed altri tesori d'arte e di buon gusto; gli ufficiali giudiziari si limitarono a sequestrare pochi mobili e pochi effetti di biancheria. Il pignoramento, interrotto alla sera, stante l'ora avanzata, è stato ripreso e compiuto oggi.

L'avv. Cappelletti ha fatto iscrivere a verbale una dichiarazione, colla quale, nell'interesse della famiglia Blanc, si riserva di sporgere querela per violazione di domicilio, e fa noto che egli non si è opposto al pignoramento solo perchè ha dovuto cedere alla forza.

Il raccapricciante fatto di sangue nell'Ospedale di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 24:

Ieri sera tutto il personale del nostro ospedale fu testimone di una scena veramente raccapricciante. Un povero giovane, sui trent'anni, a nome Cardellino Matteo, da Cavallermaggiore, inserviente del nosocomio, mentre stava lavorando, afferrando un coltellaccio, si vibrava tremendi colpi alla gola, tagliandosi completamente la trachea.

Immediatamente fu visitato dai sanitari dell'ospedale, dottori Frutteri e comm. Baralis. Il disgraziato è ora moribondo.

Si dice che la causa deve attribuirsi ad una malattia incurabile.

Scannato per vendetta a colpi di coltello.

Ci telefonano da Spezia, 24, ore 23,30:

Stanotte, nella regione Graveglia Polverara venne ucciso, per vendetta, a colpi di coltello, certo Rossi Giovanni fu Domenico, mentre transitava per la strada, da Cornali Achille di Vinsca. I carabinieri riuscirono ad arrestare l'autore dell'omicidio a Marinasco.

Il Congresso agricolo dei cattolici del Monferrato

La crisi vinicola

Ci telefonano da Alessandria, 24, ore 23:

Stamane si riprese il Congresso degli agricoltori del Monferrato. Presiede il dottor Domenico Buffa, di Genova, e si passa subito a discutere la crisi vinicola.

Il relatore Schierano, esposte anzitutto le cause dell'odierna crisi, passa a trattare dei rimedi proposti, e ne espone la valutazione dell'entità loro. Con brio e con alta competenza fa passare in rapida rassegna tutti i mezzi che furono proposti, anche i più avveniati, e ne fa la critica.

Il primo a parlare dopo la relazione è il professore Pio Bennesi, valente agronomo del Bergamasco; desta l'entusiasmo dell'uditorio, e la Presidenza lo nomina correlatore dello Schierano sul tema.

Domandano la parola a proposito delle proposte espresse, il mg. Balossini, il reverendo Giribaldi, il Banderali, il Crudo, il Baravalle, il Mazzetti, il Marchisone. Gli argomenti svisceriati dall'assemblea sono i seguenti: commercio vinario, guerra alle frodi, abolizione o riduzione del dazio, distillazione, credito agrario, industria vinicola, linea isotermica, ecc.

Viene letto un telegramma di S. E. monsignor vescovo di Alessandria, il quale ringrazia degli auguri fattigli dal Congresso e rinnova la benedizione pastorale e l'incoraggiamento ai congressisti tutti.

Facendosi l'ora tardo, il presidente consiglia di incaricare i due relatori Schierano e Benassi di formulare l'ordine del giorno complessivo pel pomeriggio. L'assemblea accetta e viene chiusa l'adunanza antimeridiana alle ore 12.

Adunanza pomeridiana.

Presiede l'adunanza l'ing. Alberto Buffa, di Alessandria, ma che risiede a Torino.

Lo Schierano legge l'ordine del giorno sulla crisi vinicola. Sono permesse le osservazioni e le proposte concrete di modificazioni, ma non le discussioni.

In generale i dissenzienti insistono perchè si accresca la severità della sorveglianza governativa e disponga di mezzi finanziari appositi.

Ha la parola il prof. Toniolo, dell'Università di Pisa, sull'organizzazione.

Egli incomincia asserendo che siamo ancora sotto l'incubo dell'agitazione parmense, ora in periodo di armistizio, ma di soluzione stabile. Scioperi quelli e di altra parte d'Italia, che concorrono a rovinare l'agricoltura e sono forse Dio ne scampi, i prodromi e le preparazione della rivoluzione sociale.

Esamina le cause di questo disagio economico e di questa agitazione sociale, ponendole nella posizione dell'odierno proletariato agricolo e del ceto padronale ed affittuario; gli uni e gli altri hanno mancato ai propri doveri, hanno avuto delle colpe e ne scontano oggi la pena.

Occorre introdurre Unioni professionali anche nelle campagne, arbitrati misti sulle divergenze tra padroni e agricoltori. Concreta un ordine del giorno che qui ripetiamo testualmente:

« Il Congresso cattolico agricolo del Monferrato, ritenuto che l'attendere dal Governo la risoluzione della crisi vinicola sarebbe un creare vane illusioni che favoriscono l'apatia dei viticultori, fa voti: 1.o che il Governo provveda ad una graduale diminuzione dei dazi sul vino nei grandi centri di consumazione; 2.o proroghi indefinitivamente l'abbuono sulla distillazione fintanto che almeno non venga abbattuta l'attuale crisi vinicola; 3.o favorisca con apposita legge l'applicazione di credito agricolo nelle sue molteplici forme alle cantine sociali e comunali; 4.o intensifichi ed aggiunga una più severa sorveglianza sulle frodi dei vini adulterati e favorisca con trattati commerciali nuovi sbocchi per l'esportazione dei nostri vini. »

Approvato per acclamazione l'ordine del giorno Toniolo, il Banderali aggiunge alcune considerazioni sull'organizzazione della massa agricola in Lombardia, notando specificatamente il Segretariato di assistenza dei lavoratori della terra; il reverendo Campiglio enuncia alcune difficoltà pratiche sulla costituzione dei Segretariati ed indica l'organizzazione di preferenza, le Casse, le Unioni rurali e gli Uffici di collocamento. Crudo invita caldamente i proprietari a prender parte attiva alle Associazioni ed alle riunioni dei contadini. Il Banderali accenna alle difficoltà di costituire Società agricole miste di padroni ed agricoltori. Consiglia di rinviare all'Ufficio nazionale del lavoro l'operaio di ciascuna Associazione. Baravalle non condivide l'opinione della neutralità espressa dal Banderali; raccomanda l'urgenza di lavorare nei paesi per organizzare i proletari a dar loro quello che viene giustamente richiesto, senza permettere che i socialisti sfruttino queste necessità.

Il prof. Toniolo conferma il dovere di imprimere il carattere cattolico alle nostre istituzioni, non curandosi se taluna l'etichetta tace od esprime il nome.

Il conte Della Motta raccomanda la diffusione dell'Unione popolare.

In mezzo al comune entusiasmo si scioglie l'adunanza e il Congresso.

Sul tema dell'organizzazione venne votato il seguente ordine del giorno: « Sotto la direzione diocesana di ogni provincia si costituisca una segreteria del lavoro, la quale, oltre agli uffici ordinari di diffondere le istituzioni necessarie alle all'elevazione delle classi lavoratrici, si incarichino in modo speciale degli interessi agricoli e fondiarie e precisamente favorendo la formazione di un'unione professionale tra i lavoratori, avviando le classi superiori verso il progresso economico e verso la riforma dei patti agrari e delle relazioni sociali colle classi lavoratrici; che prevenga colla preparazione di patti colonici, discussi dai rappresentanti delle varie classi della terra, lo scoppio di dissidi tra proprietari e coloni, suggerisca in caso di conflitti la formazione di un Comitato di conciliazione e di arbitrato e favorisca in tutti i modi la trasformazione del salariato avventizio in un ceto economico cointeressato stabilmente ai progressi dell'agricoltura ed alla conservazione dell'ordine sociale cristiano. »

L'assemblea numerosissima è terminata in mezzo ai brindisi ed agli evviva.

I tramvieri fiorentini minacciano di scioperare.

Ci telefonano da Firenze, 24, ore 22,20:

E' scoppiata novamente un'agitazione fra i tramvieri, fra quelli specialmente organizzati dalla Camera del lavoro, che si dicono fatti segno da rappresaglie continue e sistematiche per parte della Direzione della Società delle tranvie. Il fermento è stato aumentato ed acuito da un'istituzione fatta dalla Direzione dei controlli segreti. Per le punizioni inflitte, ad alcuni del personale, in seguito appunto a segrete denunzie, il conflitto è scoppiato. La vertenza ha già avute varie vicende. Una Commissione di tranvieri si è recata ad interessarne il prefetto, il sindaco e l'assessore socialista Alessandrini. Sono stati sconsigliati dallo scioperare. Si assicura l'intervento dei tre ricordati, perchè la questione si componga nel modo migliore. Il personale ha fatto anche un'intimazione di 24 ore alla Direzione, perchè si decida per l'abolizione dei controlli segreti e per la riammissione al servizio dei tranvieri puniti. Il cav. Rosi, direttore della Società delle tranvie, è deciso però a resistere ad ogni costo. Dal canto loro, i tranvieri sono propensi per lo sciopero. L'ultima parola non è ancora detta. Stanotte però si terrà un'assemblea del personale tranviario.

***

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 5:

L'assemblea dei tranvieri si aperta, alla Camera del lavoro, dopo la mezzanotte. Erano presenti circa 500 tranvieri. Una lunga e movimentata discussione rivelava una forte corrente fra il personale favorevole alla proclamazione dello sciopero. Il segretario della Camera del lavoro e vice-presidente della Lega dei tranvieri ed altri parlarono diffusamente per smontare gli animi eccitati e sconsigliare lo sciopero desiderato. Finalmente alle ore 3,45 l'assemblea approvava un ordine del giorno, che protrae a sabato sera l'*ultimatum* ieri inviato alla Società delle tranvie per la soluzione della vertenza.

Non vi fu alcun incidente degno di nota.

La fine dello sciopero dei panettieri a Biella

Ci telefonano da Biella, 24, ore 20:

I panettieri si sono adunati alla Camera del lavoro ed hanno deliberato la cessazione dello sciopero che durava da una ventina di giorni. I panettieri hanno ottenuto notevoli miglioramenti di salario e di orario ma non ottennero il riconoscimento del loro ufficio di collocamento. Nella loro riunione i panettieri votarono poi il seguente ordine del giorno: « ...visto che la legge sull'abolizione del lavoro notturno non viene fatta osservare dall'autorità competente: protestano energicamente contro l'autorità sottoprefettizia e la invitano a prendere solleciti provvedimenti onde la legge venga fatta osservare. Qualora ciò non fosse il contrario si prenderanno provvedimenti del caso ».

LE TRAGEDIE DELL'AMORE

Un brigadiere dei carabinieri che si asfissia coll'amante

Ci telefonano da Biella, 24, ore 20.5:

Crevacuore è uno dei più importanti comuni del Biellese; è capoluogo di mandamento, sede di pretura; ha molte fabbriche ed una popolazione numerosa, laboriosa e tranquilla. In questo paese si è svolta ieri una misteriosa e terribile tragedia che ha fatto due vittime: un brigadiere dei carabinieri ed una giovane ragazza.

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, i carabinieri della stazione di Crevacuore, impensieriti dal fatto che in tutta la mattinata non avevano visto il brigadiere, dubitando di qualche misterioso avvenimento, si recarono presso la cameretta del superiore che è nella stessa caserma; picchiarono all'uscio ed attendono invano; chiamano, nessuno risponde. Allora si ordina l'apertura forzata della porta, i carabinieri entrano ed un quadro assai triste si presenta ai loro occhi. Il brigadiere dei carabinieri giace sul letto, esanime; presso di lui una giovane donna pur essa già morta: il letto è quasi disfatto e la cameretta presenta un aspetto disordinato. Per terra in un cantuccio, sta un braciere acceso che ha servito ai due infelici a procurarsi la morte, avvenuta per asfissia. La morte probabilmente, era avvenuta già da qualche ora.

Passato il primo istante di stupore, di sgomento, i militi si recano ad informare del lugubre avvenimento il pretore del luogo, che subito si reco alla caserma per le prime indagini, per le incombenze e le constatazioni legali.

Il brigadiere ha nome Cattaneo Luigi di Castiglione di Como, d'anni 27; la giovane ragazza, Barberis Pierina, ed è nativa del paese. Ben pochi però sapevano della relazione amorosa dei due giovani e gli stessi superiori del brigadiere ignoravano ogni cosa.

Quali sono i motivi che spinsero i due giovani al tragico divisamento? Sin'ora non è ancor dato di saperlo con esattezza. Ma da alcune circostanze e da avvenimenti precedenti si può arguire, come accenna la voce pubblica, che la causa del duplice suicidio si debba ricercare in ragioni intime.

Il brigadiere amava da qualche mese la giovane donna e pare avesse intenzione di sposarla: in seguito, si dice, siano sorte gravi difficoltà al raggiungimento della meta comune: e ciò, unito ad una indisposizione del giovane milite, può aver influito sulla grave deliberazione. Della ragazza si è potuto sapere ben poco: del brigadiere invece, si hanno le migliori informazioni; infatti un funzionario locale mi diceva ch'egli era uno dei più solerti ed intelligenti militi: ed uno dei pochi che alla sua giovane età (aveva solo ventisette anni) fosse già brigadiere.

Ad ogni modo qualche cosa di più positivo si potrà sapere allorchè verranno aperte le due lettere che l'infelice giovane lasciò sul tavolo della sua cameretta: una è indirizzata al suo superiore diretto, al maresciallo di Mosso, e l'altra alla sua sventurata famiglia.

Del tragico avvenimento venne data comunicazione al Procuratore del Re di Biella, al tenente dei carabinieri e al locale ufficio di P. S. Stante la gran distanza del paese di Crevacuore a Biella, la notizia non è giunta qui che nel pomeriggio d'oggi: Crevacuore non ha telefono nè ferrovie dirette con Biella.

Stamane è partito il tenente dei carabinieri Mondelli, di Biella, per eseguire una rapida inchiesta sul tragico evento.

L'artista Vitti in prigione per otto ore.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Stanotte all'*Eden* fu aggiunto un nuovo atto all'emozionante dramma di Sherlock Holmes o, per meglio dire, di Achille Vitti, applaudito seralmente dal pubblico. Il Vitti si accingeva stanotte ad uscire dal teatro, quando gli si presentarono due poliziotti autentici, due agenti di pubblica sicurezza, i quali gli mostrarono un mandato di arresto di un pretore urbano di Milano.

Nello scorso aprile in quella città il Vitti era stato condannato al pagamento di una multa di cento lire, essendosi, a quanto pare, servito più volte delle stesse marche da bollo, concellando il timbro, e non aveva mai provveduto a liquidare la pendenza. Il pretore aveva convertito la multa in dieci giorni di detenzione. Grande fu dunque lo stupore di tutti i commedianti quando lo videro stanotte parlamentare coi due poliziotti, i quali, inesorabili, intendevano di arrestarlo a tutti i costi, dimenticando i grandi benefizi loro resi dall'accorto poliziotto.

Inutilmente il marchese Berardi, che guida la Compagnia drammatica nei passi perigliosi, offrì cento lire ai due poliziotti come pagamento della multa. I due agenti dichiararono che non potevano accettare denaro, e trassero in arresto il Vitti.

Stamane il marchese Berardi, andato all'Ufficio del registro, per consiglio degli impiegati ha inviato la somma per vaglia telegrafico al pretore di Milano, ed alle 10 il commissario di pubblica sicurezza metteva in libertà Sherlock Holmes o, meglio, Achille Vitti, dopo otto ore di prigionia.

Recluso che si trapassa il cuore con un colpo di trincetto.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 21,40:

Carmelo Tamaro, d'anni 25, da Campobasso, condannato nel 1900 da quella Corte d'Assise ad 11 anni di reclusione, scontò molta parte della pena nel reclusorio di Portolongone. Dal giugno scorso si trovava però nel penitenziario della Giudecca, addetto al riparto calzolai quale apprendista. Egli era di carattere mite e buono coi compagni. Oggi, alle 17, afferrato un trincetto, si infersi un colpo sotto la mammella sinistra. Trasportato nell'infermeria del penitenziario, cessava di vivere. Accorsero il direttore del penitenziario, il sostituto procuratore del Re avv. Tissi, i medici ed i carcerieri.

Non fu possibile conoscere la causa del suicidio.

Cinquantanove imputati di falsi elettorali.

Ci telegrafano da Bergamo, 24, ore 23:

Oggi la Camera di consiglio del nostro Tribunale penale, ha rinviato a giudizio il notaio Alessio Cameroni (cugino dell'on. Cameroni) il sacerdote don Ambrogio Portalupo, il curato Ghezzi Pietro ed altre cinquantasei persone. Queste ultime sono accusate di falso in atto pubblico per essersi fatte inscrivere nelle liste elettorali amministrative di Treviglio, presentando falsi documenti; il notaio ed i due sacerdoti sono imputati di avere facilitato i falsi medesimi. Il notaio specialmente avrebbe autenticato le domande dichiarando che erano scritte personalmente dai richiedenti mentre questi sono analfabeti.

Un grave accidente tranviario.

Ci telefonano da Piacenza, 24, ore 24:

Giunge notizia da Gragnano di un grave accidente tranviario avvenuto ieri sera sulla linea che da Piacenza conduce a Gazzuno. L'accidente avvenne nei pressi della stazione di Gragnanino. Il treno tramviario, composto di una locomotiva trainante sette vetture viaggiatori, giunto presso una svolta strettissima della linea, deragliò. La locomotiva e quattro vetture uscirono dalle linee, rovesciandosi. Le altre vetture subirono un urto violentissimo e le due ultime ebbero le piattaforme schiacciate e contorte.

I viaggiatori, che si trovavano numerosi entro le vetture, subirono un momento gravissimo di panico ed alcuni restarono contusi. Due di essi però vennero feriti abbastanza gravemente. Il macchinista Andrea Gazzola rimase ferito al capo e per l'urto ricevuto al ventre gli si produsse una commozione viscerale, per cui deve tenere il letto. L'orticolano Vincenzo Merli, che trovavasi nell'ultima vettura, ebbe gravi ferite al capo ed al petto. Il medico che lo visitò sul luogo non permise che lo si trasportasse a Piacenza, ma lo fece ricoverare in una casa di Gragnanino. I danni subiti dalla Società tranviaria sono gravi.

I viaggiatori, che dovevano giungere a Piacenza alle 21, vi giunsero invece alla mezzanotte, mediante un treno di soccorso.

Giovani turchi a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 23,10:

Stamane sono giunti nella nostra città numerosi giovani albanesi, facenti parte, a quanto pare, del Comitato dei « Giovani Turchi » di Vallona, i quali devono ricevere un pascià fuggitivo, che ritorna ora in Turchia dopo la proclamazione della Costituzione.

Il romanzesco arresto di un celebre falso monetario

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 24, ore 23.

Il 4 novembre 1905 la Questura di Barcellona arrestava come pericolosi anarchici Arturo Berio e Procolo Moretti, italiani. Costoro, secondo la Questura spagnuola, avevano voluto viaggiare con passaporti falsi, ma, in seguito ad accurate indagini, quella Questura assodava che i passaporti erano perfettamente in regola, e che addosso di falso non avevano che ventimila lire di biglietti di banco da cinque e cinquecento lire. L'Autorità spagnuola s'interessava subito della cosa, e stava per rilasciare più tardi gli arrestati per non provata reità, quando della cosa si interessava pure l'Autorità italiana, che reclamava l'invio in Italia dei due arrestati.

L'estradizione venne concessa, e dopo lunghe indagini, la nostra Autorità ritenne di avere provato che il Berio, a mezzo dei cappellai napoletani Pasquale ed Umberto Rognoli, era in relazione con due orefici, certi Gennaro Cannavale, di anni 36, detto *Gennariello*, e Leopoldo Capezzuto, i quali, non appena avevano saputo che l'Autorità aveva iniziato delle indagini sopra di loro, si erano dati alla fuga ed erano stati sinora irreperibili. Nella lunga istruttoria che frattanto si andava svolgendo, l'Autorità coinvolgeva certi Angelo Resnigo, Carlo Carimi, Giuseppe Pinto, Angelo Scardone, Giuseppe Paldiraghi, Carlo Miani ed Alfredo Orefice, del cui arresto avvenuto l'anno scorso vi informai largamente. L'Orefice apparteneva ad una notissima e ricchissima famiglia, ed era stato tratto al reato essendo vittima degli strozzini.

Il 18 luglio 1907 il nostro Tribunale pronunziava sentenza colla quale condannava il Cannavale Gennaro, latitante, a sette anni e cinque mesi di reclusione, e gli altri a pene che variavano da cinque anni a quindici mesi; assolveva lo Scardone ed il Paldiraghi ed internava in un manicomio l'Orefice, ritenuto irresponsabile per completo vizio di mente.

Da parecchi giorni la nostra Questura, la Questura di Torino ed in genere tutte le Questure del Piemonte ricevevano una quantità di denunzie per spendita di biglietti falsi. Fra le due, tre e persino dieci che giornalmente arrivavano sul tavolo dei questori, erano a volte denuncie di spendita completamente avvenuta, a volte di spendita tentata ed in parecchi casi la spendita di biglietti falsi era accompagnata da truffa abbastanza ingegnosa, come accadde nella truffa di Piacenza, che voi avete pubblicata l'altro giorno.

Il Ministero, impressionato da questa recrudescenza di spaccio di biglietti falsi, dava disposizioni severissime, e delle indagini per rintracciare gli spenditori di biglietti falsi incaricava personalmente il nostro questore, Bondi, il quale, coadiuvato dal cav. Pignataro, capo-gabinetto, riusciva a stabilire che la recrudescenza dello spaccio di biglietti falsi in Piemonte ed in Lombardia doveva essere certamente dovuta al fatto che il Gennaro Cannavale, più sopra nominato, dopo cinque mesi di assenza dall'Italia, era ritornato in patria, e, passando di città in città, cambiando di aspetto, era riuscito a riprendere l'antico e proficuo mestiere. Forte di questa sua indagine, il questore riusciva anche ad assodare che proprio di questi giorni il Cannavale sarebbe passato da Milano, diretto all'estero, e dava incarico al cav. Eula ed al delegato Travaglino di arrestarlo mentre sarebbe transitato per la stazione centrale.

Il compito non era facile. I due funzionari avevano a fare con un abilissimo mariuolo, che aveva la specialità di truccarsi in mille modi, con una rapidità e destrezza veramente meravigliosa. Negli ultimi tempi, travestito da marchese X..., aveva cambiato un biglietto falso da 500 lire in un albergo, e dopo mezz'ora una persona, che la Questura assodò non essere altri che quella che aveva speso all'albergo il biglietto falso, si presentava, vestita di chiaro e con due baffetti (mentre il marchese aveva due baffoni foltissimi) a spendere un biglietto, pure falso, in un negozio a pochi passi dall'albergo, dove guardie e carabinieri stavano cercando il famoso marchese.

Sapendo appunto la non comune abilità del mariuolo, il commissario Eula ed il delegato Travaglino vigilavano attentamente e si davano personalmente il turno alla stazione, onde sorvegliare di presenza la partenza dei treni.

Verso le 15 di oggi il delegato Travaglino notava vicino al treno pronto a partire per Domodossola un individuo i cui connotati press'a poco corrispondevano ai connotati che il questore aveva dato ai funzionari per contrassegnare il Cannavale. Vi erano però alcune discordanze, ed il funzionario era titubante tra il sì ed il no se dovesse fermare o no l'individuo. Intanto questi passeggiava tranquillamente, ed avendo adocchiato un vagone di prima classe, si disponeva a salirvi, quando il funzionario, colto da un'ispirazione, si avvicinava a lui e gli diceva: « Si fermi, lei ha borseggiato in questo momento un viaggiatore. Venga con me... ».

— Embè, pazziammo, amico? mormorava l'individuo, quando improvvisamente cambiò l'accento e si pose a dire con accento meridionale: « Ma lei che fa? lei prende un granchio solenne. »

— Granchio o non granchio, rispose il commissario (a cui questo cambiamento nell'accento aveva avvalorato il sospetto). Granchio o no io sono un funzionario di pubblica sicurezza e la invito a seguirmi.

— Ma subito! Si immagini! mormorava l'individuo e faceva alcuni passi seguendo il funzionario e cercando di gettare via un pacchetto che teneva nelle mani e che sembrava uscito dal negozio di un pasticciere. Ma il Travaglino che lo teneva d'occhio afferrandolo alle mani lo fermava, mentre nello stesso tempo un facchino della stazione che aveva visto gettare l'involto lo raccoglieva porgendolo al funzionario.

— Oh, non lo dia a me, ma a questo signore! E' roba sua!

— Roba mia? gridava l'individuo, ma voi mi assassinate! quella non è roba mia!, ed intanto fece un tentativo di fuggire ma i funzionari che seguivano il commissario lo arrestavano riuscendo a trascinarlo fino agli uffici della stazione. Colà il pacchetto venne aperto e voi potete immaginare quale non fosse la meraviglia dei funzionari nel trovarvi nove mila lire in biglietti da cento falsi e cinquemila settecento lire in biglietti falsi da cinquecento; i biglietti da cento sono appartenenti per la maggior parte alla Banca d'Italia; gli altri appartengono a tutte le banche del mondo compreso un biglietto di un conto di reis abilissimamente falsificato tanto che l'impiegato della banca al quale venne mostrato restò perplesso alquanto. Si rinvenne in tasca dell'individuo arrestato solo un passaporto con connotati che corrispondono a lui ed intestato a Baldini Oreste negoziante di Napoli. Il passaporto però non deve essere suo poichè sulla canna erano iniziali diverse e cioè G. C. corrispondenti perfettamente a Gennaro Cannavale. Pure le medesime iniziali vennero trovate sul porta sigarette in oro che l'individuo aveva in tasca.

Intanto l'arrestato seduto su di una sedia si rifiutava di rispondere tacitamente ai funzionari cui era stata affidata la valigia dello sconosciuto e che non l'aveva trovato cercandolo in ogni dove e aveva saputo dell'arresto, si recava in Questura e riconosceva nell'arrestato la persona che gli aveva affidata la valigia. Aperta questa i funzionari rimanevano stupefatti. Vi era nella valigia tutto il necessario per truccarsi in mille modi: si capì che aveva servito all'arrestato per gabbare tante volte la giustizia. L'arrestato è stato condotto in carcere. Egli si è sdraiato sul sedile della cella e continua a dire: Mi avete assassinato! avete assassinata una famiglia! Domani sarò morto! Gli agenti lo vegliano attentamente e le indagini proseguono attivissime. Altre scoperte ci possono essere riservate ancora.

***

Mentre il detenuto si trovava nella guardina del Corpo di guardia di San Fedele, guardato a vista dagli agenti, i quali, vedendolo così eccitato, temevano che potesse prendere qualche provvedimento violento contro di sè, ho potuto osservarlo per qualche momento. Si tratta di un uomo di mezza statura, dall'aspetto distintissimo, fornito di grossi gioielli ed il cui abito gli dà l'aspetto di persona molto facoltosa. Egli è bruno ed ha due baffoni neri, foltissimi, e le sopracciglia poco folte. I suoi lineamenti, quando io potei osservare, erano congestionati per l'eccitazione. Proprio in quel momento il delegato Travaglino muoveva novamente ad interrogarlo, ma a tutte le domande, il Cannavale rispondeva invariabilmente: « Sono un uomo assassinato! Mi vogliono avvelenare! Siete degli assassini! », quasi tentasse di far credere di avere smarrito il senno.

Il delegato Travaglino, ad un certo momento, perduta la pazienza, gli disse: « Ma che cosa andate dicendo di essere rovinato? E non pensate alle famiglie che avete rovinate spacciando loro biglietti falsi? ».

Il Cannavale, a questa sortita del delegato, non rispose; si è ritirato lungo disteso sulla panca e si è rifiutato di rispondere alle continue ed incalzanti domande che il funzionario gli rivolgeva. Alle 18 è stato inviato al cellulare.

Se le mie informazioni sono esatte — come vi ho telefonato — questa prima brillante operazione della Questura non è che il preludio di altre operazioni che si seguiranno tra poco e in Lombardia ed in Piemonte. La Questura, a quanto almeno mi consta, ritiene fermamente che le quattordici mila e settecento lire di biglietti falsi trovate in dosso al Cannavale non sono che il residuo di una più forte somma che egli sarebbe riuscito a collocare su varie piazze in questi giorni. Infatti per darvi una prova che avvalora questa induzione della Questura si sono oggi sequestrati numerosi biglietti falsi in varie banche ed altri biglietti falsi sono stati portati alla Questura da persone che li avevano ricevuti in questi giorni. E proprio questa sera, in un noto *restaurant* della nostra città due negozianti, della cui buona fede è impossibile dubitare, erano in possesso di due biglietti da cinquanta falsi, ricevuti uno in un piccolo paese su una fiera e l'altro in Milano.

La Questura ritiene fermamente di avere scoperto il bandolo di un'assai ampia associazione di malfattori, taluno dei quali occupa anche nel mondo elegante una certa posizione ed il cui arresto, se sarà possibile, desterà non lieve scalpore. Bisogna notare che la imitazione dei biglietti falsi sequestrati è quasi perfetta tanto che solo i cassieri più provetti delle Banche da certi segni infallibili hanno potuto giudicare trattarsi di biglietti falsi.

Il questore Bondi, nell'ora in cui vi telefono, è ancora in conferenza coi suoi funzionari. Egli ha dato prova in questa operazione, in unione al cav. Pignataro, al commissario Eula ed al delegato Travaglino, di molta energia e di molto tatto. Ciò fa prevedere che in poco tempo le nostre due regioni saranno completamente liberate dalla piaga di falsi monetari, che sembra le abbiano specialmente prese di mira.

Sul passato del Cannavale si narrano molti aneddoti, che io ho potuto avere sia dalle Autorità, sia da persone assai bene informate.

Al Cannavale si attribuiscono delle grandi qualità. Prima di tutto, come vi ho telefonato, quella di sapersi truccare in mille guise; in secondo luogo quello di avere un'audacia ed un sangue freddo meravigliosi. Infatti qualche mese fa, anzi sul finire dell'anno scorso, il Cannavale, che, come sapete, era fuggito per non essere arrestato e per non comparire nel processo, ritornava in Italia e giunse per Napoli così bene truccato che i suoi numerosi amici non lo riconobbero.

A Napoli sembra anzi che si sia rimesso in relazione coi suoi compagni di un tempo ed abbia da loro ricevuto anche uno *stock* rilevante di biglietti falsi da smerciare nelle varie piazze. Si narra che il Cannavale sarebbe riuscito a dare dei biglietti falsi perfino alle stazioni ferroviarie, ed anche si dice — e questo ve lo do con molta riserva — che si sia fatto scambiare un biglietto falso da cento lire da un cortesissimo funzionario di pubblica sicurezza. In una sua recente visita all'Italia egli ha soggiornato lungamente a Torino. Ivi pare si sia messo d'accordo con alcuni suoi compari e sia riuscito pure a smerciare un grandissimo *stok* di biglietti falsi.

Un'altra volta, nei pressi del confine, i doganieri, esaminato attentamente il suo bagaglio, trovarono in una piccola valigetta che egli teneva un rotolo stretto stretto. Gli venne domandato che cosa contenesse quel rotolo, ed il Cannavale rispose che conteneva delle carte di famiglia di grande valore. E ad ogni modo disse che non aveva difficoltà alcuna di farle vedere, e ciò dicendo tolse l'involucro superiore, mostrando infatti ai doganieri un agglomeramento di fogli. Se quei doganieri avessero guardato attentamente, essi avrebbero constatato che quei fogli erano carta monetata da 100 e da 50 e destinata ad essere spesa allegramente in Italia alle spalle dei gonzi.

Il brutto quarto d'ora d'una monaca

Ci telegrafano da Bergamo, 24, ore 23:

Oggi in piazza Pontida una suora di carità, certa Oriani, trovandosi a passare fuori di una trattoria e volendosi portare alla chiesa di Santa Maria, non essendo pratica del luogo, pregò una bambina di nove anni di accompagnarla sul luogo. La bambina si rifiutò, si mise a piangere e recatasi nella trattoria disse ai genitori che vi si trovavano che la suora voleva portarla via. Alcuni avventori che si trovavano nell'osteria, accorsero e rincorsa la suora, supponendo che questa fosse una falsa monaca e che volesse forse portare via con sè la bambina, la trascinarono nella trattoria, dove pretendevano che la suora desse loro le generalità. Intanto fuori dell'osteria una moltitudine di persone si era riunita ed inveiva contro la suora ed una sua compagna minacciando anche di scendere a vie di fatto. Nel frattempo giunsero però in buon punto guardie e carabinieri: mercè loro l'equivoco potè essere chiarito e la suora potè ritornarsene tranquillamente al convento.

La difesa dell'Islam.
Paradossi sulla Turchia.

Un libro francese edito, con questo titolo dalla *Société d'éditions* e scritto da un signor Ahoun Effendi (due parole che hanno l'aria più tosto d'un pseudonimo che di un nome), ha fatto la mia delizia per una serata. Esso contiene un'apologia della civiltà ottomana con la conseguente condanna della nostra in nome della logica, del progresso e della morale. Da quando ho lasciato la Cina non ho più sentito nessun ragionamento altrettanto saporoso.

L'autore ha conosciuto, o immagina di aver conosciuto, un piacevole personaggio, a nome Dèli Mehemed, che dopo essere stato segretario di consolato a Venezia e vali in Asia, tócco dalla grazia di Allah, è diventato pazzo. Egli è *dervise* girante. Un accesso di aspetto epilettoide, provocato per auto suggestione lo assale periodicamente. Allora lo spirito del Signore favella in lui. Allah ha ritolto l'anima di Mehemed, poi che non v'ha follia, secondo i mussulmani, che non sopraggiunga in seguito a un diretto intervento del cielo. Nella pazzia del *dervise* vi è infatti del metodo come in quella di Amleto. Egli ragiona deliziosamente e fa considerazioni profonde e inaspettate quali Shakspeare usava porne sulle labbra dei dementi. Un mussulmano di Anatole France — prima che questo dolce *desabusé* fosse ridotto con la vecchiezza ad ammettere una mentalità di giovine turco — avrebbe ragionato come Dèli Mehemed. Poi che Dèli Mehemed è un uomo equanime e melanconico, capace di vedere il rovescio di tutte le medaglie, anche di quelle che portano impressa la sigla del Profeta. Egli conviene che l'Islam è tutto una rovina. Ma attribuisce il suo sfacelo alla infiltrazione delle idee e dei procedimenti europei nel governo e nei costumi dei turchi. Una civiltà inferiore, la nostra — è Mehemed che parla — ha corrotto la superiore civiltà che Maometto portò in Europa sulla punta della spada, a edificazione del mondo. I ragionamenti di questo Geremia paziente e conciso sono paradossali: e però io credo che egli sarà la insegna del luogo comune fra un paio di generazioni, questo essendo per circonlocuzione la definizione del ragionatore paradossale. Dopo cinquant'anni di parlamentarismo, Dèli Mehemed presiederà, in ispirito, la giovine scuola storica ottomana, sorta con l'obbligazione di rinnegare la precedente scuola storica. La Turchia redenta conoscerà ben presto quelle variazioni per flauto proprio di ogni cultura maturata nella libertà.

La quale libertà, almeno in materia religiosa, è nata appunto in Turchia. Non lo sapevamo: ma Mehemed ce lo insegna, non senza deplorare come ci conviene tale magnanimità del suo sangue. Sta in fatto che i conquistatori turchi lasciarono libera la pratica delle loro religioni ai popoli vinti in luogo di costringerli al *Ramadan*. Fatale errore: poi che in primo luogo ogni creatura umana nasce nella vera fede che è quella del Profeta, ed è sacrilegio permettere che il suo animo ne sia rivolto: in secondo luogo perchè l'umanità ha molto sofferto per non essere stata ridotta a unità di religione. Per l'interpretazione di un testo sacro, più d'un secolo è stato insanguinato. Un dissenso sul *filioque* del Credo ha provocato lo scisma d'oriente: alcune sottigliezze sul dogma della transubstanziazione lo scisma luterano e le sue ramificazioni innumerevoli: il disaccordo sul valore delle parole *nobis commorit* la Separazione francese e la confisca di un miliardo di beni di congregazioni. Onde guerre e rapine senza fine: uomini uccisi, donne violate, avvocati e deputati arricchiti; una lunga storia di errori e di mali. Se tutti quanti fossero stati fatti mussulmani, dice Dèli Mehemed, ciò non sarebbe accaduto. Vi fu un tempo in cui l'impero islamitico si stendeva dal Gange a Gibilterra. Allora sarebbe stato possibile imporre ai popoli debellati la vera fede. Invece i conquistatori credettero nella tolleranza e lasciarono pensar ciascuno a suo modo. Di qui la rovina dell'Europa nelle lotte confessionali. Pensate — soggiunge il filosofo orientale — che se gli Arabi fossero stati vincitori a Poitiers e se l'esercito turco avesse espugnata Vienna, il regime parlamentare non sarebbe stato imposto all'Europa. Chi osa, dopo questa ingegnosa deduzione, dar torto al saggio Dèli Mehemed!

I fatti, del resto, gli hanno dato ragione. Le religioni straniere, tollerate nell'Islam, non sono rimaste inattive. Mentre il mussulmano disdegnava di convertire il cristiano, il missionario cristiano svolazzava e si posava come una mosca sul mussulmano per fargli rinnegare il suo iddio. L'arabo e il turco, dopo aver chiesto se anche nel paradiso di Gesù, vi fossero *houris* sempre vergini come in quello di Maometto, restavano saldi nella lor fede: ma greci, armeni e israeliti si davano volontieri al cattolicesimo per esser protetti da una potenza europea e frodare il turco negli affari sotto l'egida dei tribunali delle Capitolazioni. Quanto al fanatismo religioso dei turchi, è bene osservare che non vi sarebbero più nè anche le vestigia del Santo Sepolcro se i soldati mussulmani non vi montassero la guardia. I monaci cristiani lo avrebbero fatto in pezzi per scagliarseli l'uno contro l'altro a perfetta vicenda. Cordiglieri, Francescani, Annunzionisti, Sionisti, Maroniti, Passionisti, Caldei, Mechicaristi, Gregoriani, si azzuffano ogni anno, regolarmente, a colpi di ostensorio e d'incensiere. Mentre in ogni porto dell'Impero sbarcano in franchigia gli oggetti del culto cristiano e i missionari passano con passaporto diplomatico, le sentinelle turche di Pera e di Stamboul presentano le armi alle processioni cattoliche che passano...

Dèli Mehemed serba intatta la sua saggezza anche oltre gli argomenti politici e religiosi; persino quando ragiona d'amore. Su quel terreno sul quale calano con la notte piena di misteri e di voluttà, tutti i vapori maligni dell'insania il filosofo turco procede con passo equilibrato. Egli ha tre mogli. La prima essendo sterile e malata, avrebbe potuto ripudiarla, ma la tenne seco per pietà e ne ebbe in mercede un buon consiglio: quello di togliere una seconda sposa. Questa entrò nella casa maritale accompagnata da una serva la quale non era priva di quelle grazie ancillari che, secondo Orazio, l'uomo ben nato deve apprezzare senza arrossirne. Ragione per la quale Mehemed peccò insieme con lei secondo avviene anche in Turchia per la grande debolezza della carne. Ma essendo uomo d'onore «riparò» come si dice in occidente. Sposò anche la serva. Ed ebbe così tre mogli e molti figliuoli.

Conversando con lui di questo suo «organico» domestico, l'interlocutore europeo non potè trattenersi dal lasciar cadere dalle labbra alcune poche sillabe cariche di sdegno e di disprezzo: «— Poligamia!». «— Signore, poligamia — risponde con serenità il nobile spirito speculativo. — E' il solo modo che sia stato trovato perchè un uomo non inganni sua moglie...». In Europa la presenza di una concubina nel domicilio coniugale è una delle più gravi cagioni di separazione o di divorzio. Non si può vivere in pace se non facendo abitare questa concubina nel primo vicolo a destra o a sinistra uscendo dal portone di casa. Qualche volta ella in un momento di distrazione, genera un figliuolo il quale entra nella nostra superiore civiltà col titolo di bastardo, in linguaggio tecnico, figlio «naturale»; singolare designazione per cui, si potrebbe credere che gli altri figliuoli, quelli legittimi, sieno stati creati contro natura. Una creatura nata in queste condizioni talvolta è tagliata a pezzi con le forbici o affogata entro una conduttura immonda, nel qual caso la madre snaturata è punita con pena corporale, se bene ella assicuri di aver soppresso il figliuolo per non farlo morire di fame o per non lasciarlo vivere nell'onta di non possedere un nome presentabile da porre in calce a una cambiale o di qual si sia altro atto pubblico o privato. In Turchia per contro tutti i figli, per virtù della poligamia, sono legittimi e quello che Dèli Mehemed ebbe dalla serva ammessa agli onori del suo talamo, siede a mensa senza vergogna insieme coi fratelli. In fine la qualità viene al figliuolo turco dal padre: all'europeo dalla madre, poi che è lo stato civile della madre che sanziona la legittimità o la illegittimità del figlio. Il *dervise* girante assiso fra le sue tre mogli e i suoi sette figliuoli, tutti legittimi, scuote il capo e soggiunge che il diritto civile d'occidente è responsabile della diminuzione delle nascite e degli infanticidi...

Ma la clausura? La clausura spietata e orrenda, che ci fa immaginare in ogni donna d'oriente l'uccellino che si sbatte disperatamente contro le bacchette della gabbia, è considerata dal nostro amico Mehemed come lo stato ideale della donna. Per lui, come per noi, il matrimonio si propone la continuazione della specie a traverso l'amore degli sposi. Ma l'amore essendo di sua natura effimero e fugace, egli ne desume che i due termini così sovente congiunti dalla nostra romanticheria, non sono necessariamente complemento l'uno dell'altro. Dèli Mehemed parla di queste cose col medesimo tono leggero e profondo di un *dubman*, il quale dopo molte stazioni nel *rez de chaussée* mobigliati e nei camerini delle attrici senta di essere arrivato all'altro versante del Calvario amoroso; e comincia a discendere con passo lieve ingannando con una fiorita conversazione la noja del cammino nell'ora del tramonto. Le sue tre mogli gli hanno fatto fare una notevole esperienza dell'eterno femminino ed egli disdegna alquanto l'amore. Ciò che gli piace più in questo gioco divino, non è nè la sentimentalità nè la sensualità: è l'assorto di virilità e di forza dell'uomo che compie gli atti amorosi. Il filosofo ripete il pensiero della sua razza che onora nel Profeta colui al quale la tradizione attribuisce la virilità di trenta uomini comuni. Maometto non era precisamente un femminista: e pure conosceva l'amore poi che lo definì felicemente. «— Colui che ama tace, soffre, fa sacrifizio di molte cose, apprende a morire, e coglie la palma del martirio». La donna è il cilizio di questa penitenza, lo strumento di queste torture. E poi che ella ha una capacità prodigiosa nella cattiveria, e non ha misura nella vendetta, nè ritegno agli intrighi, la legge deve vietarle ogni relazione con altri uomini che non sieno il marito o il padre. Non resti mai sola con uno straniero: non risponda ad alta voce a un saluto, poi che anche la voce è un'arma di seduzione e abbia il viso coperto. L'uomo non la conoscerà, non la riconoscerà: è così nessuno si sforzerà di sedurre la moglie di un amico. Il mondo sarà affrancato dalla dura schiavitù della gelosia, e non si sperpereranno più tante forze nella schermaglia dell'adulterio...

Credete che la donna turca sia più infelice per questo? Al contrario. La sua solitudine è la solitudine di un idolo. Ella non ha modo di accorgersi che oltre suo marito vi sieno altri uomini desiderabili; e però non si duole che manchino ai suoi sensi e alle sue voglie. Una sentimentalità malnata è un pessimo viatico per il cammino dell'esistenza. Ora, una donna che accetta di dividere in pace un uomo con altre donne come si sparte una torta fra amiche, ha eliminato dalla propria vita il focolare dei maggiori dolori femminili. L'amore non è il perno nè l'ombelico del mondo. Che non ci sia altro di importante nella vita oltre l'annodarsi e lo snodarsi delle braccia intorno al collo di una persona dell'altro sesso, è un'inganno della letteratura occidentale la quale lo perpetua perchè ci vive sopra. In realtà un uomo da servire rappresenta una dura fatica per una donna sola. E una mussulmana è ben contenta di non essere sola. La gelosia?... Evvia! Ricordate ciò che sta scritto nelle *Mille e una notte*: «— Non adirarti e non ti addolorare: ben poche cose affliggenti sono cose serie...».

Questi sono i ragionamenti di Dèli Mehemed. Bisogna farne un libro di lettura obbligatoria per i figli dei giovini turchi. E facoltativo per quelli dei vecchi occidentali...

Bergeret.

La donna tagliata a pezzi e rinchiusa in una valigia
L'assassino si costituisce e tenta suicidarsi

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 25, ore 1.

Un delitto che ricorda quello che fu commesso a Monaco dai coniugi Goold, è stato scoperto a Marsiglia. L'assassino è un armeno di 34 anni di età, certo Cesare Tasso, ed è genero di una vedova, la signora Nuibo, la quale tiene in via della Coutellerie, a Marsiglia, un albergo frequentato principalmente da turchi ed armeni.

Il Tasso è padre di due bambini.

La vittima è una armena di 60 anni, e si chiama Loulina-Elois-Ganois, ed era sbarcata recentemente all'Havre, proveniente dall'America del Sud. Si trovava a Marsiglia da una quindicina di giorni, ed era scesa all'albergo della signora Nuibo.

L'armena possedeva un peculio di 915 franchi in moneta colombiana: poco al corrente degli usi francesi, ella affidò il danaro al genero della signora Nuibo, **Cesare** Tasso, incaricandolo di cambiarglielo in moneta francese. Ma la sua fu una cattiva ispirazione. Cesare Tasso è un ostinato giuocatore ed invece di recarsi dal cambiavalute, si recò in una bisca, dove perdette tutto il danaro della sua compatriotta. Per due giorni quest'ultima reclamò il suo danaro, ma Cesare Tasso trovava continuamente delle scappatole, non potendo restituire il danaro che aveva perduto al giuoco. La vecchia Loulina cominciava a nutrire qualche inquietudine e dei vaghi sospetti, e volendo avere spiegazioni, si recò giovedì mattina in casa del Cesare Tasso, donde disgraziatamente non doveva più uscire viva.

L'armeno si trovava solo da qualche settimana, poichè sua moglie ed i suoi bambini erano andati in villeggiatura a Gemenos, piccola località nei dintorni di Marsiglia. Cesare Tasso non si attendeva questa visita, ma non se ne mostrò tuttavia molto sorpreso.

— Vengo a reclamare il mio danaro, gli disse la vecchia Loulina, e siccome voglio partire, così spero che questa volta voi non mi vorrete nuovamente rimandare a domani.

— Va benissimo, rispose Cesare Tasso; voi mi evitate così di recarmi presso mia suocera, dove contavo di venirvi tra poco a fare una visita.

Così dicendo il Tasso invitò la visitatrice ad entrare nella sala da pranzo e quivi la fece sedere. Vado a prendere la somma nello scrittoio, disse, e fece finta infatti di recarsi nella camera vicina. All'improvviso però saltò sopra la Loulina, la quale, di nulla sospettando, appoggiata alla finestra, guardava verso il porto, e presa la disgraziata per il collo, la strangolò, senza che la sua vittima abbia potuto emettere un grido. Il Tasso trascinò poi il corpo in un angolo dell'appartamento e quindi uscì, dopo aver con cura chiusa a chiave la porta, recandosi a pranzo presso sua suocera: egli non rincasò che alle otto di sera. Allora, munito di un paio di rasoi, si mise a tagliare a pezzi il corpo della vittima.

Staccò la testa dal tronco, aperse il ventre della disgraziata e ne trasse le viscere che mise in una tela cerata, e dopo aver ben legato l'orribile pacco, lo collocò nell'impalcatura della cucina. Il Tasso trascinò poscia il corpo mutilato in una piccola camera attigua alla sala da pranzo, e lo mise in una grande valigia, che chiuse a doppio giro di chiave. L'indomani mattina il Tasso partiva per Gemenos e passava la giornata con sua moglie e le sue figlie. Ora, nella serata di ieri, gli inquilini della casa udirono un odore nauseante che si sviluppava dall'appartamento di Cesare Tasso e si recarono al posto vicino di polizia per segnalare il fatto ad un commissario. Questi non credette di dover fare un sopraluogo, tanto più che era notte, e si limitò a segnalare al suo collega la denunzia che gli era stata fatta.

Il suo collega, signor Constans, si recò al quai del Porto n. 31, e pensando che urgeva rendersi conto della causa che produceva l'insopportabile fetore, fece forzare la porta da un fabbro. Non si tardò allora a scoprire l'orribile verità.

Mentre il commissario di polizia procedeva all'interrogatorio di alcuni vicini dell'assassino, questi si trovava negli uffici dello stesso magistrato, dove era andato a costituirsi.

Il Tasso ritornato infatti nella mattinata da Gemenos, veduta l'impossibilità in cui si trovava di far sparire la valigia, preferì consegnarsi. Egli ha fatto al funzionario la confessione completa del suo delitto, quindi rapidamente estrasse una rivoltella e tentò di spararsene un colpo in direzione del petto, ma gli agenti che assistevano alla sua deposizione, si lanciarono su di lui e riuscirono ancora in tempo ad impedire il suo folle tentativo. Il feroce squartatore veniva quindi inviato e rinchiuso alle carceri ove è ben sorvegliato.

La pazzesca gelosia d'un innamorato

Milano, 25, ore 2

Verso il tocco di stamane una grave scena di sangue avveniva fuori del teatro Eden al Largo Cairoli.

Certo Gagliardi, di cui ancora si ignora il nome, feriva gravemente al viso la propria amante Maddalena Lamire, francese notissima mondana di Milano e certo Bordoni Beniamino di anni 24 impiegato, abitante in via Vanditti.

Ecco i precedenti della tragedia. Sembra che il Gagliardi fosse in passato pazzamente innamorato della Lamire che a sua volta lo contraccambiava senza però cessare di esercitare ....la propria professione. In questi ultimi tempi la Maddalena che è una simpatica bionda, alta, slanciata, sembra preferisse all'amore del Gagliardi quello del Bordoni. Questi vistosi abbandonato dalla propria amante la minacciò ma la donna non fece che affezionarsi maggiormente al Bordoni.

Stasera quando lo spettacolo era già terminato, la donna ed il Bordoni si recavano a quel teatro per assistere al pattinaggio nella sala sotterranea. Il Gagliardi li attendeva in prossimità dell'ingresso e non appena vide i due si slanciò contro di essi fulmineamente ferendoli ripetutamente al viso.

Il Bordoni al medico che lo curava disse che ebbe appena il tempo di udire la sua amante gettare un grido straziante e riversarsi addosso a lui che il Gagliardi colla mano armata di un rasoio si slanciava contro di lui colpendolo tre volte al viso. Una guardia di pubblica sicurezza poco distante riesciva a disarmare il Gagliardi e ad arrestarlo. I due feriti sono stati condotti alla guardia medica e tutti e due hanno riportato gravi ferite al viso per le quali rimarranno per sempre sfregiati.

Milletrecento operai senza lavoro per una serrata a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 24, ore 23:

La Società delle officine meccaniche, in seguito all'agitazione dei propri operai, ha deliberato la «serrata» a cominciare da stamane. Gli operai si sono recati alla Borsa del lavoro, ove si sono riuniti in assemblea. Hanno deciso di rendere noto alla cittadinanza la condotta della Società. Per la «serrata» sono rimasti senza lavoro circa 1300 operai.

L'immensità del disastro nell'incendio di Stambul
Settemila case distrutte completamente.
Donne, bambini e pompieri uccisi:

Londra, 25, ore 1.

Ai primi telegrammi, annunciauti brevemente e confusamente il grandioso incendio, che si sviluppò la notte scorsa a Stambul, la città completamente turca, ove sono gli edifici più cari ai maomettani, la Moschea di Maometto ed altre ugualmente venerate, altri ne fanno seguito ora, recando abbondanti particolari e delineando precisamente l'entità della enorme catastrofe.

Stambul, ed il quartiere dei giannizzeri specialmente, che è quello onde pare si sia sviluppato l'incendio, propagatosi rapidamente, è tutta costruita in legno, e le sue case hanno un ben venerabile numero d'anni — perchè possano opporre qualsiasi resistenza al terribile, vorace elemento.

E' perciò che sinora non è possibile dire con precisione l'entità del disastro: intanto si afferma che sono una trentina i quartieri — piccoli o grandi aggruppamenti di case o casupole, arrampicantesi sulla collina, che si rispecchia nel magnifico Corno d'Oro, — che rimasero distrutti completamente, e per la veemenza dell'incendio e l'insipienza e l'insufficienza dei mezzi di estinzione e di isolamento.

Come si sviluppò l'incendio?

Le dicerie più disparate corrono sulla causa del disastro: secondo taluni, l'incendio avrebbe avuto origine nel retrobottega di un merciaio, da una lampada rovesciata inavvertentemente: secondo altri, l'incendio sarebbe stato determinato da un fuoco di artificio, sfuggito dalle mani di alcuni ragazzi, che stavano giocando.

Bisogna notare che ricorreva in questi giorni una solennità mussulmana, e che per le vie di Stambul si erano disposte luminarie ed accesi dei falò. Nulla di più probabile che la catastrofe sia dovuta a qualche scintilla sfuggita ad uno dei tanti fuochi di gioia e portata dal vento, od anche da qualche lampadina rovesciata.

La fantasia popolare, così facile ad esaltarsi e ad immaginare cose misteriose, si è messa a fabbricare strane leggende. Si è detto da taluni che l'incendio era stato appiccato da una banda di vecchi turchi, patriotti fanatici, devoti all'antico regime, quasi per punire il popolo dalla sua facilità a lasciarsi trascinare ad inconsulte novità politiche, contrarie ad ogni tradizione mussulmana.

Nella agglomerazione delle casupole, nei labirinti di vicoli, di cortili e cortiletti, che formano Stambul, fra i vecchi abituri turchi, già sgretolati e decrepiti, il fuoco si propagò in un attimo, con l'impeto di un torrente in piena, che nessuna diga può trattenere.

Appena la vedetta, dall'alto della torre del Terrazziere, (la vedetta è appositamente messa là per segnalare gli incendi) ebbe osservato verso l'est di Stambul i primi bagliori dell'incendio, si affrettò a trasmetterne avviso a Galata ed a Pera, e da Galata e da Pera tosto partirono i pompieri, muniti di parecchie pompe, ma l'incendio si estendeva, le fiamme si propagavano, ed in poco più di due ore, l'intera collina, sul cui pendio è Stambul, sembrava trasformata in una immensa fornace.

Il vento, impetuoso, aiutava l'opera delle fiamme.

La sera cadeva, ed in fondo alle strette viuzze mal selciate, piene, ingombre di abitanti, piene di fumo asfissiante, irte di rottami, l'avanzarsi era pressochè impossibile. I pompieri e le squadre di salvataggio dovevano lottare ad ogni tratto contro ostacoli e pericoli terribili.

Si segnalano, per altro, atti di eroismo, ma purtroppo si contano parecchie vittime fra i valorosi.

In fondo ad un viottolo tortuoso, che l'incendio aveva trasformato in un tunnel infuocato, una povera casa resisteva isolata alla tempesta divampante. Nella casa, un povero vecchio avo, rimasto solo coi suoi nipotini, implorava aiuto. Due pompieri, nulla temendo, a nulla badando, si arrischiarono ad avventurarsi, avvolti in coperte bagnate, in quell'inferno; e riuscirono a penetrare fino nella casa pericolante. I bambini vennero tratti in salvo, ma, siccome uno dei due coraggiosi ritentava la strada per correre al soccorso del vecchio, che aveva voluto essere salvato ultimo, veniva travolto dai vortici fiammanti e sepolto dalle macerie.

Parecchi altri, a quanto si dice, sono stati vittima della loro abnegazione e del loro coraggio.

Si ha pure notizia che parecchie donne e diversi bambini rimasero preda delle fiamme divoratrici, restando carbonizzati nell'enorme, immenso braciere: fortunatamente l'incendio si sviluppò in pieno giorno, altrimenti si dovrebbero contare le vittime a centinaia e centinaia.

Presso al centro dell'incendio è posto il mercato dei cavalli, che ha adiacenti alcune grandi scuderie: esse erano, al momento dell'incendio, ripiene di cavalli, i quali, rotti i freni, riuscirono a fuggire; molti di essi però furono, anche gravemente feriti. Anche al loro salvataggio si distinsero coraggiosi cittadini e pompieri.

Per contro, di fronte a questi atti di eroismo, si hanno a lamentare deplorevoli gesta di rapina e di saccheggio. Bande armate di malfattori, approfittando della confusione e dello sgomento generale, penetrarono nelle case abbandonate e fecero man bassa su quanto vi trovarono. Si dice che siano stati commessi assassinii ed atrocità inaudite.

Insieme alle case di Stambul bruciarono boschi e giardini. La mancanza assoluta d'acqua, essendo i pozzi essiccati, rendeva impossibile l'opera dei pompieri. Lo spettacolo dell'incendio veduto dall'altro lato del Corno d'Oro era stanotte di una grandiosità tragica.

Al momento attuale si calcolano a settemila le case distrutte: parecchi importanti magazzini, molti bazar e moschee sono crollati e migliaia di famiglie sono senza ricovero.

Il Governo pensa come provvedere ed intanto si sono aperte delle sottoscrizioni per soccorrere le numerosissime vittime che sono rimaste prive di tutto.

Nel pomeriggio d'oggi l'incendio era, se non domato completamente, per lo meno circoscritto, sicchè nessun pericolo vi era più per una ripresa: dalle macerie si leva ora al cielo una densa, tragica colonna di fumo; la collina di Stambul sembra un vulcano in eruzione.

Ripartendo da Mosca.
Alle "Zest" si è spezzato un asse e tre molle.

(Dal nostro inviato speciale).

Mosca, 24, ore 21.

Mosca è comparsa finalmente sulla linea opaca del tramonto nebbioso, velata dal fumo delle sue officine, come un'onda immane frangiata da creste acute, che paresse avanzassero verso di noi. Viaggiammo due notti e due giorni con fatica immane. Abbiamo rotto l'asse anteriore, spezzate tre molle, passata una notte intera in un pantano, sotto la pioggia battente ed un vento infernale. Nella pioggia ancora siamo entrati in Mosca, improvvisi, inaspettati, sotto la prima luce delle lampade elettriche.

Siamo giunti e ripartiamo.

Antonio Scarfoglio.

Il crollo d'un "garage,, in costruzione
uccide sei operai e ne ferisce otto.
Due fra i morti sono italiani.

(Servizio speciale della Stampa).

Evian les Bains, 25, ore 1.

Una grave sciagura è accaduta oggi, che ha costato la vita a parecchie persone. Evian, sul lago di Ginevra, è un'elegante stazione balnearia, frequentata da un mondo cosmopolita. Tutti gli alberghi di primo ordine hanno nelle dipendenze il *garage* per le automobili, che numerose, trasportano qui i forestieri.

In un grande albergo si stava costruendo da tempo un *garage*, coi nuovi sistemi di costruzione in cemento, rafforzato da assicelle di ferro, disposte nei varii sensi: le vòlte erano pure fabbricate in piano, su un'armatura di legno, distendendovi le assicelle metalliche, in modo da stabilire come una rete, sulla quale si versa poi il cemento, che rassoda, poche ore dopo. E' il sistema italiano del cemento armato.

Da alcuni giorni la vòlta era completa, ed oggi si doveva procedere a levare l'armatura di legno per rivestire internamente la vòlta di altro cemento e finirla. Una ventina di operai lavoravano a tale bisogna, e già l'impalcatura era tolta e si provvedeva a collocare sulla vòlta dei pesi, onde collaudarla e misurarne la resistenza.

D'improvviso la vòlta cedette e gli operai che vi erano sopra e quelli che stavano sotto, asportando le assicelle, vennero travolti fra l'ammasso dei materiali, che precipitavano rumorosamente, trascinando seco una parte dei muri. Quattordici operai rimasero sepolti sotto l'enorme cumulo dei rottami, gli altri riuscirono a fuggire, in preda a terribile panico.

Quando si pensò a soccorrere i disgraziati, quattro di essi furono trovati già cadaveri: gli altri, gravemente feriti, vennero trasportati all'ospedale, ma nel tragitto due altri morirono.

Fra essi erano diversi operai italiani, la mano d'opera dei muratori italiani essendo qui molto apprezzata. Anche fra i morti, due sono italiani, certi Pecoraro e Sandino, biellesi, giovani non ancora trentenni.

Fu arrestato l'assistente ai lavori, essendo scomparso l'ingegnere costruttore.

Ginevra, 25, ore 1,30.

La catastrofe al garage dell'*Hôtel Royal* è avvenuta poco dopo le dieci di stamane. Al primo allarme il direttore dell'albergo, accompagnato dal personale, si è immediatamente recato sul luogo della catastrofe, per organizzare i primi servizi di salvataggio. A mezzogiorno cinque vittime venivano ritirate dalle macerie ed altre due sono state ritrovate nel pomeriggio: tutte sono di nazionalità italiana. Di alcuni si sono già saputi i nomi: essi sono Poloni Giovanni, manovale di 46 anni, da Bergamo, Pecoraro, muratore ventisettenne, Sandina, manovale, diciassettenne, Coquillard Baldassarre, manovale, trentenne, ammogliato, nativo di Gignod, valdostano.

Due mostri apocalittici distruttori degli armenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Lepuy, 25, ore 1.

Da tre mesi veniva, a parecchie riprese, segnalata presso Lepuy, la presenza di due bestie apocalittiche, mezzo cinghiali e mezzo lupi. Si annuncia oggi che, nel cantone di San Giuliano, si sono veduti gli stessi mostri, il cui grido terrorizza i campagnuoli. A quanto si dice gli armenti sarebbero decimati da queste bestie ed i pastori rifiutano di lasciare le fattorie. I notabili del paese affermano che le due fiere di cui si parla, esistono realmente. Vennero organizzate parecchie battute ma invano. La depredazione continua ed aumenta il terrore intenso tra i contadini.

Un cassiere malversatore e suicida.

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 25, ore 2.

La Banca di credito della Germania centrale constata una perdita di mezzo milione di marchi (625 mila franchi). Un cassiere addetto alla Banca da 24 anni ha operato delle malversazioni e delle speculazioni alla Borsa di Londra col denaro rubato. Da parecchi anni egli era riuscito a nascondere le sue malversazioni, mediante falso in scritture contabili. Fu per caso, in questi mesi che il cassiere prevaricatore era in vacanza, che il suo sostituto ha scoperto le irregolarità, riconciliando alcuni conti. Un impiegato della Banca e un agente di polizia sono partiti per la Svizzera, dove il cassiere si trovava in vacanza. Egli non fece difficoltà alcuna per confessare il suo furto. Si decise di condurre il cassiere sotto buona scorta; ma ad un dato momento, eludendo la sorveglianza di coloro che lo sorvegliavano, egli si tirò un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Un villaggio bersagliato per errore da un reggimento di dragoni:

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 25, ore 1.

Il 13.o reggimento dragoni di Metz, procedendo ad esercizi di tiro, si è ingannato nel tiro, scaricando un fuoco nutrito sul villaggio di Aucy. Un ragazzo è stato ferito.

Il Municipio ha protestato, e le palle raccolte dagli abitanti sono state inviate all'Autorità militare.

L'orribile fine di una ragazzina

Ci telefonano da Brescia, 24, ore 23:

Un'avvenente ragazzina di anni quattordici, certa Fiorenzuola Maria, abitante coi genitori in un cascinale perduto nei campi, in territorio di Trenzano, andò ieri alla parrocchia del comune vicino per assistervi alle funzioni domenicali. Finite queste, per ritornare più presto alla sua casa si internò in una stradicciuola campestre, fiancheggiata da folti alberi e quasi sempre deserta poichè non vi passano di solito che i contadini che si recano al lavoro. L'infelice ragazzina non fu più vista ritornare. A sera inoltrata i suoi genitori in preda a vivissima trepidazione, si misero a ricercarla, unitamente a numerosissimi conterrazzani che passarono l'intera notte in vane indagini. Finalmente verso il mezzogiorno di oggi, la povera ragazza fu trovata cadavere in un fosso asciutto. Essa portava alla gola evidentissimi segni di strangolamento e si potè ben presto comprendere il mostruoso delitto che era stato consumato. La bimba fu prima violentata e poi assassinata. L'autorità non ha potuto rintracciare ancora l'autore di così nefando delitto, ma spera di essere sulle sue traccie e di assicurarlo tra poco alla giustizia.

Giornali e riviste

Non è ancora stata rivelata tutta intera la vita che si vive ogni giorno a Yildiz-Kiosk.

Gli avvenimenti ufficiali — di piccola entità, se vogliamo — non hanno avuto altra ripercussione nel mondo all'infuori delle poche e aride parole diramate dalle Agenzie nei loro telegrammi. Eppure per un ricevimento e per l'organizzazione di un *buffet*, a Costantinopoli, deve essere in movimento tutto un esercito di funzionari, cuochi, sotto-cuochi e sguatteri.

La cucina del Sultano è una vera fortezza, e il luogo in cui vengono preparati i cibi pel Capo dei credenti è chiuso da una porta blindata, le cui complicate serrature non possono venire aperte che da un funzionario di provata fedeltà. Ogni pietanza preparata è posta in un piatto d'argento coperto e sigillato con ceralacca, e porta il timbro dell'ufficiale di bocca, responsabile della nutrizione del suo Sovrano; sul piatto, per conservarne il calore, si sovrappone una copertura di velluto nero: la pietanza viene accompagnata da una scorta fino alla sala da pranzo imperiale, dove i suggelli sono infranti in presenza del Sovrano, e dove l'ufficiale di bocca deve tutto assaggiare prima del suo padrone.

Il Sultano vive di antipasti, di zucco da bere e di vivande zuccherate, e la sua cucina personale non costa che venticinque mila lire all'anno. Ma tutta la complicata organizzazione delle cucine imperiali, il treno della casa e gli assegni dei numerosissimi domestici e funzionari fanno salire le spese annue a circa cinquanta milioni.

***

Gli psicologhi vogliono — voi sapete — trovare un senso in ogni cosa. Ora uno scrittore inglese, che deve essere anche un profondo filosofo, afferma che si può giudicare il carattere di un individuo dal modo con cui porta l'ombrello. Per esempio: una signora, che continua a tenere il proprio ombrello aperto, quando ha già cessato di piovere, è una buona massaia, pratica ed assennata. Al contrario, quella che arrotola il suo ombrello ancora umido, è un essere leggero e volubile. Chi non arrotola mai il suo parapioggia non diverrà mai ricco, anche se il danaro non gli farà mai difetto: questi sarà sempre un prodigo, uno scialacquatore, e spenderà sempre più di quello che possiede. La donna che trascina dietro di sè l'ombrello ha un carattere malvagio: quella che lo porta sotto il braccio è invece gaia e disposta facilmente al riso. Infine, la donna che ad ogni passo batte in terra l'utile oggetto è amabile, onesta, fedele ed amorosa.

***

Si è tanto gridato contro la vivisezione sui cani, i conigli e altri animali innocenti.

Ma sin dal 1475 è apparso esisteva in Francia una ben altra vivisezione: quella su esseri umani.

In un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Parigi, citato dall'*Intermédiaire des chercheurs et curieux* si trova la storia di un franco-arciere di Meudon, condannato per furti sacrileghi. Doveva essere strangolato, allorchè i chirurghi e medici di Parigi osservarono al Re «che diverse persone erano molestate da pietra, colica e malattia del costato, di cui aveva pur sofferto l'arciere, e che sarebbe molto opportuno osservare i luoghi ove nascono queste malattie nei corpi umani, e ciò non poteva ottenersi meglio che tagliando a pezzi il corpo di un uomo vivo, e ciò poteva esser fatto nella persona dell'arciere già condannato a morte».

Il Re acconsentì a queste ragioni: l'arciere fu aperto «e furono osservati i luoghi delle dette malattie, e, dopo osservatolo, il corpo fu ricucito, le viscere ricollocate a posto».

I vivisettori del secolo XV dovevano essere abilissimi; e l'arciere denunciato doveva avere una robustissima costituzione, poichè, due settimane dopo, era fresco ed arzillo.

Fu liberato dalle conseguenze della condanna e gli fu dato denaro. Visse lieto e non avrebbe voluto mai sentir parlare di leghe contro la vivisezione!

***

La scienza ha, fra le sue tante missioni, anche quella di stabilir l'esatta portata di certi complimenti.

Quando alla vostra vicina di tavola, dite per farle un complimento: «Ma signora! voi mangiate come un uccellino!...» non le dite niente affatto una cosa gentile; perchè invece gli uccellini sono voracissimi. Per esempio il pettirosso può inghiottire in un giorno tanto cibo quanto corrisponde a due volte il peso del suo corpo; gli si è visto mangiare sino a 14 vermi del peso totale di ottanta grammi, mentre egli non ne pesa che quaranta. Gli ornitologi citano il caso di una civetta addomesticata che fece colazione con sette sorci, l'uno dietro l'altro, così, come se niente fosse...

«In conclusione la riputazione di grazia lieve e leggiadra degli uccelli è, a questo proposito, una leggenda: come, in altro senso, una leggenda calunniosa quella che afferma pericolose e velenose molte piante che sono invece candide di ogni colpa.

Il dottor Lamic di Tolosa — scrive *Belle-Ville* ha potuto provare con esperimento che il prezzemolo che si dice mortale per i pappagalli, è invece innocuo; innocuo anche i grani di canape.

Nemmeno la cicuta è velenosa, o per dir meglio pericolosa; ve n'è una specie, quella piccola, che non contiene affatto veleno; e dei cani se ne sono fatte prendere delle quantità sino a 125 grammi, senza che abbiano menomamente sofferto. Le specie grande contiene invero un po' di veleno, ma in quantità così scarsa che è impossibile che possa produrre la morte. E così la botanica oltre riabilitare la fama delle piante, rettifica anche la storia... perchè viene a smentire che si debba alla cicuta la morte di Socrate.

***

Nota è la leggenda di quel preteso inventore degli scacchi che, a compenso della sua invenzione, chiese un chicco di grano sulla prima casella, da raddoppiare a mano a mano per ciascuna casella successiva: tutta la produzione granaria mondiale non sarebbe bastata a compiere quella serie di raddoppiamenti.

Un altro esempio grazioso della sorpresa che riservano il raddoppiamento di cifre minime è quello di quel tale che, avendo prestato una certa somma a un povero diavolo, gli chiese come interesse un centesimo pel giorno dopo, due nel successivo e così via, sempre raddoppiando, per un mese. Il debitore acconsentì, lieto di cavarsela così a buon mercato; al venticinquesimo giorno il disgraziato avrebbe già dovuto pagare per interessi l'enorme somma di 167,772 lire e 16 centesimi! Vi sono delle alte cifre di cui noi non ci rendiamo esatto conto nella nostra immaginazione di profani. Quando si dicesse, per esempio — osserva Giacomo Todesco nella *Vita moderna* — «un trilione di minuti secondi», non si penserebbe di dire uno spazio di tempo prodigioso, trattandosi di secondi... Ebbene, dalla creazione d'Adamo, secondo la leggenda biblica, sino ad oggi. Più precisamente, il trilione di secondi dalla creazione del primo uomo sarà compiuto solamente il 1 febbraio dell'anno di Cristo.... 25825. E non siamo che nel 1908!

***

Miss Maud Allan, la danzatrice americana che sulle orme di Isadora Duncan ha iniziato il pubblico dei «café-chantants» della Germania e dell'Inghilterra alle bellezze della danza classica a piedi e gambe nude, e che mise recentemente a rumore la città di Manchester, il cui Consiglio municipale le rifiutò il permesso di esibirsi, ha avuto una vita delle più avventurose. Bambina ancora fu rapita da una tribù di Pelli Rosse. Giovanetta per poco non fu tratta a morte da un cavallo imbizzarrito. Fu morsicata un giorno da un cavallo, un'altra volta da un cane di Terranova ed una terza da un bassotto.

E' scampata alle conseguenze dei morsi equini e canini, ma nulla può difenderla, dicono i giornali inglesi, dalla furiosa persecuzione degli ammiratori entusiasti.

Miss Maud è specialmente presa di mira dai cacciatori di autografi.

Non passa giorno senza che la posta le rechi qualche dozzina di cartoline postali col suo ritratto, cartoline che ella è pregata di firmare.

Si è fatto il conto che nei pochi mesi dacchè è in Inghilterra ha ricevuto almeno tremila richieste di tal natura.

Per frenare tale minacciosa ressa di domande ella ha escogitato uno mezzo ingegnoso e filantropico: ha messo per condizione ad ogni richiesta di autografo il pagamento di una mezza corona (lire due e cinquanta) a beneficio di qualche opera pia.

Il Re di Spagna a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 14:

Il Re di Spagna è giunto a mezzogiorno e 15 minuti a Parigi.

Per evitare il ripetersi della crisi vinicola.

Roma, 24, ore 18.

La presente crisi vinicola, come è noto, deriva dalla pletora di produzione che l'anno scorso è stata enorme, perchè, invece di una media di 40 milioni di ettolitri, si sono avuti 56 milioni di ettolitri di vino; e deriva anche dalla diminuzione della esportazione, che da due milioni di ettolitri, è discesa a soli 800 mila ettolitri. Benchè in quest'anno abbiamo avuto in parecchie zone grandinate, peronospora ed altre calamità, la produzione prossima sarà certamente superiore a quella normale. Tutto ciò fa crescere le difficoltà, già gravi, del momento, sia per il disastroso ribasso, che per le difficoltà della vendita. La preoccupazione maggiore è destata dal fatto che, essendo i vasi vinari ancora pieni della produzione dell'anno scorso, i viticultori non potranno trovare modo di collocare il raccolto. Di fronte alla anormalità di questa situazione, fu nominata con decreto una Commissione d'inchiesta, che, come è noto, ha già cominciato le sue sedute. La Commissione si è riunita un mese fa per la prima volta, ed ha deliberato di adottare due ordini di provvedimenti: il primo di carattere urgente, diretto a lenire la crisi attuale, e il secondo diretto ad impedire il ripetersi delle crisi attuali. Sono note le deliberazioni circa il primo ordine di provvedimenti.

Le deliberazioni invece per evitare il ripetersi della crisi sono state prese proprio ieri. Esse consistono in un questionario che la Commissione dirigerà a tutti gli enti, Camere di commercio, Associazioni di produttori viticultori, Camere agrarie, ecc. Il questionario sarà base dell'inchiesta che i componenti la Commissione faranno sui luoghi di persona. Il questionario è molto ampio e si suddivide in numerosi quesiti, ma esso si può racchiudere in questi argomenti principali:

Quali siano le vere condizioni della nostra viticultura e della produzione dei vini; quali siano le condizioni del nostro commercio vinicolo all'interno ed all'estero, in qual modo si può incoraggiare la esportazione dei vini, creando nuovi sbocchi e nuovi mercati; se ed in qual modo convenga cercare di limitare per l'avvenire la cultura della vite, di guisa che la ricostituzione dei vigneti avvenga solo nei terreni più adatti, per clima e per la natura del suolo, alla viticultura; in qual modo si possa dare una solida organizzazione al commercio dei vini.

Questi sono i capisaldi del questionario che fra breve partirà per tutti i centri vinicoli d'Italia.

Il questionario servirà a preparare le risposte, che saranno poi raccolte dagli stessi commissari d'inchiesta.

L'inchiesta dovrà essere terminata prima del raccolto prossimo. Intanto oggi la Commissione dei rappresentanti l'Associazione dei produttori vinicoli di Cerignola ed il Comitato degli esportatori delle uve da tavola delle Puglie, degli Abruzzi e dell'Emilia sono stati ricevuti dall'on. Cocco-Ortu, ministro di agricoltura. Il ministro, che aveva già esaminato i memoriali spediti dalle Associazioni, ha assicurato essere suo fermo intendimento di incoraggiare la formazione delle Associazioni di produzione e di vendita tanto all'interno come all'estero. Egli confida nell'azione delle Camere di commercio italiane all'estero ed all'interno per coordinare le forze dei produttori allo scopo di conquistare i maggiori mercati con tipi di vino omogeneo secondo il gusto dei consumatori. Ha assicurato inoltre che chiederà al Consiglio dei ministri i mezzi finanziari per incoraggiare opportunamente questa iniziativa.

Il Ministro ha preso notizia del *memorandum* delle case esportatrici di uve da tavola, ed ha disposto che sia immediatamente raccomandata al ministero dei Lavori Pubblici la domanda degli esportatori di avere treni che portino in Germania le uve colla velocità di quaranta chilometri all'ora. Ha disposto che agenti commerciali italiani siano a disposizione degli esportatori nazionali presso la dogana di Kufstein, onde lo sdoganamento dei vagoni si faccia in poche ore e senza difficoltà.

In quanto alla riduzione della tariffa di trasporto per le uve, ossia all'abolizione della soprattassa del 50 per cento, il Ministero invitò la Commissione a conferire colla Direzione Generale delle ferrovie, che, preavvisata dallo stesso Ministro, la riceverà in serata.

Il Comitato enologico che siede in permanenza al Ministero sotto la presidenza del senatore Melodia, ricevette anche la Commissione ed assicurò i membri che studierà ed appoggerà le proposte degli esportatori di uva da tavola. L'on. Maury, il cav. Pallieri e Teodori ringraziarono il Ministro e la Commissione delle promesse assai confortanti.

La Regina Margherita ed i castelli valdostani.

Ci telegrafano da Gressoney St-Jean, 24, ore 16:

Si apprende ora lo scopo di una gita fatta l'altro ieri dalla Regina Madre: essa con tutti i personaggi della sua Corte, in due automobili, lasciavano Castel Savoja verso le ore 11 per una gita in Valle d'Aosta. Infatti arrivarono a Fenis verso le 13, dove fecero colazione, e si rimisero in macchina dopo le 15, diretti ai castelli di Issogne e di Ostel.

La gita però, che avrebbe potuto essere prolungata fino a tarda sera, dovette essere bruscamente interrotta, causa il pessimo tempo. Colla pioggia le due automobili rientrarono a Castel Savoja verso le 20 dello stesso giorno.

Una nuova strada militare austriaca al nostro confine

Venezia, 24, ore 16,30.

Si ha da Belluno che verranno presto iniziati i lavori per la strada militare austriaca che da Primiero dovrà condurre a pochi passi dal confine italiano attraverso il Cereda. La strada sboccherà nel villaggio di Nis, del Comune di Sagron, presso l'Agordino.

L'importanza della strada venne rilevata dall'arciduca Eugenio l'anno scorso, allorquando le truppe austriache eseguirono le loro manovre presso il confine. Di questi giorni alcuni ufficiali superiori dell'esercito austriaco fecero dei sopraluoghi lungo la linea che dovrà seguire la nuova opera militare.

Una squadra inglese a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 22:

Stasera, alle 20, sono giunte nelle nostre acque le corazzate inglesi *Goliaz* e *Princess of Wales*. Il *Princess of Wales* è comandato dall'ammiraglio della squadra inglese del Mediterraneo, principe Luigi di Battenberg. E' attesa l'altra corazzata *Ocean*.

Il *Telegrafo*, di qui, così commenta: «S' ritiene che il principe, se fosse stato informato che Livorno era compresa nella zona in cui si svolgono attualmente le manovre, avrebbe prorogato la sua venuta nella nostra città; e ciò per un sentimento di cortese delicatezza e per non intralciare in qualsiasi modo il libero svolgimento delle manovre stesse e l'assalto che molto probabilmente sarà dato domani a Livorno dalle navi del partito invasore».

Navi inglesi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Verso le ore 16 giunsero da Villafranca le navi inglesi *Queen* e *Gloria*. Si fermeranno qui cinque giorni.

L'arresto di un disertore-borsaiuolo.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Stamane al Corso Ticinese il brigadiere Zulberti della squadra mobile arrestava certo Alfonso Tornaghi che da tempo era ricercato perchè disertore del 25.o reggimento fanteria (brigata Ferrara) di stanza a Roma. Il Tornaghi oltre ad essere disertore era anche un pericoloso borsaiuolo. Al reggimento era riuscito a far sparire qualche portafoglio e poi si era sottratto alla pena fuggendo e disertando. Adesso è al Cellulare.

Una rissa mortale tra barbieri.

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 16,50:

Un incidente fatto di sangue si è svolto a S. Giovanni Lupatoto fra due barbieri, certi Signorini Vittorio, trentacinquenne, e Apostoli Pietro, quarantenne, a causa di divergenze di pareri per l'applicazione del riposo festivo. Il Signorini inferiva all'avversario una terribile coltellata, squarciandogli il ventre. L'Apostoli fu raccolto morente e condotto all'ospedale.

Un principe ammalato per aver mangiato carne avariata

Berlino, 25, ore 1.

Il principe Federico Leopoldo di Prussia è in questo momento gravemente malato. Egli soffre di infezione cagionata dalla indigestione di carne avariata. Il principe è costretto a tenere il letto: sua moglie e sua figlia hanno pure subito forti sofferenze per la stessa causa.

Il malumore tedesco scoppia e trova eco nella stampa inglese.

Londra, 24, ore 24.

La *Pall Mall Gazette* dice che la situazione ridicola ed umiliante della mandatrice delle Potenze al Marocco, è il risultato della leggerezza mostrata dalla Francia verso la Germania. Il giornale dice sperare che non vi sia un'altra conferenza di Algesiras. Bisognerà accontentarsi di ottenere da tutte le Potenze immediato il riconoscimento di Hafid, dopo di che la Francia entrerebbe in negoziati. La sconfitta di Aziz avrà un contraccolpo nel Taffilalet, ma non di meno può darsi che questa sconfitta sia un vantaggio per la Francia, perchè porterà la pace al Marocco.

L'*Evening Standard* dice che la pace interna al Marocco è lungi dall'essere stabilita, perchè vi sono altri pretendenti, oltre Hafid, i quali potranno metterlo in imbarazzo.

La *Westminster Gazette* dice che Aziz è vittima della diplomazia europea. Obbligato ad obbedire alle Potenze, non ha potuto, dopo l'atto di Algesiras, essere protetto da alcuno. La Francia dovette limitarsi a difendere il litorale e se si osserverà per Hafid la stessa procedura osservata per Aziz, si avrà lo stesso risultato. Le Potenze dovranno imporre le stesse condizioni al nuovo Sultano e una nuova rivoluzione è a temersi. Se si vuole la pacificazione bisogna lasciare Hafid libero e le Potenze devono fare i loro sforzi per la difesa degli interessi europei nei porti. La Francia naturalmente ha prima la parola in questo affare. Bisogna procurare che le sue misure siano di natura da non provocare l'incendio nell'interno del paese.

Berlino, 24, ore 24.

I giornali commentano lungamente la disfatta di Abd el Aziz, considerandola una sconfitta del partito coloniale francese, il quale, secondo i giornali, non osservava la neutralità proclamata dal Governo e tentava di fare sua la causa di Abd el Aziz. I giornali osservano che la Francia non può che accordarsi con Mulay Hafid che possiede il potere materiale, per dare in questo modo realmente tranquillità al paese e servire alla causa della pace.

Un ministro che restituisce due milioni e mezzo rubati allo Stato

Costantinopoli, 24, ore 18.

Si considera come prematura la voce che si pensi a nominare dei consiglieri esteri per le finanze e per la marina.

Il giornale armeno *Hanzumel-Efkir* aveva pubblicato recentemente un articolo, in cui criticava l'opera politica e commerciale dei tedeschi in Turchia.

L'*Iadam* rispondendo ora a tale critiche, respinge le informazioni del giornale armeno, dichiara che la politica della Turchia consiste nel non crearsi nemici e mantenere una politica di preoccupazione verso ogni Potenza. Il Sultano ha accordato ieri parecchie udienze di un quarto d'ora ciascuna. Sembra preoccupato e stanco.

Un dispaccio ufficiale da Medina alla Porta, annunzia che la ferrovia dell'Hedjaz, fino a Medina, è terminata. Un altro dispaccio, firmato dai notabili di questa città, esprime la gratitudine della popolazione ai delegati turchi, che prendono un crescente interesse al nuovo regime.

Varie istituzioni filantropiche furono costituite da parte di signori.

I giornali dicono che l'ex-ministro della marina continua a restituire il denaro allo Stato. Finora ha rimborsato due milioni e trecentomila franchi, che si era indebitamente appropriato. Il reddito delle imposte è diminuito negli scorsi giorni in alcune parti dell'Impero, in seguito agli intrighi di alcuni funzionari. E' stata aperta un'inchiesta.

L'esumazione di un principe turco nel cimitero di Parigi.

Parigi, 25, ore 1½.

Circa 400 persone si sono recate ieri sera al cimitero mussulmano di Pere Lachaise, per assistere alla cerimonia commemorativa di Mohamed Pascià, padre del principe Sabaheddine: tutto procedette senza alcun incidente.

Oggi poi, Resner Dama Mohamed Pascià, esiliato volontario per la libertà ottomana, è stato esumato ad un'ora del pomeriggio dal cimitero mussulmano di Pere Lachaise, in presenza del principe Sabaheddine e del pubblicista Giuseppe Denais, suo amico, che accompagneranno la salma a Costantinopoli.

Il cadavere d'una donna tagliato a pezzi rinvenuto in una valigia.

Marsiglia, 24, ore 15,5.

Il cadavere di una donna tagliato a pezzi è stato scoperto stamane al primo piano di una casa situata al *quai* del porto: una valigia dalla quale si sprigionava un odore spaventoso conteneva il corpo di una donna dell'età di circa sessant'anni. Nel momento stesso in cui si scopriva questo delitto, che risale a parecchi giorni, il locatario dell'appartamento, Cesare Tasso, impiegato in una agenzia di emigrazione, autore dell'assassinio si costituiva prigioniero e faceva una completa confessione.

Marsiglia, 24, ore 17.

Sul delitto scoperto stamane si hanno i seguenti particolari: Una dozzina di giorni fa una donna armena di circa 60 anni, di cui non si è potuta stabilire l'identità, ritornò dalla Columbia con 915 lire di monete colombiane. Essa consegnò questa somma al Cesare Tasso, che lavorava per conto di sua suocera in un albergo degli emigranti, perchè cambiasse le monete colombiane in monete francesi. Il Tasso perdette al giuoco questa piccola somma. La donna andò più volte da lui a reclamare il denaro. Giovedì mattina essa si presentò di nuovo in casa del Tasso, il quale era solo. Egli si slanciò sulla donna e la strangolò. Compiuto il delitto egli trasportò il cadavere nella sua camera. La sera alle ore 8 armatosi di un rasoio staccò la testa dal tronco, aprì il ventre della sua vittima strappandone le viscere, che levò sotto il rubinetto della cucina. Mise poi la testa e le viscere in un pacco, che nascose sotto il focolare della cucina. In seguito pose il corpo della vittima in una grande valigia, che si proponeva di spedire. Dopo questa confessione l'assassino è stato imprigionato. Il delitto ha prodotto grande impressione in città.

Per le elezioni amministrative di Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 24, ore 23:

E' terminato in questo momento l'assemblea generale dei circoli socialisti, i quali erano convocati per discutere in merito alle possibili elezioni generali amministrative. La discussione fu lunga e vivace e si approvò un ordine del giorno nel quale i socialisti deliberano di scendere in campo con una lista propria, secondo un proprio programma e con tattica discretamente intransigente. L'ordine del giorno fu votato all'unanimità meno uno. Così cade la possibilità di un blocco anticlericale per combattere i clericali che eran già stati battuti nelle ultime elezioni politiche.

Uno strano modo di disfarsi dei neonati.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17:

Alle 7 di stamane una donna di trenta anni, vestita dimessamente, che portava sotto il braccio un involto piuttosto voluminoso entrava nel Duomo e dopo aver assistito alquanto si dirigeva presso un confessionale e si accostava alla grata. Nell'interno vi era un sacerdote al quale la donna fece la sua confessione. Quando ebbe finito all'atto di andarsene pregò il sacerdote di raccogliere l'involto che ella aveva posto a terra. Il prete naturalmente si rifiutò di raccoglierlo e la donna invece si allontanò prontamente e scomparve. Impressionato il prete chiamò uno scaccino e fatto portare l'involto in sacrestia constatò che esso conteneva avvolto in poveri stracci il cadavere di un neonato. Del fatto venne informata sollecitamente l'autorità che ha iniziato ricerche.

Il cadaverino è stato portato nella camera del cimitero a disposizione dell'autorità.

Cronaca dello Sport.

CANOTTAGGIO.

La 2ª giornata dei campionati italiani

(Dal nostro inviato speciale).

Salò, 24, ore 21.

(C. G. C.). Dopo la splendida conferenza del principe Borghese, tenutasi al teatro Comunale, alla presenza di un pubblico elegante e affollatissimo, dopo i lunghi applausi rivolti al geniale conferenziere ed al vittorioso del *raid* Pechino-Parigi, la folla si è riversata nuovamente presso le rive del lago, per assistere alla seconda parte dell'interessante programma dei campionati italiani. Le regate si iniziano alle ore 16 con tempo coperto e lago calmo. In questo angolo della cittadina Salò, e meglio in questo recinto riservato alla più forte gioventù canottiera d'Italia, è uno spettacolo di bellezza fisica che colpisce l'occhio dello spettatore. Quadro di baldanza giovanile che non potrebbe avere migliore cornice nell'odierna competizione di queste amene e deliziose rive del Benaco. Un pubblico numerosissimo, non inferiore a quello di ieri, ha preso posto in ogni angolo del bacino e fra grande entusiasmo segue lo svolgimento delle regate interessantissime, fra cui veramente epico ed emozionante ricorderò l'arrivo dell'outrigger a 8.

La seconda giornata si inizia colla gara Duca di Genova, campionato in skiff *juniores* istituito nell'anno 1880, detentore Donos. Cinque sono gli iscritti. Arriva 1.o facilmente, compiendo il percorso di 2000 metri, Marioni, della «Lario» di Como, in 8'57"; 2.o Ciabatti, dell'«Arno» di Pisa, in 8'15"; 3.o distanziato giunge Rodinis, del «Club Livorno» di Livorno.

La seconda gara è quella per la coppa Principe Amedeo, outriggers a due *seniores*, detentore la «Lario» di Como. Corrono due soli equipaggi: la *Querini* di Venezia e la *Colombo* di Pavia. Assistiamo ad un *match* magnifico. Poco dopo la boa a per mille metri perdura nel vantaggio di mezza imbarcazione la *Colombo*; avviene abbordaggio a 300 metri dal traguardo: la *Colombo* si arresta e la *Querini* (signori Olgeni e Del Giudice) giunge prima in 8'17". Di comune accordo per parte dei concorrenti la gara viene annullata e si ripeterà domattina.

Siamo quindi al campionato outriggers a quattro *iuniores*. Coppa Principe di Napoli, detentore la *Ticino* di Pavia. Non partono la *Lario*, la *Tevere* di Roma, la *Nino Bixio* di Piacenza e il *Garda* di Salò. Corrono la *Barion*, la *Milano*, la *Bucintoro* e l'*Aniene*. Alla partenza l'*Aniene* di Roma è in testa; la *Milano* a sua volta attacca ed a mille metri riesce a prendere un leggiero vantaggio sull'avversario, aumentandolo mano mano da assicurarsi quindi il primo posto al traguardo, dove giunge per una lunghezza compiendo la distanza in 7'30"; seconda è quindi l'*Aniene*; terza la *Bucintoro* di Venezia, mentre la *Barion* di Bari abbandona.

Entrano quindi in gara le *yoles* a quattro *seniores*. Coppa città di Venezia, detentore la *Querini* di Venezia. Bellissima riesce la partenza. Alla boa di metà percorso la *Querini* ha un leggiero vantaggio; la lotta è viva specie fra gli equipaggi veneziani; la *Querini* fa del suo meglio per mantenere il campionato e riesce a passare prima il traguardo con due imbarcazioni di vantaggio sulla *Bucintoro* di Venezia. Il percorso è coperto in 9'33". La *Bucintoro* viene seconda e alla *Ticino* di Pavia tocca il terzo posto. Il pubblico applaude lungamente l'equipaggio vincente.

La quinta gara della giornata è il campionato outriggers a otto *seniores* per la Coppa di S. M. il Re, detentore l'*Aniene* di Roma. L'attesa è vivissima e morbosa. Subito dopo la partenza l'*Aniene*, l'*Adda* e la *Lario* marciano insieme, mentre il *Tevere* è distaccato. Dopo mille metri di percorso l'*Adda* di Lodi si assicura un leggiero vantaggio, ma tanto leggiero che al traguardo mentre il pubblico la saluta vincitrice, la Giuria annunzia l'arrivo *dead-heat* dell'*Adda* e dell'*Aniene*. La *Lario* trova il terzo posto e l'ultimo tocca al *Tevere* distanziato.

Dopo una seduta della Giuria assai movimentata per annullare la gara, questa viene rimandata a domattina. Domattina, adunque, ritorneremo sulle rive del Benaco per assistere a due importanti regate, alle quali sono iscritte le migliori Società d'Italia, ed i canottieri concorrenti militano fra i campioni del nostro canottaggio. Saranno ciò due decisive, una nell'outrigger a due fra Sansoni e Albertini, della «Colombo» di Pavia, e Olgeni e Del Giudice della «Querini»; nell'altra, outriggers a otto fra l'«Aniene» di Roma (signori Brunialti, Del Nunzio, De Gregori, Tuzi, Garani, Decupis, Cortese, Serventi) e l'«Adda» di Lodi (signori Mora, Bulloni, Bellazzoni, Dede, Muttinelli, Sala, Dalni, Quatrini).

CICLISMO.

Gran corsa ciclistica Susa-Torino-Pinerolo-Susa (Km. 100), organizzata dalla Società «Iresa».

Domenica, 30 corr., in occasione del grande Convegno ciclistico che si terrà in Susa, invece della progettata corsa Milano-Susa, si correrà quella Susa-Torino-Pinerolo-Susa, con i seguenti premi: 1.o arrivato grande medaglia oro, dono di S. M. la Regina madre; 2.o L. 100 in denaro; 3.o, Coppa argento offerta dal Comitato; 4.o, medaglia *vermeil*; 5.o, medaglia di bronzo.

Ai ciclisti appartenenti alla Valle di Susa verranno assegnati i seguenti premi speciali: 1.o, grande medaglia oro; 2.o, medaglia *vermeil*; 3.o, medaglia argento grande; 4.o, id. id. piccola.

La tassa d'iscrizione, in L. 2, si ricevo presso la Società *Iresa*, via Montevecchio, 62; e per quelli della Valle di Susa *gratis* presso il rag. Camillo Chiapusso in Susa. Le iscrizioni si chiudono, il 29 corr. La partenza verrà data alle ore 5,30. A Torino controllo a timbro e a Pinerolo controllo a firma.

Il Giro di Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 20:

La partenza dei concorrenti al *Giro di Sicilia* è ufficialmente fissata pel 18 ottobre.

Il Comitato organizzatore ha posto questa gara sotto il controllo della stampa sportiva italiana, invitando a tale scopo quattro fra i più noti giornalisti.

Il Giro d'Italia.

La *Gazzetta dello Sport* di Milano bandisce per la primavera del 1909 una corsa divisa in parecchie tappe, e che abbraccierà col suo itinerario quasi tutte le provincie d'Italia, con un totale di 2000 Km.

La corsa Torino-Alba.

Ieri ebbe luogo sul percorso Torino-Carmagnola-Ceresole d'Alba-Alba la corsa sociale indetta dallo *Sporting Club* di Torino con esito brillantissimo.

Vennero premiati: con medaglia d'oro i signori Bianchetti avv. Gino; Casalis Bernardino; Isabella Carlo; Musso Secondo; Negro avv. Attilio; Penna Angelo; Penna Evaristo; con medaglia d'argento i signori Borlone Albino; Ghiglione Mario; Quaranta; Tovazza e Verra Lorenzo.

Al traguardo assisteva la Direzione della Società *Ciclo-Sport* di Alba, la quale fu larga di gentilezze con tutti ed i partecipanti alla corsa ed alla gita. A mezzogiorno tutti si riunivano a cordiale banchetto all'*Albergo del Trotto* dove regnò la massima cordialità fra gli intervenuti.

IPPICA.

Un concorso ippico internazionale a Buenos Aires.

Un raid di 300 chilometri.

La Società Ippica Internazionale di Buenos Aires, preseduta dal barone De Marchi, ha indetto per il prossimo ottobre un Concorso ippico internazionale che durerà cinque giorni. In esso sarà compreso un *raid* militare di 300 Km.

AUTOMOBILISMO.

La corsa New York-San Francisco e viceversa.

Gli americani, in seguito ai risultati sortiti dal *raid* New York-Parigi, e specialmente alle discussioni date luogo dalla *performance* della vettura americana *Thomas* e della vettura italiana *Züst*, su proposta del giornale *Il Progresso Italo-Americano*, hanno deciso di bandire per il 4 luglio 1909 una corsa da New York a San Francisco di California e viceversa. In tale maniera un nuovo duello si apre fra le vetture americane e le vetture europee. Vi sono già iscritte nove vetture: la *Fiat*, la *Züst*, la *Isotta-Fraschini*, italiane; la *Renault*, francese; la *Thomas*, la *Lozier*, la *Gearless* e due *Maxwells*, americane.

L'itinerario della corsa è dato dai seguenti punti principali: Albany, Syracuse, Rochester, Buffalo, Cleveland, Toledo, Chicago, Cedar Rapids, Omaha, Cheyenne, Ogden, Reno, Sacramento, San Francisco. Nel ritorno: Los Angeles, Goldfield, Salt Lake City, Denver, Kansas City, Saint-Louis, Cincinnati, Pittsburg, Philadelphia, New York. Forse l'itinerario comprenderà pure Detroit, Washington e Baltimore.

E' stato appositamente studiato un severo regolamento.

Le varie eventualità che potrebbero sorgere in questa gara, come si è dovuto constatare nella corsa fra New York e Parigi e in altre corse transcontinentali, sono state tutte prevedute.

In questo modo si provede che la gara sarà condotta su linee severe e giuste; poichè non vi sarà possibilità per nessuno di eludere le norme, e i competitori dovranno dimostrare in maniera convincibile la potenzialità motrice e la resistenza delle loro macchine.

Ciascun automobile concorrente dovrà essere una *stock car chassis* del tipo di quelle che regolarmente vengono vendute dal proprietario o dal fabbricante.

L'automobile dovrà avere una capacità almeno di quattro persone e sarà provvista a volontà di benzina, olio, acqua, gomme e cerchi.

Non sarà richiesta alcuna tassa d'iscrizione, ma un deposito di dollari 1000 come garanzia, da essere restituito ad un dato punto della corsa, che sarà stabilito dai concorrenti.

Ciascun automobile dovrà essere preparato per trasportare quattro uomini, cioè uno *chauffeur*, un meccanico, un ispettore ufficiale ed un *reporter*.

Tutte le sostituzioni ed i ripari nell'automobile dovranno essere fatti dallo *chauffeur* e dal meccanico, senza aiuto estraneo. Nè lo *chauffeur*, nè il meccanico potranno essere cambiati durante il viaggio, eccetto in caso di malattia o di incapacità, regolarmente attestata da persone competenti.

Ciascuna macchina dovrà procedere esclusivamente colla sua propria forza dal principio alla fine del viaggio, eccetto nel caso in cui fosse addirittura impossibile procedere a causa di condizioni fuori dell'ordinario, come inondazioni, torrenti senza ponti e troppo profondi per essere passati a guado, o simili ostacoli naturali.

Per sormontare tali ostacoli può essere procurato aiuto estraneo, se inevitabile; ma resterà sulle persone che stanno sulla macchina la responsabilità di dimostrare con prove la necessità, e, non riuscendo a produrre tali prove, può la macchina essere squalificata o penalizzata come il «Contest Committee» giudicherà.

Prima della partenza ogni macchina dovrà essere suggellata in ogni parte possibile dal «Technical Committee». Tali suggelli non dovranno essere rotti tranne che dall'ispettore ufficiale assegnato ad ogni macchina.

Ciascuna vettura potrà correre ogni giorno solo dalla levata del sole fino ad un'ora dopo il tramonto.

Ciascun automobile dovrà assolutamente osservare i regolamenti della velocità negli Stati che attraversa. La gara è resa possibile solo mediante l'assoluta osservanza delle leggi, ed ogni macchina che si permetta di violarle metterebbe in pericolo i diritti e gli interessi delle altre.

Vi sarà una fermata di 24 ore a Chicago, San Francisco, Los Angeles, Saint-Louis.

Sul Circuito Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 20,10:

Sono già a Bologna ed hanno già provato il Circuito: Hautvast, della «Bajard-Clément», col meccanico Chassagne; Tommaselli, Bramhilla e Malz, della «Bianchi»; Maggioni, della «Züst»; Pizzagalli, con l'«Itala» di Florio; Vaccari, che guiderà la «F. I. A. T.» di Valentino, quella stessa che è riuscita seconda con Lancia alla Targa Florio 1908.

Per oggi si attende Fournier, il noto redattore dell'«Auto», che piloterà una «Motobloc», quella stessa che ha partecipato al Grand Prix di Francia: egli ha già passato il confine ed è imminente il suo arrivo. Minoia e Trucco, che guideranno due «De-Dietrich», sono partiti ieri da Luneville colle macchine da corsa; Duray, al contrario, ha spedito la vettura e arriverà per ferrovia. L'*équipe* della «F. I. A. T.» e quella dell'«Itala» ha annunziato il suo arrivo per domani, benchè Cagno sia stato visto già parecchie volte sul Circuito.

Continua intanto la straordinaria affluenza dei forestieri: i *grands hôtels* hanno già tutte le camere impegnate per il 6-7 settembre. Fra le notabilità del mondo sportivo e artistico notasi: Breyer, l'organizzatore delle grandi prove francesi, il redattore dell'«Auto»; il conte Orazio Oldofredi; Weill-Schott, l'americano miliardario Rothschild, da qualche giorno alloggiato all'*Hôtel Brun*, che rimarrà per le corse. Gabriele D'Annunzio ha già telegraficamente..... annunziato il suo arrivo.

Sul Circuito i lavori sono ormai ultimati: le tribune grandi e comode sorgono sulla via per Sicellana, ottimamente disposte, dominandosi da esse oltre due chilometri del rettifilo. L'incintatura è completa. Si provvede con sollecitudine ai ripari nei paesi e lungo tutto il percorso.

— Il giorno 3 settembre, in una sala del Municipio di Bologna, gentilmente concessa dal prosindaco on. Tanari, si terrà un'adunanza, sotto la presidenza del marchese Ferrero di Ventimiglia, del Consiglio direttivo dell'A.-C. d'Italia per discutere.

***

Siamo informati che stasera gli automobilisti torinesi partiranno per Bologna.

PODISMO.

La riunione podistica di Chieri.

Nella ricorrenza dei festeggiamenti patronali del 6 e 8 settembre si svolgeranno a Chieri, organizzate dall'U. P. I., importanti gare podistiche, con premi rilevanti in medaglie d'oro, *vermeil* e argento. Domenica, 6, corsa di Km. 10, libera a tutti, e corsa di m. 100 riservata ai chieresi; martedì, 8, corsa di metri 1500, libera a tutti, e corsa di Km. 5 riservata ai chieresi. Il 1.o arrivato della corsa dei Km. 10 avrà in premio una splendida coppa d'argento. Tassa di L. 2 per la corsa dei chilometri 10 e tassa di L. 1 50 per ciascuna delle altre gare, ricevibili da Merlone Giacinto, in Chieri. La Giuria sarà sotto gli ordini del presidente dell'U. P. I., sig. Mario Luigi Mitto, e con lui saranno i sigg. Giuseppe Ceppi, S. Olivero, S. Toria, Golina, Merlone e Torrenni.

Gare organizzate dall'Audace a Racconigi

In occasione del grandioso Convegno ciclo-automobilistico del 15 settembre a Racconigi, alla presenza di S. M. il Re, il *Club Sport Audace* di Torino è stato incaricato di organizzare due importanti corse a piedi, entrambe libere a tutti i corridori italiani. La prima si disputerà su metri 100 e la seconda su chilometri 2. Per entrambe le gare saranno assegnati premi ricchissimi offerti dai Ministeri e da altre personalità. Più tardi l'elenco completo. Iscrizioni al *Club Audace*, Corso Valentino 3, Torino.

Gara podistica al Borgo Rossini.

Indetta dal Comitato dei festeggiamenti, si svolse, su di un percorso di m. 2500 circa, una gara podistica. Giunsero: 1.o, con splendida volata, Mariani Onorato; 2.o, a pochi passi, Carrà Carlo; 3.o, distaccato, Orpena Carlo; ed altri dieci in tempo massimo.

Gara per giovanetti al Valentino.

Questa corsa di chilometri 5, riservata ai giovanetti che non abbiano più di 16 anni, si disputerà domenica 30 agosto, alle ore 9, attorno al laghetto del Valentino. Premi: al primo medaglia vermeille; al 2.o argento grande; al 3.o argento media; al 4.o bronzo grande; al 5.o bronzo medio; al 6.o bronzo piccola. Inoltre medaglia d'argento al più giovane concorrente giunto nel tempo massimo di minuti 25. Tassa d'iscrizione fissata in lire 1, ricevibile alla partenza della gara.

SCHERMA.

Un torinese vince il torneo di Viareggio

Ci telegrafano da Viareggio, 24, ore 20:

Nel torneo tenutosi al Forte dei marmi, il vostro concittadino Forst, fortissimo mancino, è risultato 1.o, vincendo lo splendido premio del duca di Campobello.

REATI E PENE

Capitano di fanteria assolto dall'imputazione di abuso di autorità

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17:

La sera del 1.o giugno ultimo scorso, mentre il capitano del 58.o fanteria, Ferdinando Malaguzzi, assisteva alla ritirata della sua compagnia, accampata presso Tempio, in Sardegna, notò che il piantone della compagnia, Domenico Garetta, accorreva all'appello deridendo il caporale-maggiore che procedeva a questo incarico. Il capitano, che aveva sempre voluto bene al soldato, anzichè dargli la punizione, gli si avvicinò e gli dette due leggeri scappellotti, facendogli cadere il berretto. Il Garetta, messo su dai richiamati, voleva mettersi a rapporto contro il capitano. Questi, saputolo, lo chiamò e gli fece osservare che la sera innanzi aveva agito in quel modo per evitargli una punizione. Il soldato rimase soddisfatto e dichiarò che non intendeva insistere nel rapporto.

Dopo alcuni giorni giunsero al comandante della Brigata Abruzzi due lettere anonime, colle quali, esagerando l'accaduto, si chiedeva la punizione del capitano. Il generale Sinzza ordinò un'inchiesta, in seguito alla quale il capitano fu rinviato innanzi al Tribunale militare per abuso di autorità. La causa si discusse oggi davanti al Tribunale militare di Roma, presieduto dal maggior-generale Imbriaco. Il Tribunale, ritenendo che nell'atto commesso dal Malaguzzi esulava l'estremo dell'abuso di autorità, lo ha assolto per inesistenza di reato.

In difesa del Casale.

Aquila, 24, ore 23.

L'avv. *Chiarizia*, al riprendersi delle sedute, ha continuato oggi la sua arringa, sostenendo come i falsi siano stati compiuti dal Casale tutti in uno stesso giorno, tanto è vero che alcuni segni gli videro nel portafogli un pacchetto di cambiali. Sostiene altresì, con grande abilità, che il Casale compì i falsi in uno dei suoi consueti periodi di megalomania, in cui la coscienza gravita sui suoi atti interamente oscurata; espone poi nuovi argomenti per dimostrare che il Bianchi aveva promesso di pagare le cambiali.

L'oratore conclude sostenendo che il delitto avvenne senza alcuna premeditazione, in seguito alle parole irritanti del vecchio, in un eccesso epilettico. Infatti l'accanimento con cui l'omicida colpì reiteratamente la vittima, esaltato alla vista del sangue, le inverosimili imprudenze in cui cadde in seguito, dimostrano che egli nel suo stato di coscienza. In questo senso l'oratore chiede il verdetto.

Il pubblico dà segni di approvazione.

Si leva la seduta alle 19,30.

La lettera di Cifariello al Guardasigilli.

Napoli, 24, ore 23.

Il *Mattino* pubblica la seguente lettera che Filippo Cifariello ha indirizzato, in data del 17 corr., al ministro guardasigilli:

«Il giorno 9 dello scorso luglio inviai alla V. E. una istanza con cui la supplicavo di dare le disposizioni occorrenti acciocchè io venga finalmente giudicato senza altri indugi e colle necessarie garanzie. Ma la Corte di Cassazione, che avrebbe dovuto deliberare prontamente, invece di affrettare la propria sentenza, rimandò la discussione del ricorso della Parte civile dal 5 al 15 agosto, accogliendo poi la domanda di legittima suspicione che la Parte civile stessa sosteneva ed inviava il processo alla Corte d'Assise di Campobasso, senza preoccuparsi se quel circolo rispondesse sotto ogni punto di vista a salvaguardare le molteplici esigenze connesse alla mia causa, e sovratutto la più celere discussione di essa. Infatti, a quello che sento affermare, il presidente cav. Bolli, nell'interesse della giustizia, avrebbe manifestato il proposito di studiare minutamente l'incarto; il che lo metterebbe in condizione di non poter aprire il dibattimento che fra il gennaio ed il marzo 1909!!!

«E, dopo tante fatiche, egli non potrebbe nemmeno presiederlo più, perchè forse in quell'epoca verrà altrove destinato. Il suo successore avrà dunque l'arduo assunto della direzione della causa, per cui la causa mia, dovendo essa nuovamente essere ristudiata dal nuovo presidente, si protrarrà alle calende greche!! Questa è la situazione gravissima che io mi affretto a denunciare alla E. V. perchè intervenga ora, per dare una soluzione, onde giustizia presto si compia ed io sia definitivamente giudicato.

«Permettendomi di ossequiare l'E. V., mi creda l'umilissimo suo FILIPPO CIFARIELLO».

Abbatemaggio a colloquio col suo difensore.

Ci telefonano da Napoli, 24, ore 23:

L'avv. comm. Liguori ha ottenuto il permesso di conferire col suo difeso Don Gennaro Abbatemaggio in ordine al processo dell'assassinio Cuocolo. Stamane l'avvocato conferì due ore coll'Abbatemaggio. Naturalmente il difensore del camorrista napoletano si è chiuso in un dignitoso riserbo circa quanto gli ha comunicato il camorrista. Tale concessione fatta di comunicare coll'Abbatemaggio dimostra che il supplemento di istruttoria ordinato dalla sezione di accusa è quasi terminato perchè le indagini fatte a Parigi sul prof. Rapi sono state esaurite. Pare che il Rapi non sia soltanto imputato di associazione a delinquere e di ricettazione, egli è imputato anche come mandante in omicidio unitamente all'Erricone ed altri nell'assassinio Cuocolo e come complice diretto di furto. Al prof. Rapi però non è ancora stato accordato il permesso di conferire col suo avvocato.

La misteriosa uccisione di un ex-maresciallo dei carabinieri ad Alessandria

Alessandria, 24, ore 21,5.

Stasera in piazza Garibaldi veniva ucciso con un colpo di coltello alla coscia sinistra, che gli recise l'arteria femorale, l'ex-carabiniere e negoziante in ferramenta Augusto Corradi, di anni 46, di Alessandria.

Il Corradi aveva fratelli ed era scapolo. Gli autori dell'omicidio sono stati due e si sono dileguati senza poter essere riconosciuti.

A quanto sembra, la questione sarebbe avvenuta vicino ad una rivendita di cocomeri posta sotto i portici. Si dice pure che l'ucciso, per difendersi, abbia sparato un colpo di rivoltella sopra i suoi aggressori.

Alessandria, 24, ore 24.

Eccovi altri particolari sopra il delitto commesso stasera e che ha destato una grandissima impressione in città, essendo stato commesso nella parte più centrale e più bella della città.

L'ucciso è un ex-maresciallo dei carabinieri, alto, forte, aitante della persona. Esso era comproprietario insieme ai fratelli della ditta Corradi, negoziante di ferramenta. Appena avvenuto il fatto, attorno al ferito, che non poteva pronunziare parola, ma che emetteva soltanto un sordo gemito, e che versava abbondantemente sangue dalla ferita, accorsero il farmacista Rossi ed il delegato Galeazzi, i quali tentarono in ogni modo di far cessare l'emorragia, che indeboliva a vista d'occhio il ferito.

Dopo pochi istanti intervenne il dottore Balestrero, il quale constatò subito che la ferita aveva reciso l'arteria femorale e non lasciava speranza alcuna di salvezza. Infatti poco dopo, attorniato da una folla di persone, a stento trattenuta dalla forza pubblica, accorsa, l'infelice spirava senza aver potuto pronunziare una parola.

Nelle tasche della vittima si rinvenne una rivoltella che, a quanto almeno si dice, ha un colpo esploso.

Gli assassini, come vi ho detto, sono rimasti sconosciuti, ma, a quanto pare, l'Autorità di pubblica sicurezza ha già fatto diversi arresti, sui quali, peraltro, mantiene il più assoluto riserbo.

I fratelli Giovanni e Ferdinando, che erano in casa, furono avvertiti del fatto accaduto da alcune persone pietose, ed accorsero prontamente sul luogo, ma arrivarono quando il fratello era già spirato.

Arti e Scienze

Prima dell'amore.

Commedia in tre atti di T. Monicelli.

(Teatro Vittorio Emanuele - 24 agosto 1908).

Questa è la terza commedia di Tommaso Monicelli, ed è, anche, nel tempo stesso, la più debole e difettosa, la più disorganica e artifiziata. L'autore di *La sorella minore* e di *Il Viandante*, va cercando la sua via, ma la strada percorsa finora non gli ha fatto acquistare in questo suo terzo lavoro, nè forza, nè chiarezza, nè logica espressione di mezzi scenici. Egli insegue la novità nei suoi soggetti, ma non riesce a raggiungerla che con uno sforzo faticoso e visibile di complicazioni, che spoglia l'opera sua di sincerità, di virtù umana e persuasiva.

Teresa Davis ha abbandonato il marito e la piccola figlia Francesca per vivere col pittore Restani. Il dramma coniugale è nell'antefatto: la commedia del Monicelli non incomincia che assai dopo; dopo venti e più anni, quando, sono già morti il marito e l'amante, e Teresa ha già attorno a sè, nata da quest'ultimo, una nuova famiglia, un figlio Filippo, ed una figlia Cecilia, che sta per andare a nozze con un giovane amico di casa.

L'idea generatrice della commedia sta in ciò che la prima figlia Francesca — morto il padre, col quale è sempre vissuta — va ad abitare con la madre, nella casa dei Restani: poichè Teresa Davis ha questa sublime e stolta utopia, che le due famiglie divise da così triste ricordo di colpa, possano riunirsi in una sola, che sotto la sua maternità i tre esseri a cui ella diede vita, possano scordare il passato, l'origine, la memoria dei padri e affratellarsi in una convivenza pacifica e ideale.

Questo è lo *stato* di animo e di casi, il problema famigliare e psicologico, che si è proposto il Monicelli. La commedia o il dramma, l'opera di teatro, insomma, doveva sorgere dalla soluzione — qualunque potesse essere — di questo intrico, dallo sviluppo dei successivi atteggiamenti di quei quattro esseri disgiunti e congiunti nel tempo stesso da una rete di affetti e di sentimenti non facilmente conciliabili. Teresa Davis vedrà compirsi nella pace e nell'amore famigliare il suo sogno, o ne assisterà alle ruine?

Voi potete arguire, a primo giudizio, che a siffatto tema non poteva e non doveva mancare la materia drammatica, che il contrasto di sentimenti e di personaggi poteva essere il fondamento e il congegno di una viva, efficace, e trascinatrice opera di teatro.

Tommaso Monicelli trattò invece la sua con mano inesperta, la compose di artifizi e di errori psicologici, travolse il senso potente di drammatica verità, che a lui toccava far scaturire dal conflitto, in un quadro irreale di persone e di idee, in una macchina di situazioni messe quasi sempre da uno spirito di teorismo esagerato, che le fa trascendere sino all'assurdo.

I figli delle due famiglie, nonostante l'amore materno, che vorrebbe ripartire ugualmente i suoi doni, non possono vivere insieme. La pace, non è possibile, nè distruggendo il passato, che è l'unione legittima, nè distruggendo l'unione irregolare, benchè fondata sull'amore. Nel primo caso è Francesca che protesta in nome della memoria paterna, ch'ella vuole conservata e dominante nella famiglia; nel secondo sono Filippo e Cecilia, che difendono il nome, il ricordo dell'uomo, che fu loro padre, uomo e ricordo, che non possono coesistere cogli altri.

Ma nella commedia del Monicelli tutto questo sviluppo di atteggiamenti è presentato con arte e con fattura ancora greggie: senza ricchezza e profondità di indagini e di legamenti, senza varietà di impressioni sceniche, con una povertà di elementi e di condotta tecnica pressochè ingenui.

Dopo un lungo, faticoso atto di preparazione, dove l'antefatto dell'azione e la figura dei personaggi si sono fatti con grandi ripetizioni, e con pesante lentezza, la commedia si profila ugualmente vuota e stentata negli altri due. Sembra, di più, che ognuno dei personaggi, per acuire forzatamente il contrasto, perda a poco a poco l'aspetto di realtà e di umanità, che almeno ha mostrato nelle premesse del dramma.

Dacchè Francesca è entrata nella casa dei Restani, Teresa Davis si vede abbandonata dalle amiche. E' strano l'importanza che essa dà alle visite della sua «società». Tutto ciò sa di puerile, non solo, ma di falso: e il falso trionfa quando, per desiderio di offrire una teatrale scena di effetto, una di queste amiche, che si collissano, appare in casa Restani a pronunziare una specie di filippica contro Teresa, perchè si è rammentata della figlia legittima abbandonata, e non si è dedicata tutta quanta al culto dei figliuoli illegittimi.

L'edificio, a questo punto, cade nel grottesco, o vi cade per difetto di tatto e di abilità nell'autore, che sacrifica piuttosto ad una bella frase sonora e pretenziosa, la sincerità di un momento e di un'idea.

Da questo sacrificio quasi costante alla retorica drammatica, da questa povertà di mezzi espressivi, Tommaso Monicelli ha tratto, così, una commedia che non si ravviva nell'azione, che non interessa, perchè preveduta ad ogni atteggiamento od entrata di persone, che non ha anima di realtà, e non può e non sa dominare chi l'ascolta con alcun fascino di arte.

Quelli che l'ascoltarono ieri non erano molti: e l'ascoltarono, pure, applaudendo ogni atto.

Ora, se ciò accade anche quando, come ieri sera, una commedia è meschina, assai mediocre l'arte de' suoi interpreti, io spero che Tommaso Monicelli non si arresti a vivere di questa tepida e inconcludente benevolenza.

d.

Teatro Alfieri.

Questa sera, martedì, Marcella D'Orme dà la sua serata d'onore.

Essa ha prescelto la *Vedova allegra*, la fortunatissima operetta, di cui si farà sua ultima rappresentazione.

Paramenti sacri in fiamme.

Varese, 24, ore 23.

Oggi a Laino, mentre l'annuale processione della Madonna della Cintura si recava in chiesa, dopo avere percorso le principali vie della città, lo stendardo dei Confratelli, avendo urtato contro un candelabro, ne faceva cadere alcuni ceri, i quali comunicavano il fuoco a certi paramenti, che abbruciarono in un momento, producendo grandissimo panico nella folla. Mentre le donne fuggivano, strillando acutamente, alcuni sacerdoti e gli uomini spensero il fuoco, che si era comunicato ad altri paramenti della chiesa. Un sacerdote riportò varie ustioni alla faccia ed alle mani.

Una retata a Genova di spacciatori di moneta falsa.

Genova, 24, ore 23.

Da alcuni giorni erano state segnalate parecchie spendite di monete e biglietti falsi da L. 50 e L. 5, specialmente nei Comuni più vicini alla città. In seguito alle indagini fatte dalla Questura, per mezzo degli agenti della squadra mobile, si sono potuti sequestrare parecchi di tali biglietti, specialmente presso le rivendite dei tabacchi dei paesi dove tale spendita venne maggiormente esercitata.

I biglietti da L. 50, perfettamente imitati, sono della Banca d'Italia e portano il N. 3834, serie il 22. Quelli da L. 5 hanno il N. 067454, serie 146 e 155.

Vennero arrestati quali responsabili della spendita i seguenti individui: Giovanni Carulis fu Felice, di anni 26, panettiere, da Alba; Teresa Boranelli, di anni 31, di Borghetto; Berra Ferdinando, di anni 36, di Santo Stefano Belbo, panettiere; Nicolai Pietro, di anni 27, di Nizza Monferrato, panettiere.

CRONACA

Onoranze popolari al senatore Faldella.

Recentemente il senatore Giovanni Faldella, cedendo al desiderio di dedicare completamente ai suoi prediletti studi letterari e storici, rassegnò le sue dimissioni da membro del Consesso provinciale di Novara di cui era stato per una non breve serie di anni, presidente autorevole e zelante.

Al posto suo fu eletto domenica scorsa — come abbiamo pubblicato — l'on. Lucca, deputato di Vercelli. Un nucleo di elettori, di amici e di ammiratori, del Faldella, hanno ora preso l'iniziativa di una popolare dimostrazione che attesti all'onorando uomo i sensi d'affetto e di gratitudine che egli si è acquistato nel lungo ed operoso esercizio del mandato amministrativo a lui affidato.

Un Comitato esecutivo, presieduto dal nostro concittadino ing. Carlo Montù, che quale proprietario appartiene elettoralmente al mandamento di Livorno Vercellese, si è già costituito, ed ha diramato la seguente circolare, in cui è illustrata l'idea informativa colare, in cui è illustrata l'idea informativa della dimostrazione, ed il mezzo ideato per darle forma esecutiva.

« Nel momento in cui Giovanni Faldella si ritrae rimpianto dalla vita pubblica elettiva, i sottoscritti raccogliendo l'iniziativa sorta fra gli amici ed ammiratori di Lui si sono costituiti in comitato esecutivo per tradurre in atto il generale ed unanime desiderio per dare in questa occasione a Giovanni Faldella una pubblica e grandiosa dimostrazione dell'affetto e della stima generale che Egli gode fra le nostre popolazioni.

Tali onoranze da farsi all'eminente uomo in Livorno ed in epoca da destinarsi consisteranno nell'offerta di una targa di bronzo da consegnarsi al festeggiato in seguito ad un banchetto popolare.

La quota di adesione è stata fissata in lire 0.50 e dovrà essere inviata a mezzo cartolina vaglia al signor ing. Carlo Montù, Via Po, 39, Torino, oppure versata ai presidenti delle Società operaie di Livorno, Bianzè o Saluggia.

Colla targa sarà consegnata pure una pergamena col nome di tutti i sottoscrittori.

A suo tempo verrà indicata la data della consegna.

Nella certezza che la S. V. conferirà volentieri questa occasione per unirsi a noi ed ai numerosi promotori onde dare al benemerito Senatore Faldella un segno duraturo della universale venerazione che Egli gode, anticipatamente la ringraziamo e ci affermiamo »

Festeggiamenti popolari alla Barriera di Milano.

Il Patronato scolastico Scuole municipali Borgo Milano quest'anno indice una grande festa patronale di beneficenza nei giorni 5, 6, 7, 8 e 13 settembre.

I festeggiamenti avranno un particolare carattere, poichè, oltre ai soliti divertimenti popolari, che si potranno godere sulla grande piazza Borgo Milano, e cioè: ballo pubblico, giostre, cinematografi ed altri svariati podiglioni, si sono organizzate importanti gare podistiche di velocità e di resistenza, gare ginnastiche ed atletiche e gare ciclistiche, alle quali è assicurato il concorso di importanti Società sportive.

Inoltre il Comitato dei festeggiamenti ha organizzato un corteo raffigurante una riproduzione storica del carroccio milanese della « Lega Lombarda » contornato da una squadra di guerrieri per ciascuna delle sei provincie aderenti alla Lega stessa.

Questo corteo storico sarà reso vieppiù comprensibile al popolo da alcuni cenni storici riferentisi al periodo della « Lega Lombarda », che saranno detti in occasione della solenne distribuzione dei premi ai vincitori delle diverse gare, fissata per domenica, 13 settembre, nel cortile delle scuole municipali Borgo Milano.

La questione del tassametro.

Come è noto, i cocchieri pubblici combattono l'applicazione del « tassametro », asserendo che esso viene a danneggiarli nelle loro condizioni, variando i guadagni, mentre ai rimovi altrui, in un decoro per il pubblico, che troverà più comodo l'uso della « cittadina ».

La Società di miglioramento vetturini pubblici ha ora diramato una circolare, in cui è detto:

« Il Consiglio direttivo ha deciso che apposita Commissione si rechi, nei giorni di martedì e mercoledì, 25 e 26 corr., presso tutti i nostri colleghi per raccogliere le adesioni di coloro che sono contrari all'applicazione del « tassametro », fatta in questo modo, e cioè senza alcuna garanzia di paga, e del funzionamento del meccanismo; così che, sulla storia di un elenco preciso degli interessati, si possano prendere d'urgenza quelle energiche e risolutive deliberazioni che l'importanza della questione richiede. La Commissione sarà composta di colleghi muniti di apposito foglio timbrato, ed ha pure l'incarico di raccogliere la quota per le spese, che dovrà essere non inferiore ai 50 centesimi caduno; noi abbiamo certezza che tutti gli interessati faranno del loro meglio per facilitare ad essa il compito delicato e difficoltoso.

« Vi preavvisiamo inoltre che la sera di mercoledì, 26 corr., alle ore 24, nei locali sociali, in corso Siccardi, N. 12, si terrà un'adunanza generale di categoria per la definitive deliberazioni in merito al « tassametro ».

Elezioni provinciali.

L'Associazione generale fra i superstiti delle patrie guerre dal 1848 al 1870, riconoscendo nel dottor Gustavo Quarelli meriti speciali per rappresentare il partito liberale, e ricordando in lui, come presidente e fondatore della Lega franco-italiana, l'espressione dei sentimenti del più nobile patriottismo, all'unanimità ne proclama la candidatura, raccomandandola [illegible] agli elettori liberali del III Mandamento.

Camera di Commercio di Torino.

Presso la locale Camera di commercio è visibile un avviso di concorso, bandito dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, al posto di direttore presso la sede di Catanzaro dell'Istituto di credito agrario Vittorio Emanuele III.

Arresto di uno pseudo-abbonato tranviario.

Anche ieri un fattorino tranviario ha pescato un falso abbonato tranviario. E' certo Tagliabue Guglielmo, ed abita in via Mazzini, N. 36. Un agente lo tradusse alla Questura, ove fu trattenuto.

Un marito violento.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata ieri sera certa Ernesta Cavallero, d'anni 30, ferita non gravemente alla coscia destra. Il dottor Campora le apprestò premurosamente le sue cure e consigliò che la ferita potrà rimarginarsi in dodici giorni.

La giovane narrò che suo marito, Giovanni Pronotto, l'aveva colpita con una lima in seguito ad un vivacissimo litigio avvenuto all'angolo di corso Cairoli e via Ospedale.

Il Pronotto fu in seguito arrestato.

Tra vicine.

Elisabetta Belmondi, d'anni 38, abitante in corso Cairoli, 22, ebbe una contesa con una vicina e si accapigliò con essa. Ma rimase con la peggio e dovette ricorrere al San Giovanni per farsi medicare una contusione alla mano destra ed alcune graffiature alla faccia. Guarirà in [illegible] giorni.

A sua volta, la vicina, che è certa Cremini Allegra, si recò nello stesso ospedale a farsi medicare delle contusioni al braccio sinistro, prodotte da colpi di bastone, datile dalla Bernardi, e fu giudicata guaribile in sette giorni. Il litigio fu originato da altro avvenuto fra i rispettivi bimbi delle contendenti.

Arresti.

Fu ieri arrestato certo Castellini Gustavo, d'anni 21, da Roma, abitante in via Valtorta, N. 35, perchè autore di furto di un anello d'oro in danno di Meliga Pietro, esercente una locanda in via Chivasso, N. 2, e di un paio di scarpe in danno di Marengo Andrea, abitante nella stessa locanda.

— Furono arrestate le emancipate Avona Cecilia, d'anni 21, e Giacchino Vittoria, di anni 28, per furto di L. 7 in danno di un meccanico loro momentaneo amico.

Il lavoro dei ladri.

Valendosi di una chiave falsa, ignoti ladri entrarono nel magazzino della Ditta Balma, in via Carlo Alberto, N. 38, e rubarono L. 833 deposte in due mobili.

— Una visita ladresca fu pure compiuta da altri ignoti nell'abitazione della sarta Ferrero Elia, in via Cibrario, N. 58, ove rubarono otto lenzuola e L. 3 80.

— In regione Valdocco, ignoti briccone tagliarono 140 metri di filo di rame della trazione elettrica municipale, recando un danno di circa 200 lire.

— Il signor Bassano Giacomo, abitante in via Lanzo, N. 127, denunziò che ignoti, dopo di essersi aperta una breccia in un muro, entrarono nella sua cantina e vi rubarono 25 bottiglie di vino.

L'agitazione dei parrucchieri continua

L'arresto di due lavoranti tosto rilasciati

Dicevamo ieri che la cittadinanza comincia a disinteressarsi completamente della questione dei parrucchieri perchè a forza di prolungarsi ha finito per indispettire un po'. Sembra impossibile che una classe di gente seria e rispettabile come sono i parrucchieri non possa accordarsi una buona volta! L'Autorità Prefettizia non può intervenire: rimane quella municipale che ha l'obbligo di provvedere all'osservanza della legge. E' possibile che non si trovi il mezzo di eliminare i ripicchi e le questioni di puntiglio? Da troppi mesi la vertenza prosegue.

Frattanto ieri proprietari e lavoranti parrucchieri hanno tenuto un comizio all'Associazione degli operai dove si radunarono all'incirca centocinquanta persone.

Dopo parecchi discorsi di Patrucco, Vigliongo e di alcuni interessati furono votati questi due ordini del giorno:

« I proprietari parrucchieri di Torino, riuniti a comizio, unitamente ai lavoranti, il giorno 24 agosto, 1908 per deliberare in merito alla inosservanza della legge sul riposo settimanale per parte di un gruppo di colleghi:

premesso una volta ancora come la forma di riposo votata dal Consiglio comunale — e [illegible] in vigore nelle principali città d'Italia — è la più rispondente agl'interessi della classe e che colla chiusura dei negozi viene integrato senza inganni il riposo ai salariati e si evitano indebite concorrenze;

elevano la loro lagnanze, ed i loro reclami al Ministero d'Industria e Commercio, perchè questi — dopo di aver con circolari richiamata l'attenzione delle autorità perchè la legge avesse fin dal principio della sua promulgazione retta e sicura applicazione — non ha creduto, in quasi quattro mesi, per quanto si siano ad esso rivolti, dare delle disposizioni atte a far rientrare nella legge i trasgressori di questo, e far sì che gli ossequenti fossero tutelati nei loro diritti ed interessi, calpestati e lesi da una infima minoranza [illegible] quanto pomposamente si chiami Lega padronale.

« Denunziano ai cittadini imparziali e amanti di leggi sociali, alle Autorità ed al Governo che lo scopo della resistenza alla legge di quella minoranza è quello di attirare a poco a poco alla inosservanza anche gli altri colleghi, a questo costretti dalla concorrenza loro mossa, onde poter — pur sapendo di non essere nel vero — far credere ai magistrati e governanti come l'attuale forma di riposo non sia nel desiderio della maggioranza della classe; dichiaransi più che mai fermi nell'osservare la deliberazione consigliare e di non cedere all'azione ribelle degli avversari; esprimono il ringraziamento ai colleghi di altre città per i sentimenti di solidarietà espressi per la presente lotta: deliberano d'inviare la Federazione Mutua a promuovere una energica manifestazione nelle altre città d'Italia per impedire che il fatto deplorevole che succede in Torino si verifichi altrove e perchè il Governo si decida ad assicurare ovunque l'imperio della legge, e danno mandato ad apposita Commissione per la presentazione degli ordini del giorno alle Autorità ed alle redazioni dei giornali cittadini ».

L'ordine del giorno dei lavoranti è così concepito:

« I lavoranti parrucchieri, riuniti a Comizio unitamente ai proprietari, mentre protestano contro il parziale contegno delle Autorità sull'osservanza della legge sul riposo dei parrucchieri, approvando la lotta ingaggiata dalla Federazione Mutua, deliberano di escogitare ogni mezzo affinchè tale riforma debba essere attuata dall'intera classe ».

Terminato il Comizio, i parrucchieri si allontanarono quietamente.

Un gruppo di lavoranti, i quali si erano già soffermati in corso Vittorio Emanuele, di fronte al negozio del parrucchiere Oddone, aperto, si fermò novamente in piazza Carlo Felice, di fronte al negozio Vergnano, chiedendone la chiusura.

Intervenne il commissario Mazzera, il quale, con gli agenti, fece allontanare i dimostranti. Essi però non si diedero per vinti e tornarono sul luogo, riprendendo a vociare. Il funzionario, non potendo in alcun modo permettere che venisse turbato l'ordine pubblico, fece dare i segnali regolamentari ed ordinò l'arresto dei dimostranti, due dei quali furono condotti alla sezione.

Si tratta di certi Giuseppe Tribodo e Giuseppe Sozzani, che dopo una ramanzina furono più tardi rilasciati. L'incidente non ebbe altro seguito.

Una morte e due feriti per la caduta di una volta.

Il luttuoso accidente è avvenuto nel Comune di Avuglione, nelle prime ore del mattino di sabato scorso, e ne furono vittima tre povere creature: certa Zambiano Teresa, di anni 75, una sua figliastra, Paveglio Adelaide, contadina, d'anni 40, ed il di costei marito Lisello Luigi, pure contadino, d'anni 50.

I tre disgraziati si trovavano nei loro rispettivi letti, quando la volta della vetustissima casa, cedendo al peso degli anni, rovinò, travolgendoli tutti nelle rovine.

Accorsi i vicini, le tre vittime poterono essere faticosamente liberate dalle macerie, ma tutti in stato deplorevole. La più malconcia era stata la vecchia madre, il cui stato apparve subito disperato. Infatti la poveretta soccombette alla gravità delle lesioni. Le altre due vittime rimasero provvisoriamente sul posto, curate dal sanitario locale, ma questa mattina furono trasportate al nostro San Giovanni. Il dottor Avario riscontrò al marito la frattura della gamba sinistra, e lo giudicò guaribile in ottanta giorni; ed alla moglie delle contusioni al torace guaribili in venti giorni.

Un allarme.

Ieri sera si incendiò casualmente una lanterna posta contro lo steccato cingente la [illegible] ghiera Remondino, in corso Valentino; ciò che fece credere ad un incendio dello steccato stesso. Ad allarme dato accorsero sul posto pompieri e guardie municipali, ma l'incidente era già stato eliminato dal custode dello stabile.

Fra un carro e un biroccino.

Un carro da lavandaio, guidato da certo Novarotto Giovanni, percorrendo la via Milano, fu urtato da un biroccino del signor Pipino Giovanni, riportando la rottura di una stanga, senza conseguenze per le persone.

Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il Pipino perchè spingeva il cavallo a rapida corsa.

Gli incerti dei pacieri.

Nel pomeriggio di ieri certi Romano Romolo e Belloni Camillo vennero a rissa in via Romani, per futili motivi. Il calzolaio Piccotetto Luigi, d'anni 25, s'intromise quale paciere fra i contendenti, e ricevette in compenso dal Belloni un colpo di mattone all'occhio destro, riportando una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò alla vicina farmacia Morando, dove venne provvisoriamente medicato coll'antisettico provvisto dall'agente stesso; poscia con vettura lo condusse al San Giovanni, ove fu stabilmente medicato e ricoverato, senza che i medici si pronunziassero.

Infortuni sul lavoro.

Certo Minera Pietro, d'anni 26, fattorino presso la Ditta Giommi, mentre in piazza Savoia portava alcune bottiglie di vichy, una di queste scoppiò, colpendolo al piede destro e causandogli una ferita. Una guardia municipale lo accompagnò alla farmacia Nicola, dove ebbe le prime cure, quindi con vettura lo condusse al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

— Il pittore Massano Lorenzo, d'anni 20, mentre era intento al lavoro sopra un ponte provvisorio in un alloggio nella casa N. 18 di via Vittorio Amedeo, cadde dall'altezza di circa due metri, riportando una leggera distorsione del piede destro. Una guardia municipale con vettura lo condusse al San Giovanni, dove venne medicato; poscia lo condusse al suo domicilio.

L'automobile e la tranvia.

Mentre percorreva via Garibaldi, lo studente Benedetto Castiglia andò a urtare con il suo automobile N. 43-1222 contro un carrozzone tranviario della linea Ospedale Mauriziano proprio mentre tentava di scansarne un altro.

L'incidente non ebbe altre conseguenze che alcuni guasti all'automobile. Una guardia municipale fece scambiare le generalità fra lo studente e il manovratore della tranvia.

Un muratore che precipita da 24 metri e muore!

Il luttuoso infortunio è avvenuto questa mattina, alle 11, nel costruendo palazzo per le poste e telegrafi, in via Alfieri, e ne fu vittima un giovane garzone di 17 anni, a nome Minino Albino, abitante in via San Tommaso, N. 24. Il giovanetto era addetto con altro operaio più anziano al collocamento dei blocchi di pietra ornamentali esterne, e per ragioni di lavoro era salito alla sommità dell'edifizio, dove vi era una quantità di cemento, che egli avrebbe dovuto portare ad un piano inferiore. Per risparmiarsi forse altre gite, il giovinetto si caricò di un sacco di materiale, del peso di 50 chilogrammi, e si dispose a discendere a mezzo di una scaletta a pioli che aveva appositamente addossata ad una trave. Nel discendere, però, il disgraziato perdette, a quanto credesi, l'equilibrio, in causa probabilmente del peso che gli gravava sulle spalle, e cadde nel vuoto da un'altezza di circa ventiquattro metri. Il misero [illegible] battè sui rottami e materiali di costruzione che sono sul terreno che circonda l'edifizio, e riportò lesioni mortali.

Due guardie municipali, chiamate sul posto dai compagni di lavoro, trasportarono il poverello al San Giovanni, sperando che fosse ancora possibile qualche soccorso, ma i medici del nosocomio rilevarono che l'infelice era morto, in causa specialmente della frattura del cranio riportata.

I pugni dell'avversario.

Il meccanico Giovanni Perlo, d'anni 20, abitante in corso Vercelli, 15, ebbe una disputa con un tal Giuseppe Vascio, il quale, a corto d'altri argomenti, lo colpì a pugni, producendogli contusioni guaribili in un paio di giorni.

Una donna morsicata.

Certa Gontempi Annita, ospite di una casa di passatempo in via Principe Amedeo, si recò al San Giovanni a farsi medicare una morsicatura al braccio sinistro, ricevuta dal cane di uno [illegible] sconosciuto che ivi si trovava. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

24 agosto 1908.

NASCITE: 47; cioè maschi 28, femmine 19.

MATRIMONI: Bertolino Domenico con Coriasco Domenica — Pallotti Firmino con Pasquero Adele — Garavoglia Carlo con Righini Albertina.

MORTI: Innocenti Pierina n. Vosa..., d'anni 31, di Acqui, levatrice, via Santa Giulia, 37. — Arnaud Giovanni, id. 78, di Torino, [illegible], via Berthola, 40.

Piovano cav. Giuseppe, di Cocconato, pensionato, via Corte d'Appello, 22.

De Gaspari donna Felicita (ved.) n. Peyron, id. 80, di Torino, agiata, via delle Rosine, 9.

Bobbio Angelo, id. 76, di San Benigno, pensionato ferrov., via San Massimo, 40.

Bussoni cav. Amedeo, id. 63, di Torino, pensionato, via Passeggio, 26.

Clavi Annetta (ved.) n. Fubini, id. 68, di Torino, agiata, via Lagrange, 47.

Vendone Giovanni, id. 81, di Condenza, negoziante, via Cernaia, 36.

Broglio Battista, id. 38, di Villanova d'Asti, brentatore, viale Medaglia di Campagna, 4.

Manzoni Caterina, id. 14, di Torino, scolara.

Cauda Giovanni Domenico, id. 86, di Cortanze.

Bodioni Giacomo, id. 46, di Sampeyre, commesso.

Bonicelli Petronilla, id. 19, di Torino, fantesca.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17; di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

I nuovi tempi del Marocco.

Le feste di Tangeri.

Tangeri, 25, ore 9.

Come già vi telegrafai stanotte, la popolazione marocchina continua a manifestare la sua gioia più viva per la vittoria di Hafid. Le botteghe ed i caffè sono imbandierati. I montagnari sono venuti nella città a partecipare alle dimostrazioni di gioia degli abitanti.

I funzionari di Aziz occupano sempre i principali posti ufficiali, attendendo che Hafid abbia designato i loro successori. Il rappresentante di Hafid ha garantito la sicurezza degli antichi funzionari aziziti. Se bisogna credere ad un'informazione indigena, sarebbe mercè gli sforzi dell'istruttore britannico e dei suoi uomini che Hafid ha promesso di lasciare tranquillo Aziz.

I membri del Corpo diplomatico a Tangeri hanno inviato ai loro Governi rispettivi dei telegrammi per domandare loro le istruzioni e per sapere se Mulay-Hafid deve essere riconosciuto ufficialmente.

Le Polizie francese e spagnuola fanno il loro servizio. Nessun sentimento anti-europeo si è manifestato, e le tribù minacciose sono scomparse.

Aziz rimarrà per ora nella kasbah di Settat. E' probabile che si imbarchi presto su qualche punto tranquillo e lasci il Marocco almeno per qualche tempo.

Un telegramma annunzia che M'Tougui sarebbe alle porte di Marrakesch.

Bou Aouda, con una *mehalla* azizista, si è fermato a metà strada di Arzila, e quindi si è recato in questa città, ove si è fortificato.

Lo scetticismo della stampa spagnuola

Madrid, 25, ore 9,10.

L'*Epoca* scrive: « Dal punto di vista diplomatico la situazione marocchina non è cambiata; malgrado la sconfitta di Aziz e la proclamazione di Hafid a Tangeri. Questi è infatti obbligato di rispettare i trattati accettati da Aziz, e, poichè è la nazione che, per mezzo del Sovrano, firma i trattati, e, siccome Mulay Hafid rappresenta lo spirito di protesta contro alcuni atti firmati da Aziz, è logico che le Potenze, prima di riconoscere Hafid, cerchino di conoscere i suoi sentimenti a questo riguardo e di sapere quale strada egli intenda seguire. Inoltre potrebbe succedere che Hafid dica di accettare i trattati esistenti, ma che il popolo marocchino, che lo ha proclamato, non li accetti. Sarebbe allora necessario che Hafid dimostrasse che possiede i mezzi sufficienti per rispondere degl'impegni che prenderebbe di fronte all'Europa. D'altra parte, — dice, terminando, l'*Epoca*, — se, cosa che del resto sembra piuttosto difficile, Aziz continuasse la lotta, che avverrebbe? Si metterebbero allora in serie difficoltà i diplomatici a Tangeri e sorgerebbero dei problemi gravi, sui quali sarebbe difficile, nel momento attuale, intendersi, poichè non si conosce il pensiero dei Governi interessati ».

Il *Diario Universale* d'ora credere che Hafid, rappresentando lo spirito nazionalista, cioè antieuropeo, il suo avvento significhi un ritorno indietro e qualche cosa di simile all'annullamento dell'atto di Algesiras. La soluzione sviluppare questa nuova politica al Marocco, senza che le Potenze rinnovino il loro concerto e prendano delle nuove decisioni, sarebbe un pericolo tanto più grande, data la [illegible] di *entente cordiale* fra la Francia e la Germania. « Noi ritorneremo alla situazione celebre prima dell'atto di Algesiras, epoca in cui la pace europea fu fortemente minacciata ».

Gli altri commenti.

La politica tedesca seguirà quella francese.

Londra, 25, ore 9.

La *Pall Mall Gazette*, commentando gli ultimi avvenimenti del Marocco, scrive: « Abd-El-Aziz è scomparso: egli non sarà mai più Sultano del Marocco. Che farà la Francia? Il contegno più logico sarebbe di accettare il corso degli avvenimenti e di riconoscere francamente Mulay Hafid. Ma la Francia non è che la mandataria delle Potenze, e, fino a che queste Potenze non l'autorizzano a modificare questa politica, la Francia dovrà considerare Abd-El-Aziz come Sultano legittimo del Marocco. La situazione è ridicola, ma è il risultato della debolezza che dimostrò la Francia quando essa ha permesso alla Germania di strappare l'accordo anglo-francese concernente il Marocco ».

Il corrispondente del *Daily Mail* a Berlino dice di essere in grado di dichiarare che la politica tedesca verso il Marocco non sarà direttamente influenzata dalla vittoria di Hafid. Il Governo imperiale attenderà le comunicazioni del Governo francese sulle misure che questi intende prendere. La questione di sapere se i rappresentanti di Hafid saranno ora ufficialmente ricevuti a Berlino dipende interamente dalle decisioni che prenderà la Francia.

Berlino, 25, ore 16.

La *National Zeitung* dice: « La revisione dell'atto di Algesiras sarà essa necessaria? Non sembra che sia così, perchè i francesi sono disposti a riconoscere Mulay Hafid. Se il nuovo Sultano chiede di evacuare le città occupate, la Francia non potrà non approvare questa domanda giustificata? Dal canto suo, Mulay Hafid dovrà assumere gli impegni che aveva assunto il suo predecessore verso la Francia. In ogni caso, sembra che le altre Potenze non intraprenderanno alcun passo diplomatico, almeno per ora ».

Il *Berliner Tageblatt* osserva: « Il leale contegno della Francia fortifica la speranza di vedere la rivoluzione attuale al Marocco compiersi senza complicazioni. Quanto al Governo tedesco, si dice che esso appoggerà le proposte del Governo francese ».

La *Tägliche Rundschau*, pangermanista, nota: « La Francia ha avuto poca fortuna accordando troppo presto la sua protezione ad Abd-El-Aziz. Il suo Governo riceve oggi i rimproveri di una parte della stampa francese. Quanto alla Germania, essa non ha nulla da mutare nel suo contegno. Tuttavia, se la Germania avesse voluto ed avesse deciso una politica indipendente, avrebbe potuto contare su una grande popolarità, ma la Germania ha rinunciato, nonostante la singolare « [illegible] » della Francia ».

Le richieste degli antirealisti di Tabriz nei negoziati di pace.

Tabriz, 25, ore 7.

Nel corso di una intervista con i notabili della città, il comandante delle truppe del Sultano ha chiesto, per servire di base ai negoziati, una dichiarazione, contenente le richieste degli antirealisti. Gli antirealisti si riunirono ieri e redassero una lunga Nota, di cui ecco il riassunto: Il paragrafo primo esprime la [illegible] sulle condizioni; il paragrafo secondo è indirizzato allo Scià, e stabilisce il prezzo che deve pagare per assicurarsi la fedeltà degli abitanti di Tabriz. Il paragrafo terzo contiene il rifiuto di disarmare prima della riunione del nuovo Parlamento; il paragrafo quarto chiede l'arresto ed il processo dei capi fedeli allo Scià che si trovano a Tabriz; infine il paragrafo quinto chiede emolumenti e nomine per i capi rivoluzionari sotto un Governo nuovamente costituzionale.

L'affare del capitano americano omicida.

Londra, 25, ore 10,5.

Si telegrafa da New York che il capitano Hains, il quale ultimamente uccise il signor Annies, pubblicista ben noto, doveva comparire oggi con suo fratello, suo istigatore del delitto, dinanzi al Tribunale d'inchiesta. Ma l'udienza è stata rinviata a venerdì. Questo dramma è lungi dall'appassionare l'opinione pubblica, come fece l'affare Thaw. Tuttavia alcuni giornali assicurano che nell'esercito il capitano incontra molte simpatie e che i suoi compagni hanno intrapreso una sottoscrizione per sopperire alle spese del processo. Si sa che la Difesa sosterrà la tesi dello squilibrio mentale, cercando le attenuanti per il suo cliente.

L'assassino dimostra, del resto, un certo squilibrio mentale. Egli dà ordini ai guardiani; chiede i suoi effetti militari per raggiungere il proprio Corpo, dicendo che il proprio congedo è spirato. Talvolta saluta militarmente i suoi carcerieri e, quando gli si dice che è prigioniero, ne chiede il perchè affermando di non ricordar nulla più del delitto.

La signora di un generale inglese assassinata con due colpi di rivoltella.

Londra, 25, ore 8,10.

Un delitto circondato da mistero è stato scoperto a Sea Chart, presso Seven Oaks. La vittima è la moglie del generale Stewart. Quest'ultimo faceva ieri con la sua signora una passeggiata nei suoi tenimenti. Verso le 15 ella chiese di andare a cercare i *golf club*, strumenti di cui si servono i giocatori di golf. I golf club si trovavano in un padiglione situato nel bosco. Siccome era passato un certo tempo e la signora non ritornava, il generale divenne inquieto. Alle 17 si diresse egli stesso verso il padiglione. Giuntovi trovò sua moglie giacente sul balcone immersa in un lago di sangue. Essa aveva cessato di vivere: era stata uccisa con due colpi di rivoltella tirati a bruciapelo. Gli anelli erano scomparsi e due dita della mano [illegible] erano tagliate. La signora assassinata aveva 65 anni. Gli agenti percorrono il bosco alla ricerca dell'assassino o degli assassini, ma finora non se ne hanno le traccie.

Zeppelin dinanzi al fonografo.

Berlino, 25, ore 9.

Anche il conte Zeppelin non ha potuto sfuggire al supplizio del fonografo, e, buon grado o mal grado, per rispondere alle offerte dei suoi amici di Carlsruhe dovette collocarsi dinanzi alle lastre sensibili e pronunziare un discorso infiammato all'indirizzo del popolo tedesco. Il conte Zeppelin dimenticò, parlando, che il fonografo riproduce tutte le parole che riceve, senza fare alcuna cernita. Ora, parlando fra sè stesso, mormorò ad un certo punto: [illegible] frase che bisogna accentuare fortemente [illegible]. Il fonografo registrò la frase, e si dovette ripetere l'esperimento. Il conte Zeppelin si è prestato di buon grado ad una nuova prova.

I riposi e le intenzioni di Wright.

Lemans, 25, ore 7.

In seguito ad un vento piuttosto violento, Vilbur Wright non ha fatto ieri nessun esperimento. L'aviatore americano è, del resto, leggermente sofferente ed ha avuto anche qualche accesso di febbre. Qualcuno lo ha interrogato oggi, chiedendogli perchè non aveva ancora tentato in Francia voli più... lunghi. Wright rispose: « Io non credo per il momento di rimanere lungo tempo in aria: ciò mi è indifferente. Non porto attualmente la mia attenzione che sul buon funzionamento del mio apparecchio ». Tutto porta a credere che fra breve Wright farà voli più lunghi.

L'autopsia della Houdard.

Lens, 25, ore 10.

L'autopsia della Houdard, trovata in un bosco vicino alla osteria della Wauthier, nelle vicinanze di Annay, ha mostrato che la morte era dovuta a soffocamento sulle labbra. Infatti sulla mascella si sono rinvenute le traccie di ecchimosi. Sembra che la disgraziata sia stata anzitutto violentemente colpita alla testa, poi imbavagliata, finchè non è morta. Parecchi denti sono stati staccati alla mascella superiore: il cranio faceva vedere al sommo traccie evidenti di colpi. Secondo ogni probabilità la vittima deve essere stata colpita con qualche arnese da lavoro contundente. Quindi gli assassini, approfittando del suo stordimento, si gettarono su di lei. La donna era incinta da quattro mesi e mezzo, ma sembra da escludersi in modo assoluto trattarsi di morte in seguito a pratiche abortive. Il furto sarebbe il solo movente del terribile misfatto.

Una madre che taglia la testa al suo bimbo.

Londra, 25, ore 10.

La moglie di un operaio di Leeds, certo Smith, ha ucciso il proprio figlio in circostanze alquanto strane. Ella, rivestito il bimbo dei suoi abiti di festa, lo adagiò su di un tavolo avviluppandogli la [illegible] in una salvietta, gli mise la mano sopra gli occhi e quindi con un coltello da cucina tagliò netta la testa al povero piccino. Questo è almeno il racconto che la donna ha fatto alla Polizia non appena commesso il delitto. Si crede che il delitto sia stato commesso in un accesso di follia.

Il "record„ della traversata dell'Atlantico

Cherbourg, 25, ore 10.

Il record della traversata dell'Atlantico è stato battuto dal piroscafo tedesco *Kaiser Wilhelm II*, del « Norddeutscher Lloyd ». Il piroscafo, partito da New York nello stesso tempo del *Kronprinzessin Cecil*, della stessa Compagnia, effettuò il tragitto in cinque giorni, 9 ore e 35 minuti. Egli percorreva così all'ora 23,71 nodi. Il suo concorrente non raggiungeva che una velocità di 23,08.

Un « Van Dyck » trafugato.

Vienna, 25, ore 8.

Ignoti ladri hanno rubato nella galleria di ponte Harrach un prezioso quadro di Van Dyck, intitolato *Testa di un fanciullo*. La tela è stata tagliata dalla cornice.

Il convegno Tittoni-Aerenthal non è rinviato per i fatti di Spalato

Roma, 25, ore 11.

Alla Consulta si dichiara non avere fondamento la notizia che sarebbe stato rinviato, in seguito ad incidenti tra il Governo austro-ungarico e l'italiano, il convegno Tittoni-Aerenthal. Si aggiunge alla Consulta che gli ultimi deplorevoli fatti di Spalato, che sono la ripetizione del solito dualismo di razza e delle solite soprafazioni dei croati verso gli italiani, non hanno assunto l'importanza di un incidente diplomatico, che poteva essere causa del rinvio del convegno, da tempo prestabilito, convegno, del quale, tuttavia, contrariamente alle affermazioni di qualche giornale, non è stato fino ad oggi stabilita la data, che si determinerà di comune accordo tra l'on. Tittoni ed il barone Aerenthal.

Due ufficiali di cavalleria aggrediscono a Parma due sindacalisti

Roma, 25, ore 11.

Il Ministero della guerra ha chiesto alle Autorità militari un rapporto intorno al contegno dei tre ufficiali dei lancieri *Vittorio Emanuele*, i quali hanno ieri sera a Parma preso a pugni due sindacalisti per un articolo comparso sull'*Internazionale*.

La notizia che si hanno su questo incidente sono le seguenti. Il giornale *l'Internazionale* dell'altro giorno salutava il reggimento lancieri *Vittorio Emanuele* che si reca a Parma di guarnigione. L'annuncio era dato con parole poco lusinghiere, tanto per gli ufficiali quanto per i signori di Parma, e ciò perchè il giornale accennato ricordava il noto incidente avvenuto molti anni or sono quando ad un banchetto qualche ufficiale gettò dalla finestra i piatti recanti l'effigie di Garibaldi, il che provocò un clamorosissimo incidente.

In seguito alla pubblicazione dell'altro giorno dell'*Internazionale* tre ufficiali dei lancieri del reggimento *Vittorio Emanuele*, vestiti in borghese, e precisamente i signori marchese Stefano Ergulli Rey, Ricca Rosolino Stefano e il conte Noris, espressamente recatisi a Parma, attesero inutilmente sul corso Vittorio Emanuele Paolo Mazzoldi, presunto direttore dell'*Internazionale*. Il direttore dell'*Internazionale* non si fece vedere. Gli ufficiali, imbattutisi in Pietro Sigfrido Pelizza, segretario della Camera del lavoro di Ancona, il quale era accompagnato da un marchigiano, Ezio Falconi, chiesero se era lui il Mazzoldi. Il Pelizza rispose che non era tenuto a dare le proprie generalità che agli agenti di pubblica sicurezza. A queste risposte gli ufficiali marchese Ergulli Rey e Ricca — il Noris assistette come spettatore — presero a pugni i due anzidetti, uno dei quali, il Falconi, riportò alcune contusioni alla testa. Mentre i due ufficiali scaricavano pugni sui sindacalisti, gridavano: « Questo sono per il suo articolo, signor Mazzoldi », mostrando credere essere convinti di essere effettivamente di fronte all'autore dell'articolo. I due percossi hanno sporto querela contro i due ufficiali.

Borsa di Torino.

25 agosto.

Prezzi delle ore 11.35.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 87.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1260, 1267, 1264, 1265.
» Commerciale 812, 818.
» Credito Italiano 576, 571.
» Meridionali 695.
» Mediterraneo 410.
» Cotonifici Veneti 410, 405, 408, 404, 406 1/2.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 502 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 % per cont. 501 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 % per cont. 495.

Ottimo sempre il contegno del Bancari, che danno discreta animazione al mercato. Le Concimi, alquanto incerte, non potranno conservare i prezzi migliori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 737,1; ore 15: 737,4; ore 21: 737,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali

Massima + 25,4 — Minima + 17,4

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 25,5

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 17,1

25 Agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 15, tramonta alle ore 19, minuti 16.

Giorno della luna 28. Luna nuova alle ore 23,58.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temper.
Genova	26.5	20.5	coperto	Pietroburgo	19.7
Milano	30.0	18.0	sereno	Odessa	19.0
Brescia	27.7	19.2	1/2 cop.	Amburgo	17.0
Venezia	28.4	19.0	1/4 cop.	Vienna	18.6
Bologna	28.0	12.1	sereno	Trieste	19.6
Ancona	30.3	19.3	1/4 cop.	Madrid	16.4
Livorno	26.0	14.4	sereno	Alessandria	24.1
Firenze	31.4	16.7	coperto	Parigi	15.5
Roma	28.8	16.5	sereno	Nizza	19.0
Bari	32.0	19.3	1/2 cop.	Ginevra	16.5
Napoli	27.0	19.6	coperto	Costantinopoli	22.3
Palermo	28.1	20.3	1/4 cop.	Malta	25.8
Messina	31.0	20.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	30.0	18.5	sereno		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ernesto Della Guardia), ore 20,45: *La moglie del dottore*, commedia, di Silvio Zambaldi. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche, operette e féeries della Città di Genova, di proprietà della Società Anonima Savini-Zerboni), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti (serata d'onore dell'artista Marcella D'Orea). — Lire 1.

Le famiglie del compianto

Cav. Uff. Mottura Dott. Andrea

ringraziano vivamente tutti coloro che hanno voluto rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima al caro estinto. [illegible]

Il nipote cav. CARLO FRATINO e famiglia col parenti tutti, addoloratissimi, annunciano la perdita del loro caro

Cav. GIUSEPPE DOMENICO PONZANO

mancato ai vivi ieri, 24 agosto 1908.

Il trasporto della cara salma ha luogo oggi, 25 agosto, alle ore 16, partendo dalla casa in via Po..., 11, per la Chiesa di S. Francesco da Paola, indi al Cimitero.

Domattina, alle ore 9, nella stessa Chiesa parrocchiale verrà celebrata la Messa funebre.

Per disposizione del Defunto non si mandano partecipazioni e si prega di non mandare fiori. 23307

Torino, 25 agosto 1908.

Dopo breve e penosa malattia, decedeva, alle ore 12,40, munito dei conforti religiosi

Seymandi Cav. Lorenzo

Chimico-Farmacista

d'anni 82.

La moglie TERESA PINELLI; i figli ENRICO, colla moglie GIUSEPPINA BERTINARIA, PIER LUIGI, colla consorte MARGHERITA MUSSO e figli, e ANDREA; la nuora LAVINIA CARONI e figlia; il fratello Comm. DOMENICO; la sorella GIUSEPPINA; i cognati, cognate, nipoti e congiunti, tutti coll'animo straziato, ne danno l'infausto annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 7.

Non si mandano partecipazioni speciali. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

La salma sarà tumulata nel sepolcro di famiglia.

Castiglione Saluzzo, 24 agosto 1908.

La moglie AURELIA POZZO, i figli AGOSTINO e CARLOTTA e parenti tutti, addolorati, partecipano la irreparabile perdita del loro amatissimo

Cav. Prof. Vincenzo Rosa

avvenuta a Candelo oggi, alle ore 15.

I funerali avranno luogo mercoledì, 26, alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni speciali e per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Candelo (Biella), 25 agosto 1908. [illegible]

La sorella LUIGIA FUBINI ved. TEDESCHI, la zia EMILIA LEVI ved. SACERDOTE, i nipoti LEONE FUBINI, FUBINI, TEDESCHI, TERRACINI e COSTANTINI, la cognata ADELE SANGUINETTI ved. CLAVA e parenti tutti annunziano la dolorosa perdita della loro amatissima

Annetta Fubini v. Clava

avvenuta ieri, alle ore 5.

L'accompagnamento avrà luogo mercoledì, 26 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Lagrange, 47.

Si prega di non mandare fiori per espresso desiderio della cara defunta.

Torino, 25 agosto 1908. [illegible]

I nipoti UNIA, DEMEZZI e pronipoti TEJA, PAUTAS e PRANDI ringraziano sentitamente tutte le persone che vollero presenziare l'accompagnamento funebre del loro caro estinto

Teja Comm. Carlo Alberto

Primo Presidente Onorario della Corte d'Appello. [illegible]

Il giorno 24 agosto, alle ore 14, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giovanni Vandone

d'anni 82.

Ne danno il triste annunzio i figli ALESSANDRO, TERESA, GIOVANNA, PAOLO, Cav. CARLO, Ispettore delle R. Poste, Cav. ITALO, Insegnante-Capo provinciale di Milano, TERESIO, Cavaliere d'artiglieria, ed i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 del giorno 25, partendo da via Cernaia, 36.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori. c 23264

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C°.

Appendice della *Stampa* (120

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

L'uragano di applausi che l'aveva salutata all'ultimo momento del concerto le aveva fatto dimenticare le sue angosce.

Ma adesso, nella solitudine della sua camera, divenne novamente triste.

Aveva dei debiti da pagare.

Contò il suo tesoro.

Nel paniere di giunco dorato c'era di tutto: monete da venti soldi, luigi d'oro e biglietti di banca mescolati a scudi d'argento.

Il compenso era stato superbo.

Più di quattro mila franchi.

Ella scrisse un certo numero di lettere: a madama Roque dell'albergo di Cinro, al conte di Champuy per ringraziarlo del grande servigio resole tanto cavallerescamente, a Irma, la sua compagna della Casa Brébeux, a Beaucourt per dare un cortese rifiuto alla sua proposta e infine mise da parte settecento lire per consegnarle a Berlin, che le aveva promesso di pagarle egli stesso i pochi debiti contratti.

All'indomani, al gentile portinaio, Speranza consegnò col denaro anche il proprio indirizzo.

Nel momento di lasciarla Berlin le chiese:

— Non avete altro da dirmi?

— Ma...

— Non avete un incarico ancora da darmi?...

— Per chi?

— Per il nostro vicino, Giovanni Guéner.

Ella rifletteva.

Il portinaio insistette:

— Sarà triste, tanto più che non ha assistito al vostro trionfo. Che gli devo dire?

Speranza arrossì violentemente:

— Ditegli che parto e che non ci rivedremo più!

La giovanetta salì in una vettura da nolo chiamata dal portinaio e si fece condurre alla stazione, dopo aver stretta la mano al giardiniere, ma questo Berlin che era sconsolato per quella partenza.

Ella gli aveva ripetuto:

— State tranquillo... vi scriverò.

Verso le sei di sera, quando già il cielo s'oscurava, Speranza discendeva dalla carretta di compare Livet, alla porta della casetta di Susanna a Subiaines.

La vecchia cameriera di madama de Frazé l'accolse come una figliuola.

Speranza nella piccola casa sembrò una principessa smarrita in una modesta fattoria bretone. Ella parlò a lungo con Susanna. Quando furono per lasciarsi e andare a riposare la vecchia cameriera disse:

— Sai? mi dimenticavo... il castello sarà venduto domenica...

— Ah sì?

— Nello studio del notaio Brissonnet.

— Fra tre giorni!

— Già. Gli affissi son stati messi tempo fa.

— E' tornato a Subiaines il barone?

— Una volta o due. Sono corse delle gravi voci.

— Sul mio conto?

— Sul suo e su quello d'un altro?

— Chi?

— Brissonnet.

— Che si dice?

— Che c'era un testamento e che è sparito. Madama di Frazé ne aveva parlato con diverse persone... ma tu capisci... son parole... non prove!

— Che vuoi, mia cara Susanna! Siamo alla mercé di Dio.

Adesso va a dormire.

Susanna passò in un'altra stanza mormorando:

— Sì! son certa che l'hanno derubata! Se c'è una giustizia in Cielo lo si saprà più tardi. Povera Speranza! Lei così buona!

In via Tournefort.

Il palazzo del marchese de Villas era in ordine.

Le scuderie, le rimesse, le cucine erano provviste del loro materiale e d'un personale completo: Collinet aveva fatto acquistare dei magnifici cavalli ed aveva provveduto ai cocchieri, ai domestici, ai cuochi, agli staffieri... a tutto insomma.

Nulla mancava nella eleganstissima principesca dimora che attendeva il suo padrone.

Giacomo Rousset era entrato nel palazzo quietamente di sera, come Speranza nella casetta di Susanna. Collinet fu soddisfatto per le approvazioni ricevute.

Il marchese de Villas dopo aver preso un po' di riposo era sceso nella sala da pranzo dove l'amico doveva fargli compagnia a tavola.

Là soli, potevano discorrere comodamente.

— Il tuo viaggio? — domandò Collinet.

— Penoso, pieno di difficoltà!

— Tu non sei riuscito a trovare una traccia?

Rousset gli spiegò ogni cosa: le scene di Pontresina, la confessione di Carlo e il suo suicidio.

— Allora? — chiese di nuovo l'amico.

— Non so nulla di più, ma Noëlla esiste, viva.... Con qualche sforzo la si potrà scoprire. Laggiù ho lasciato delle brave persone da me pagate che mi informeranno appena saranno a conoscenza di qualche cosa. Il nuovo è interessante. E' impossibile che non si senta parlare di lei fra qualche giorno... è questione di tempo e di *reclame.*

— Dunque tu speri.

— Ho la certezza di rivederla.

Sembrava infatti convinto, quasi felice.

Collinet gli disse:

— Noi possiamo dunque parlare d'altre cose...

— Se vuoi.

— Hai ricevuto la mia lettera?

— A Milano.

— Che pensi di quell'affare riflettente il castello?

— Mi va.

— Bisogna dunque che me ne occupi. La vendita ha luogo domenica. Andremo a Subiaines?

— Come ti parrà meglio.

— Ho visto il notaio, un tipo che non mi garba, falso, ipocrita, sornione... a meno ch'io mi sbagli.

— Come si chiama?

— Brissonnet.

— Che dice?

— Che ci saranno degli amatori...

— Molti?

— Qualcuno. Ma come insisteva perchè offrissi un prezzo prima dell'aggiudicazione ho concluso che non diceva la verità. Conosci quel castello?

Rousset dichiarò:

— Ne ho un'idea vaga. Il mio povero padre ch'era un bravo disegnatore ne aveva fatto una volta uno schizzo. L'edificio è vecchio assai, ma ha un parco magnifico. Ma è il paese che amo...

— Allora acquisteremo quelle terre?

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 agosto.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto, corso medio d'ufficio 103 85.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 90.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 95.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 95.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102.95.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 93.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lorda: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1261, 1260, 1261 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 800, 810, 809 50 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in L. 665 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in L. 463 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 2 1/2: denaro 25 10, lettera 25 13.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1261, 1260, 1261.
» Commerciale 809, 809 1/2.
» Bancaria Italiana 107.
» Meridionali 665 1/2.
» Mediterranee 400 1/2, 400.
» Concimi Vicenza 465, 465.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 502 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 % p. cont. 501 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 % p. cont. 492.

Seguita il sostegno su tutte le piazze e con attività leggermente migliore.

Prezzi nominali 24 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (Mediterr., Adr. e Sic.)	349	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	378 —
» Ferr. Romane 3 0/0	304 —	» Ferr. Cavallerm.-Alessandria 3 0/0	755 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	502 —	» Canali Cavour 5 0/0	543 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	351 —	» Risan. Napoli 5 0/0	513 —
» Ferr. Novara 5 0/0	724 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0	800 —
» Cuneo 3 0/0	370 —	» Ferr. Tro. Castellu-Costigne-Mariana	103 —
» » 5 0/0	403 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. sarde, 3 0/0 serie 1ª (em. 1882)	368 10	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
serie 2ª (em. 1828)	[illegible]	Cart. Cr. fond. it. Napoli 3 1/2 0/0 net.	499 —
» città Roma 3 1/2 0/0	504 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società acqua potabile di Torino	658
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. 300	— —	» Fonderia di Lucera	— —
Credito Italiano	— —	» Fonderie Ferrar.	281 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Ronnop. Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Vendite e C. elett.	115 —
Banca di Torino (stat.)	5 —	**Industrie varie**	
Società Banca e industria Torinese	115 —	Soc. Cartiera Italiana	600 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	573 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgos.	356 —
» » Second. Sardegna	274 —	» Calci Casale	375 —
» » Sicule	635 —	» di Risanamento a Catania (stamp.)	— —
» » Mantova-Modena	610 —	» An. Pell. a Catasti	175 —
» » Idella	635 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	427 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	409 —
» » » (2ª em.)	477 —	Ferrovie Meridion.	354 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	437 50
» Florio e Rubattino	44 —	» Sarde, serie A	349 —
» Torinese Tramways	— —	» » » B	346 —
» Ferr. economiche	306 —	Strade ferrate della Sicilia 3 op. oro	305 —
» An. Tramway ferr.	400 —	Società Tip. Tramw. e Ferr. economiche	500 —
» Rom. Tramw. Omn.	— —	Officine di Savigliano	515 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	505 —
Società Ital. Gas	344 —	» Ital. Impr. Elettr.	505 —
» Elettr. Alta Italia	249 —	Carta (Credito fondiario)	406 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Cred. Fond. Alessand.	144 50
» Ferriere Italiane	210 —	» Prov. di Lucca	456 —
» An. Offic. gia Miani	300 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vanzetti e C.	310 —	Fond. S. Paolo 5 0/0	508 50
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	303 —	Id. S. Paolo 4 1/2 0/0	501 50
» Siderur. di Savona	— —	Id. S. Paolo 3 1/2 0/0	493 —
» Ital. d'Elettricismo	76 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	501 50
» Fabbr. It. d'Autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	503 —
» R. Zust, e autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	490 —
» Antimonio di Ittiri	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Imm. Agr.	106 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Mercato fermissimo, con numerose transazioni. Le Terni fecero 1428, 1435; le Edison 657 50, 661 50; la Banca d'Italia 1260, 1261; la Commerciale 810; le Raffinerie LL. 340, 342; le Elba 447, 449; le Savona 368, 369; le Mediterraneo 403 50; le Vizzola 1112; l'Unione Concimi 465, 468 50. La Rendita ancora stazionaria a 103 40 per fine mese. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16 — Riunione fermissima, con importanti progressi per i valori. Le Terni fecero 1428, 1435, 1432; la Banca d'Italia 1260, 1264, 1268; la Commerciale 810, 811, 809 50; le Edison 658, 664, 662; le Vizzola 1112, 1125; l'Unione Concimi 464, 469; i Tessuti Stampati 287; le Savona 368, 370; le Elba 448, 449, 448 50; le Raffinerie LL. 340, 343; l'Italo-Americano 224, 227. La Rendita a 103 30 per fine corrente. Cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Rendita 103 95 — Banca 1262 — Comit 811 — Credito 568 — Meridionali 665 — Mittel 461 — Rubattino 425 — Raffinerie 341 — Industrie 265 — Eridania 780 — Terni 1435 — Armstrong 203 — Elba 440 — Savona 369 — Molini 136 — Siemens 109 — Carburo 922 — Korka 392 — Imprese 91 — Itala 24 — Officine 460 — Vetri 346 — Banco 117.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 24 agosto 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 0/0 p. c.	103 85	103 85	103 75	— —
» » f. m.	103 87	103 87	103 80	103 87
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 85	102 85	102 87	102 92
» 3 0/0	— —	73 —	— —	— —
Banca d'Italia	1262 —	1263 —	— —	1261 —
Meridionali	664 —	665 —	664 50	665 50
Mediterranee	402 —	403 —	403 —	403 50
Banca Generale	— —	10 —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1880 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	391 —	— —
Nav. Gen. Italiana	424 —	421 —	425 50	— —
Raffin. Zuccheri	340 —	— —	342 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	67 —	— —
Società Veneta	— —	— —	189 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	346 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	506 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	501 15	— —
Acqua Marcia	— —	1470 —	— —	— —
Immobiliare	— —	338 50	— —	— —
Società Tramvie	— —	250 —	— —	— —
» Gas	— —	1075 —	— —	— —
Condotte acqua	— —	391 —	— —	— —
Banco Roma	103 —	107 75	178 50	108 —
Credito Italiano	568 —	567 —	564 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	546 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	922 —	— —	— —
Banca Commerc.	810 —	810 —	810 —	— —
Acciaier. Terni	1435 —	— —	1430 —	— —
» Edison	— —	— —	662 —	— —
Risanamento	— —	41 —	— —	— —
Soc. Ital. Pirocchia	— —	— —	117 50	— —
Eridania F. Zucch.	180 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	203 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 4 1/2 0/0	— —	485 —	— —	— —
CAMBI				
Francia	99 92	99 91 15	99 92	99 90
Londra	25 11	25 115	25 11	25 11
Germania	122 12	123 015	123 10	123 10

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 30
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 87	Banca Ottomana	646 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argentin. Oro	87 95
Rend. Ital. 3 3/4 0/0	103 85	Credito Fondiario	159 —
Cambio su Londra a vista	25 135	Russo	— —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	85 13/16	Lotti Turchi	176 50
Obbligaz. Lombarde	285 —	Ferr. Merid. e farm.	663 —
Cambio sull'Italia	1/8	Rend. Russa nuova	91 45
Turco unific.	94 75	Nuovo prest. russo	94 12
Banca di Parigi	1515 —	Rend. portogh. 3 0/0	61 85
Tunisino	461 50	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	Cambio su Madrid	11 75
Rend. Ungher. 4 0/0	94 65	Banca Comm. ital.	— —
		Rendita Serba	82 25
		Rio Tinto	1791 —

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino, 24.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	—	Ferr. Meridionali	131 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	79 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 —	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 4 0/0	94 —		

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna, 24.

Credito Austriaco	631 25	Lire italiane (carta)	95 27
Lombardo	116 75	Rend. Austriaca (arg.)	96 20
B. Anglo-Austriaca	301 —	Id. in carta	96 35
Austriache	656 75	Union Bank	545 —
B. Austro-Ungarica	1725 —	Rend. austr. in oro	115 85
Napoleoni d'oro	19 03	Ungherese 4 0/0	91 85
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 45
Cambio su Parigi	95 27	Banca Paesi Bassi	435 —
Cambio su Londra	239 507		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	85 1/2	Russo	71 —
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	76 1/2
Argento fino	24 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	1.000
Spagnuolo	94 1/2		
Turco nuovo	95 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Brasiliano 1889	101 1/8		
Giappone	85 7/8		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 agosto. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 24 agosto — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oi oggi è L. **99,82.**

Roma, 24-25 agosto — Per gli adeguamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale).

Genova, 24 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 92 1/2; Londra 25 11 1/4; Germania 123 12 1/4; Svizzera 100 — —; Belgio 99 65 —; Austria 104 57 1/2.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 16 al 23 agosto 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 279, vitelli 7?, buoi 1, moggie e manze 46, tori 4, vacche 5, asini 4, capre 0, montoni pecore 0, agnelli 0, capretti 0. — Totale 1123.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, sardi, pugliesi, meticci svizzeri, svizzeri ed inglesi.

Suini nostrali, romagnoli, inglesi e meticci.

Ovini e caprini biellesi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 13 30 a 13 75 — Vitelli da 9 50 a 10 50 — Buoi e manzi da 7 75 a 8 25 — Tori da 7 50 a 9 50 — Moggie e manze, torelli da 8 — a 8 — — Vacche e sopravvivenze da 6 75 a 8 75 — Suini da 11 75 a 12 75.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati al miria L. 18 75; Vitelli L. —; Buoi L. —; Tori L. —; Moggie L. —; Soriani L. —; Maiali L. 17 75.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie o qualità di bestiame:

Sanati capi 265, vitelli 118, buoi 17, manzi in quattro denti 4, id. in 2 denti 10, moggie o manze 11, tori 11, vacche 83, suini 174, capre 0, montoni e pecore 11, agnelli 83, capretti 5, agnini 0 — Totale 1310.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio dell'arte già Bertoldo e C.

Operazioni del 24 agosto 1908.

Organzini	C.	11	Kg.	11 9.85
Trame	»	1	»	105.19
Greggie	»	18	»	873.84
Lane	»	3	»	816.83
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	33	Kg.	24'9.85
Sete pesate	»	1	»	8.89
Lane pesate	»	3	»	878.60
Totale	C.	34	Kg.	9256.74

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	307	Kg.	36197.31
Pesati	»	137	»	8127.18

CANALE, 23 agosto 1908.

Uva da tavola bianca e nera, miria 2500, da lire 2,25 a 2,50 al miria; Pesche, miria 1250, da L. 5 a 6 al miria.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 24 agosto (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 50 — Idem per settembre fr. 30 60 — Idem per settembre-ottobre 30 50 idem a 4 mesi ultimi fr. 30 45.

Mercato calmo.

ANVERSA, 24 agosto (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 24 agosto (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 29 50 — Idem raffinato disponibile fr. 19 75.

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 30 50 — Idem a settembre fr. 29 50.

Mercato fermo.

HAVRE, 24 agosto (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 24 agosto (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per agosto Rma. 19 10 — Idem per 4 mesi ultimi Rma. 19 30.

Cotone.

HAVRE, 24 agosto (sera).

Cotoni venduti balle 1,000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 24 agosto.

Chiusura.

Tendenza cotoni americani, pesante; Brasiliani, pesante; Egiziani, calma; Surate, pesante.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendita della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 100 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza stat.; domanda moderata.

Agosto 5.31 — Agosto-Settembre 4.85 — Settembre-Ottobre 4.71 — Ottobre-Novembre 4.61 — Novembre-Dicembre 4.56 — Dicembre-Gennaio 4.53 — Gennaio-Febbraio 4.53 — Febbraio-Marzo 4.54 — Marzo-Aprile 4.55 — Aprile-Maggio 4.56.

Americani e brasiliani ribasso 16/100.

Egiziani ribasso 1/8.

Indiani ribasso 1/16.

Metalli.

LONDRA, 24 agosto.

Chiusura. — Rame Best selected, Ls. 65.10 — Id. in fogli, 75 — Id. Elettrolitico, 63.5 — Id. G. M. B. cont. 60 — Id. G. M. B. 3 mesi, 60.15 — Stagno cont., 132.10 — Id. 3 mesi, 133 — Piombo inglese cont., 13.8.9 — Id. spagnuolo, 13.15 — Zinco in pani, 19.5 — Antimonio, 32 — Solfato di rame, 20.10 — Ghisa, 51.3.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

24 agosto.

	Organzini	Trame	Greggie	Poste
Europee	N. 15	4	31	5
Asiatiche	» 74	43	108	181
Peso	39 2	5314	6781	11528

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite del 24 agosto.

Organzini	K.	1970
Trame	K.	970
Greggie	K.	1900
Totale	K.	4870

Società.

TORINO.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Alasia Giovanni, Regis Giacomo e Cesare e Felice fratelli Protto di Giuseppe, con sede in Torino, per la fabbricazione di fari e fanali e torneria in lastra e metalli sotto la ragione sociale « G. Alasia e C. », per anni nove, col capitale di L. 8000. La firma spetta a tutti i soci, ma per gli effetti cambiari la firma spetta ai signori Alasia e Cesare Protto.

— I signori Capello Lorenzo e Gariglio Orazio costituirono fra loro Società in nome collettivo, avente per oggetto l'esercizio d'una fabbrica di copriruote a molla senza gomme per materiale mobile. La Società ha sede in Torino, e correrà sotto la ragione: « Capello e Gariglio ». Il capitale sociale è di L. 2000; la Società durerà anni cinque. La firma sociale spetta ai due soci cumulativamente, con divieto di farne o compiere qualsiasi atto o contratto senza il concorso e la firma di entrambi, i quali firmeranno col loro rispettivo nome e cognome, preceduto dal nome della Ditta.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale: centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

" Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BINARIO 3000 metri, 48 vagoncini ribaltabili, 7 locomotive vapore, piccolo escavatore, diverse gru, cedesi tutto oppure parzialmente. — Scrivere cassetta 40 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25865

PANATTIERI! Concorsi l'impastatrice e Forni «?» E l'unica macchina più conveniente, non costa che 500 lire, assicurarsi pane igienico economizzando due lire per quintale. Catalogo gratis. — Pensotti, Busto Arsizio. 25516 M

UOMINI, donne, volete assicurarvi rendita annua di lire 20.000 senza lavorare. Mandate carta visita prof. Tommaso Zucher, Santa Maria Antesecola, 109, Napoli. 25190

URGONO impiegati ambo sessi. — Scrivere « Agence Générale d'Emplois Privés », Roma, via Cimarra, 52 a. 25192 R

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

INGLESE — Prof. Peyron. Lezioni. Rapida preparazione esami. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 22880

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington. Corso completo 15 lezioni, modicissimi. Madama Cristina, 52. c 22250

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO giovane apprendista per negozio stoffe. — Scrivere Filiberto 255, posta, Torino. c 25096

CERCO piazzista esattore, anche donna, buon stipendio — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 23200

CERCO per importante Ditta verniciatore da carrozze. — Cavallero, via Roma, 35. c 23207

CERCO cuoca casalinga capace servire tavola. — Manfredi, Palazzo Città, 18. c 23211

CERCO giovine commesso grande Birreria. — C. Dettinger, piazza Vittorio, 1. c 23216

CERCO cameriera Ristorante. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 23199

DONNA di servizio, bella presenza, cercasi da piccola famiglia. Età massima 25. — Scrivere 1114 A., posta, Torino. c 23221

ENOLOGO, provetto preparatore Champagne, troverebbe convenientissima occupazione presso solida Ditta, città Romagna. Esigonsi serie referenze. — Scrivere Cisalpina, posta, Milano. 25178 M

FAMIGLIA, residente Oneglia, cerca ragazza come cameriera. Occorre parli francese e sappia cucire. — Dirigere offerte prima del 3 Settembre a 1241 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25159 G

FARMACIA Primaria Genova cerca abile commesso, buone referenze. — Scrivere cassetta 1063 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25181 G

GIOVANE senza impiego troverebbe lavoro. — Rivolgersi a Giachino, Goito, 5. c 23175

CERCANSI pel primo Ottobre buona commessa per negozio biancheria e mercerie. — Scrivere cassetta 1229 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23047

CERCASI persona intelligente e seria, disposta cauzione, capace sorvegliare costruzione e dirigere cinematografo importante Torino. — Scrivere dettagliate referenze H. 41050 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22152 M

OPERAIO abile cercasi da importante stabilimento per dirigere lavori di imbottitura lamiere con pressa idraulica e di fucinatura corniere. — Mandare offerte con referenze casella postale N. 1207, Milano. 22551 M

PELLICCIAIO, abile operaio o apprendista, cercasi. — Scrivere fermo posta, L. G., Genova. 25152 G

PRIMARIA Casa Confezioni per signora cerca abile commessa abbia già occupato ugual posto. — Scrivere con serie referenze cassetta 1037 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25060 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE tagliatore sarto, diplomato da Accademie estere e italiane, conoscendo bene lingua francese, occuperebbe, 1° Ottobre, posto sartoria fine (non confezioni). Non rispondesi anonimo. — Scrivere A. B. 40, fermo posta, Torino. c 25166

AGENTE agricoltore amministratore cerca miglioramento. — Scrivere 152 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25160 M

DISTINTA signorina, conoscendo francese, inglese, tedesco, imparati all'estero, desidera posto segretaria casa commerciale. — Scrivere cassetta 1108 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23133

EX tenente coloniario, dimissionario, trentaseienne, cauzione, cerca posto cassiere, impiego di fiducia. — Cavallaro, via Roma, 35. c 23206

SIGNORINA seria, provetta contabile, bella calligrafia, corrispondente italiano, francese, tedesco, esperta dattilografia, impiegherebbesi presso importante Ditta. Occorrendo disposta cauzione. — Scrivere cassetta 1233 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23140

SIGNORA trentatreenne, francese, parlando italiano, buona maniera, occuperebbesi direzione casa. — Scrivere cassetta 1194 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22250

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BARBIERE — Causa di famiglia, rilevasi negozio, corso Vittorio, [illegible] Cucco. [illegible]

DA rimettere antico ed avviato Albergo nel centro di Torino, a condizioni favorevoli, dal Perito Liprandi, via Bellezia, 10, p. 1°. c 22725

FARMACIA vende Torino, banco 55, prezzo 12.000. — Scrivere Zurgno, Milano. c 22051

FUCINA ed officina meccanica in Torino, munita di moderno macchinario da cedere o da affittare. — Scrivere cassetta 1189 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23020

MUTUO 125 mila cerco contro 1° ipoteca stabili, valore oltre doppio. Trattasi direttamente. — Scrivere n. 1259 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23106

SPLENDIDA occasione — Ritirandosi dal commercio, cedesi sartoria avviatissima. — Trattative fermo posta, Rusi, Genova. 23770 U

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PALAZZINA, 13 ambienti, tutte comodità, vendesi. — Scrivere cassetta 1220 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23007

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Telefono, 17, via Balbo. 25220

6.000 vendesi casa, posizione centrale, reddito 5460. — Cerruti, via Palestro, 5, Torino. c 23308

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO 1° piano, 5 camere, 1° Ottobre, via Bidone, 22. c 23219

AL presente via Maria Vittoria, 20, alloggio signorile di sette membri, poleghettato, completamente a nuovo. c 22290

GARAGE e Salone per industria con cortile chiuso affittasi al presente via Cibrario, 31. c 23131

LOCALI — Affittansi presente 3-4 camere, 1°, 2° piano, presso piazza Castello e S. Carlo, buona posizione. — Posta, Seguisia. c 23204

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTAMENTO, 6 camere elegantemente mobigliato, presso stazione P. Nuova, affittasi. — Rivolgersi portinaio via Pio V, 16. c 22855

SIGNORE solo cerca camera ammobigliata, preferibilmente San Salvario. — Scrivere Nasimbene, via Petrarca, 34. c 23249

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista possibilmente pratico vini. — Scrivere Alleato, fermo posta Qui. c 23215

DRAPPERIE — Cercasi da tagliatore Ditta voglia concedere stoffa continuo, oppure ricco campionario, buona reddita garantita. — Scrivere posta, Giuselio. c 23205

Annunzi vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI banco buvette, buono stato. — Offerte Piccinini Erminio, posta, Tortona. 25195 M

ACQUISTEREBBESI d'occasione pianoforte d'autore, purchè al prende in cambio altro pianoforte nazionale in perfetto stato. — Portinaio, piazza San Martino, 7. 23044

ALLI — Privo tue notizie sembrami morire... Ricordami... ricorda ore dolcissime... Amami come t'amo. Inibiti pensieri. c 23210

ARRIVO — Sarò giorno 29 Albenga. Scrivimi fermo posta Albenga, indicando modo vederci. Assolutamente necessario comunicarti gravissima notizia.

COETANEI — Ritorno viaggio Parigi, potremo certamente vederci. Invio pensieri coll'anima. c 23203

COMPRASI tornio, trapano, limatrice d'occasione a contanti. — Scrivere offerte cassetta 1218 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22905

ERMA — Che strapazzi! Tesori, caldi palpiti mantengono puro vivo cuore. Sto lontano piese.... c 23161

FAIR — Dolci ore passate vicino lei rendono più amara lontananza. Sempre rivedo sua adorata immagine. Scriva, se preferisce, Posta restante, Torino, oppure direttamente. Sue lettere rallegreranno mia triste esistenza. Affettuosissimi. Boy. c 23254

MATRIMONIO — Trentasettenne, possidente 20 mila, stipendio 180 mensili, sposerebbe signorina o vedova 35-40 anni, dote 8-10 mila. — Etruria, posta, Torino. c 25233

MATRIMONIO — Impiegato governativo, solo, lire 4 mila annue stipendio, capitale 60 mila, sposerebbe signorina o vedova con dote. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 23201

OCCHIONI neri audata viaggio Alessandria vico abbracandovi. Urge incontro. Dove, quando? Scrivete: Tesoros 1018, posta, Torino. c 23188

PER 125 vendo carro a molle come nuovo. — Simonetti, Alpignano. c 23224

SIGNORINA distinta e deliziosa incontrerebbe relazione, scopo matrimonio, ricco signore. — Fermo posta, Cipresso 109. c 23155

VENDESI elegante Broum quasi nuovo. — Rivolgersi portinaio, via Ospedale, 45. c 23084

VENDESI splendido mobilio completo Bar. — Rivolgersi Fratelli Veresi, Tortona (Piemonte). 25164 M

VENDO tina, bottali, brenta, guardaroba, bottiglie. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, 38. c 23212

ZITA — Comprendesti giusto, tardai occupatissimo. Calorin partenza inevitabile. Per te prosegue bene. Conosco parentado piccola tua aiutante, se fidata, ti farò conseguire lettera. Vedrotti presto. Sempre b..., eternamente tuo. c 23173

3⁷⁰ — Anima bella! Un'immagine piena fascino sempre guardami e sorride, io la ricordo, l'ammiro follemente. A lei vanno sull'ali i miei sospiri ardenti! Scrivimi presto, chi sia! c 23160

Appendice della *Stampa* (125

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Grazie, mio caro, grazie mille volte! Ma io resto qui.

— Hai torto di decidere così. Ti ripeto che sei veementemente sospettato di tradimento e che forse domani all'alba riceverò l'ordine di pugnalarti. Tu vedi bene che triste cosa sarebbe per me!

— Lo faresti, Mainevillle? Avresti il coraggio di colpire l'innocente, il tuo più vecchio amico?

— Sì, se mi si ordinasse, dovrei obbedire. Del resto, se non lo facessi io, lo farebbe Bussi-Leclerc e venti altri. In questo momento tu vali ancora duecento pistole, che ti offro; fra tre o quattro ore, tu non varrai nemmeno un soldo tornese.

— Ecco, dunque, a che cosa mi son valsi tanti anni di buoni servizi! Io sono obbligato di fuggire come un vero fellone, come un traditore!

— Mi incaricherò io di farti ricevere la grazia, poichè proverò la tua innocenza; ossia, non appena il pericolo sarà svanito, tu ritornerai in mezzo a noi. Siamo intesi, dunque? Parti?

— Se occorre assolutamente, parto per la morte del diavolo!

— Benissimo! Fra venti minuti, riceverai le duecento pistole.

— Come mi basteranno, perchè non andrò molto lontano. Andrò a Chambord e ti aspetterò colà.

— A meraviglia! — concluse Maineville, che strinse la mano dell'amico, e uscì subito dalla camera.

Maurevert si vestì in tutta fretta; si chiuse sul petto, entro il giustacuore, diverse preziose carte, fra cui il bono di Caterina de' Medici per mezzo milione di lire, e stette ad aspettare Maineville, il quale non si fece desiderare molto.

A capo di un quarto d'ora, infatti, Maineville tornò nella camera di Maurevert e portò le duecento pistole. Maurevert prese soltanto la metà di quelle belle e grosse monete d'oro.

I due amici si abbracciarono e baciarono; poi Maurevert chiese:

— Hai la parola d'ordine per farti aprire la porta della città? — domandò Maineville.

— No, non ricordo più le parole che mi furono riferite stamane... — rispose con candore Maurevert.

— La parola è: « Caterina e Contras ». E adesso, addio, mio caro. Se per caso ti capitasse un... accidente, prima di raggiungere la porta, rimaniamo intesi che dovrai dire sempre che non mi hai veduto.

Indi Maineville gettò un'occhiata inquieta nella via piena di tenebre e, stretta un'ultima volta la mano di Maurevert, si allontanò rapidamente, rasentando con infinita cautela i muri.

Maurevert, dall'alto del suo cavallo, rimase a guardare l'amico sin tanto che potè scorgerlo e ad udirne i passi sino a che l'eco ne pervenne al suo orecchio. Poscia anche egli si mise in cammino.

Però, non si diresse verso una delle porte della città ma, smontato di sella, si incamminò verso il castello reale. Però non aveva fatto ancora una ventina di passi, che si fermò di botto, si percosse la fronte con la mano e borbottò:

— Imbecille che sono! Se lo lascio in mezzo alla via il cavallo, Maineville saprà che io non sono partito.

Mormorato ciò, rimontò in sella e si presentò all'ingresso del castello reale, dove egli aveva ormai libero passo.

Un quarto d'ora più tardi, il suo cavallo stava nelle scuderie del re e Maurevert trovavasi nell'oratorio della regina madre.

— Maestà, — disse semplicemente Maurevert, — io so il giorno e l'ora come la cosa dovrà svolgersi.

— Parlate! Parlate!... — impose, con ansia la madre di Enrico III.

— Prima di tutto, pregherei Vostra Maestà di fare uscire da Blois, immediatamente, un ufficiale qualunque, che dovrà montare il mio cavallo, che ho lasciato qui presso, nella scuderia, raccomandandogli di avvilupparsi bene in un mantello. Servirà a far credere che io stesso sia uscito da Blois, perchè certamente Guisa domani farà domandare se io a quest'ora abbia abbandonato la città sovra un cavallo di cui si conoscono i connotati.

— Larchant! — chiamò la regina.

Il capitano entrò, mentre Maurevert si cacciava in un angolo semibuio della stanza.

— Larchant, — disse Caterina, — ho saputo che vi è un assembramento di ugonotti verso Tours. Inviate subito un messaggero, che mi riferisca su tale informazione. Egli troverà un cavallo bello e sellato, nella scuderia accanto al cortile quadrato, ed ecco un mantello per lui...

« Fra cinque minuti il vostro dipendente dovrà essere in marcia.

Larchant prese il mantello di Maurevert, gettato sovra una poltrona, ed uscì.

— Adesso, — riprese a dire Maurevert, — adesso che io esco da Blois e fuggo...., Vostra Maestà dovrebbe avere la bontà di assicurarmi per pochi giorni l'ospitalità nel castello.

— Ruggieri! — chiamò la regina, decisa a dare piena soddisfazione a Maurevert.

Trascorse un minuto, e già la vecchia regina aggrottava severamente le sopracciglia, allorchè l'astrologo apparve dicendo:

— Sono stato destato e accorro, Maestà.

— Ruggieri, — gli chiese la regina, — dove sei alloggiato?

— All'ultimo piano, nel punto più lontano dal suolo e più vicino agli astri.

— Sei spiato lassù?

— No, Maestà, poichè niuno viene nelle mie stanze se non tremando; niuno viene colà se non vi è costretto. Voi sapete che io son giudicato, ahimè!, quale uno spirito malefico!

— Mio buon Ruggieri, tu nasconderai questo bravo gentiluomo (e additò Maurevert) nel tuo appartamento.

Ruggieri assentì col capo.

La regina non proseguì: si fece pallida e cadde svenuta in fondo a un'ampia poltrona, avanti alla quale erasi sino allora tenuta ritta.

Ruggieri accorse a lei, cavò da un armadio una bottiglia e ne fece cadere alcune goccie sulle labbra esangui della vecchia regina. Costei cominciò a respirare più liberamente, aprì gli occhi e balbettò:

— Come vedi... è la fine che si approssima...

Maurevert contemplava quella scena con una tetra curiosità.

La regina, intanto, a poco a poco ritornava in sè e riprendeva quell'energia di vitalità tutta psichica che in lei, ad onta della grave età, era stupefacente.

— Ruggieri — essa chiese calma — dimmi la verità: ti accorgi che io sia per morire?

— No! — rispose l'astrologo. — No, Maestà, rassicuratevi. La morte non è ancora in questo castello.

— Hai consultato gli astri, come ti avevo raccomandato di fare?

— Vi riaffermo che non vi trovate affatto alla fine del mortal viaggio. Il vostro oroscopo è chiaro ed evidente.

— Io ti credo. Ma mi sento molto debole. Hai preparato quel cordiale che mi avevi promesso, e per il quale mi chiedesti la settima pietra del mio talismano?

— L'avrete domani, o mia regina, domani, nelle prime ore.

Caterina si volse allora verso Maurevert, che durante tutta quella scena era rimasto immobile e taciturno.

— Ebbene, messere, — gli disse, — ora potete parlare.

Maurevert espose, in tutti i suoi particolari, in relazione di quel che aveva veduto e udito; il suo rapporto durò circa una mezz'ora; e, quando egli ebbe terminato, Caterina, che aveva ascoltato tenendosi il capo tra le mani, rialzò la testa, senza palesare il menomo segno di emozione, e chiese all'astrologo:

— Ruggieri, sei ben sicuro che io potrò vivere sino al 23 dicembre?

— Giuro a Vostra Maestà che quest'anno spirerà prima della Maestà Vostra.

(Continua).